Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E' PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 186 — Domenica 4 agosto 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE — Via di Prampero 10 - Telefoni 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 8.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 — Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

IL PRETESTO DEL COLORE

La vertenza fra l'Italia e l'Abissinia è un conflitto non di razze ma di civiltà

Le Missioni cattoliche francesi aggredite da armati abissini

Roma, 3 (per telefono)

Il «Giornale d'Italia», sotto il titolo «Il pretesto del colore», scrive: «Ripetiamo oggi che la vertenza fra l'Italia e l'Abissinia è un conflitto non di razze, ma di civiltà, che è stato provocato non dal colore della pelle degli abissini, ma dall'intollerabile minaccia che le genti abissine, bianche, nere o gialle che fossero, costituiscono per la vita e gli interessi degli italiani.

Il pretesto del colore non c'entra. Entra invece nella politica interna etiopica, che perpetua i durissimi sistemi di oppressioni che le genti abissine, le quali rifiutano sdegnosamente di confondersi coi negri, mantengono sulle razze negre conquistate, dalle quali traggono — come si è già dimostrato — i più lauti elementi per ingrossare le file dei loro schiavi.

Sir Samuel Hoare non deve trascurare il fatto fondamentale che l'Italia, senza badare al colore, ha concluso con l'Etiopia un trattato di amicizia e di collaborazione che non ha precedenti, e supponeva non una guerra, ma volonteroso aiuto dell'Italia al progresso non ancora iniziato dalla Abissinia. Sir Samuel Hoare non può neppure dimenticare le preoccupazioni manifestate proprio dal Foreign Office per la deliberata politica di amicizia e di collaborazione che l'Italia, sdegnando la questione del colore, ha iniziato e intende svolgere con tutte le Nazioni dell'Asia e dell'Africa e che è stata nettamente impostata come la direttiva di marcia da Mussolini nel suo discorso del 18 marzo 1934 alla seconda assemblea quinquennale del Regime. In questo storico discorso Mussolini ha precisamente detto: «Gli obbiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia e Africa. Nord e oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli italiani. Nessuno fraintenda la portata di questo compito secolare che io assegno a questa ed alle generazioni di domani dell'Italia. Si tratta di una espansione culturale, che deve curare la collaborazione fra l'Italia e le genti dell'Africa, fra l'Italia e le Nazioni oltre Mediterraneo e dell'Oriente.

Arabi di ogni terra, persiani, afgani, siamesi, indiani, cinesi, hanno trovato in questa politica la garanzia di una amichevole e franca collaborazione. Molta gioventù intellettuale dell'Asia è venuta in Italia, ove ha potuto constatare l'assenza di qualsiasi pregiudizio di colore e ha assistito a una più alta visione della civiltà mondiale e di collaborazione fra l'Italia e l'Asia. Essa ha partecipato a congressi nei quali ha liberamente discusso dei suoi problemi, e frequenta scuole e istituti in piena parità di spiriti con gli italiani. Bambini arabi sono comparsi coi bianchi nei nostri campeggi.

Ma è appunto questa nuova solidarietà culturale e politica che si attuava fra l'Italia e tutte le Nazioni di colore dell'Asia e dell'Africa che allarma forse l'Inghilterra la quale tenta ora di insidiarla, gettando nei lontani continenti, ove meno facile è il controllo, l'insinuazione che la razza affiancata al conflitto italo - etiopico. E ancora una volta col discorso di sir Samuel Hoare l'Inghilterra, lungi dal servire con disinteresse la Società delle Nazioni e la verità, dimostra di fare una politica antitalica tendenziosa britannica, diretta a preservare il mondo dall'altrui influenza, anche se generosa e civile, per riservarlo al suo esclusivo dominio».

L'assalto degli abissini alle Missioni cattoliche francesi

Una Missione incendiata - Il Prefetto Apostolico minacciato

Gibuti, 3

Notizie da Harrar recano che la Missione cattolica francese di Dubbo è stata saccheggiata e quindi incendiata da armati abissini. Sembra inoltre che le Missioni cattoliche francesi del Sidamo e nell'Uollamo siano state in questi giorni oggetto di aggressioni da parte degli abissini. Lo stesso mons. Javouseau, Prefetto Apostolico del Galla, è stato fatto segno a minacce.

Un incidente non avvenuto fra italiani e abissini

Allarmi ad Addis Abeba — L'esodo dei sudditi inglesi

Roma, 3 (per telefono)

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo corrispondente di Addis Abeba:

«Negli scorsi giorni molto si è parlato di un incidente che sarebbe avvenuto presso Ualdit, tra italiani ed abissini, e si facevano persino le cifre delle perdite da ambo le parti. In [illegible] vi riferii perché le notizie erano vaghe contraddittorie, e infatti è giunta ora la smentita dal Ghebbi imperiale, che finalmente ha potuto comunicare col Degiasmac Ayelu, capo della regione.

«Per ragioni che ancora non sono chiare alcuni contingenti di armati provenienti da Bulo e Uallamo e diretti al nord sono stati deviati ad ovest della capitale. Tremila Uallamo sono accampati a venti chilometri dalla città, dove non possono entrare che alla spicciolata per acquistare provvigioni. Qualcosa si teme dalla presenza di questi armati in città, specialmente per una deviazione che va diffondendosi tra la massa nei riguardi dell'Inghilterra.

«Si sta d'altra parte considerando il modo migliore di far partire i sudditi inglesi. La via aerea pare la migliore, ma non solo il campo di aviazione è lontano dalla Legazione britannica, ma spesso inondato, e l'acqua e il fango rallentano il movimento di tutta la zona».

Amare constatazioni inglesi

Vi sono in Abissinia sudditi britannici catturati come schiavi

Londra, 3

Sir John Harris, Segretario della Società antischiavista britannica, parlando ad Oxford ha detto fra l'altro: «Vi sono oggi in Abissinia dei sudditi britannici catturati come schiavi. Si dice che uno degli argomenti dell'Italia contro l'Abissinia è quello delle razzie di schiavi nelle colonie italiane. Non va dimenticato che non meno di cento razzie sono avvenute in territorio britannico. Non vi è dubbio che l'attuale Imperatore di Etiopia è desideroso di porre fine alla schiavitù ma egli non ha il potere di costringere i capi da lui dipendenti a liberare gli schiavi».

L'«Evening News» riporta le dichiarazioni di Harris sotto il seguente titolo, a grandi lettere: «Mussolini sta combattendo anche la nostra battaglia».

Isterismi inglesi per il Leone di Giuda

Si progetta di ostruire il canale di Suez!

Londra, 3

Si apprende che alcuni filoetiopici inglesi hanno suggerito al consulente del Governo di Addis Abeba un espediente che dovrebbe mettere in grande imbarazzo l'Italia per quanto riguarda l'invio di truppe e materiale bellico in Africa orientale: bloccare il traffico del canale di Suez facendo affondare una nave in uno dei punti del Canale permettenti appena il passaggio contemporaneo di due piroscafi di medio tonnellaggio. Sembra in proposito che si voglia tentare di aprire una sottoscrizione per raccogliere fondi con cui acquistare un vecchio vapore, che, carico di cemento, dovrebbe ostruire il passaggio se affondato di traverso, dove la profondità del canale non è che di circa undici metri. L'ostacolo non potrebbe essere rimosso sollecitamente, e così, secondo il piano degli amici del Negus, l'Italia dovrebbe trovarsi in grande imbarazzo durante settimane e forse mesi, necessari per riattivare il transito normale. I piroscafi italiani non avrebbero allora altra alternativa che quella di prendere la lunghissima via del Capo di Buona Speranza, facendo cioè il periplo quasi completo dell'Africa.

Sembra che la prima idea di questo progetto, evidentemente ispirato dalla nota operazione della Marina britannica a Zeebrugge durante la guerra mondiale, sia venuto in mente a un gruppo di donne molto tenere per le sorti del Leone di Giuda e ansiose di rendere un nuovo servizio al Negus.

Parigi, 3

Il «Journal des Debats», in un articolo intitolato: «La neutralità del canale di Suez», sostiene che questo deve rimanere assolutamente aperto al transito di tutte le nazioni belligeranti e scrive tra l'altro:

«Nel 1898, durante la guerra ispano-americana, il Governo degli Stati Uniti, prevedendo il passaggio eventuale delle navi da guerra attraverso il canale, incaricò il 25 giugno 1898 il suo Ambasciatore a Londra a verificare, presso Lord Salisbury, se nessuna obiezione si sarebbe opposta alla esecuzione di quella operazione, e ad informarsi sull'atteggiamento del Governo britannico a tal soggetto. Lord Salisbury rispose all'Ambasciatore americano che egli giudicava improbabile una obiezione da parte di qualsiasi Potenza, perchè la convenzione del 1888 garantiva il libero uso del canale alle navi di tutte le potenze belligeranti o non belligeranti.

Secondo Lord Salisbury il Governo britannico stimava che gli Stati Uniti avevano indubbiamente diritto all'uso del canale per le loro navi da guerra, dato che le potenze non firmatarie della convenzione del 1888, come gli Stati Uniti, erano poste sullo stesso piede delle potenze firmatarie. Durante la guerra, la libertà del transito fu rispettata, e, quando nel 1915 i turco-tedeschi vollero attaccare il canale, gli alleati lo occuparono per difendere la libertà stessa del transito. Gli atti internazionali, come la attitudine presa nel momento dei grandi conflitti, confermano che la neutralità del canale di Suez è un principio che è stato non solamente ricordato ma rispettato».

L'Inghilterra convoca i suoi rappresentanti coloniali

Gerusalemme, 3

Ci risulta che il Governo britannico progetta di convocare a Londra, con carattere d'urgenza, i suoi rappresentanti dell'Irak, della Palestina, dell'Eggiaz e dell'Egitto. Scopo di questa convocazione straordinaria dovrebbe essere quello dello studio di misure e di accordi di carattere militare in vista del confine italo-etiopico.

Sembra imminente la partenza per Londra dell'Alto Commissario britannico in Palestina.

Il discorso di Eboli come fu detto dal Duce

Milano, 3

Il «Il Popolo d'Italia» di domani, domenica, pubblicherà:

«Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato il discorso pronunciato dal Duce a Eboli in un sunto apocrifo. Basta riflettere alcuni istanti per convincersi del trucco, probabilmente organizzato dai residui antifascisti in Italia e fuori. Come molti altri discorsi improvvisati da Mussolini, anche questo sarebbe rimasto inedito, ma data la tendenziosa manipolazione compiuta, pubblichiamo il discorso stesso così come fu pronunciato e così come fu ascoltato e acclamato dai quattro battaglioni di Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale:

«Camerati, Legionari!

Sono venuto tra voi per recarvi il saluto del Governo Fascista e il mio, particolarmente cameratesco, un saluto senza incitamenti, chè di ciò non avete minimamente bisogno: è certo che voi farete il vostro dovere, in qualsiasi momento. Vi siete presentati magnificamente solidi, compatti, decisi, già pronti al combattimento nel fisico e nel morale. Non è stato sempre il «combattimento» il fine ultimo di ogni nostra speranza? E non è il particolare temperamento dei fascisti quello di preferire il rischio di una vita eroica, alla stasi di una esistenza insulsa? In tutte le prove che voi vi accingete ad affrontare, realizzate fra voi il cameratismo del «tutti per uno e uno per tutti». A coloro che pretenderebbero di fermarci con carte o parole, noi risponderemo col motto eroico delle prime squadre d'azione e andremo contro chiunque, di qualsiasi colore, tentasse di traversarci la strada.

«Ricordate che, quando le forze non furono troppo dieguali, i soldati italiani batterono regolarmente gli etiopici. Adua vide 14 mila italiani contro 90 mila abissini, ma la strage di costoro fu così grande che alla sera gli abissini levarono il campo e si ritirarono sulle montagne. L'eroismo dei soldati italiani in quella giornata fu magnifico e riconosciuto dal mondo intero. Adua fu perduta non dalle nostre truppe, bensì da un governo che non si preoccupava del sacrificio dei soldati, ma delle abbiette manovre parlamentari.

A voi, Camicie nere volontarie della mia Terra, che ha «nel sangue il combattimento» come tutta, del resto, la gioventù di questo tempo fascista, a voi, Camicie nere del solido Piemonte e dell'ardente Sicilia, a voi dico che siamo impegnati in una lotta di importanza decisiva, e che siamo irremovibilmente decisi a portarla sino in fondo».

Un testo apocrifo del discorso di Eboli

Roma, 3

Il testo del discorso di Eboli, pubblicato da alcuni giornali stranieri, è apocrifo.

Tutti gli arditi chiedono di essere arruolati

Roma, 3

Il Presidente Nazionale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, fascista on. Alessandro Parisi, ha indirizzato al Segretario del Partito la lettera seguente in occasione del 18.o annuale della fondazione dei Reparti d'Assalto:

«Il 20 febbraio 1935-XIII questa presidenza nazionale della F. N. A. I, avendo visto affluire in numero rilevante le domande d'arruolamento volontario per l'Africa Orientale, esprimeva ufficialmente a S. E. il Ministro della Guerra il deciso volere di tutti i componenti il Comitato Centrale della Federazione, nonchè di tutti i suoi iscritti, di essere mobilitati con la ricostituzione dei disciolti Reparti d'Assalto. Oggi 29 luglio 1935, ricorrendo il 18. annuale della fondazione dei Reparti d'Assalto, il presidente nazionale e il Comitato Centrale, sicuri interpreti del sentimento unanime di tutti gli arditi d'Italia, rinnovano all'Eccellenza Vostra il fermo proponimento di servire in Africa la Patria fascista nei ranghi delle Camicie Nere con rinnovato spirito di arditezza o di disciplina che li condusse alla vittoria dal S. Gabriele al Piave ed a Vittorio Veneto.

Partenza di operai per l'Africa orientale

Napoli, 3 (per telefono)

Domani domenica partono da Napoli per l'Africa orientale 1100 operai specializzati, ingaggiati da una ditta italiana. I partenti provengono dalle provincie di Avellino, Campobasso, Salerno, Bari, Modena, Bologna, Reggio Emilia, *Udine*, Palermo e Messina.

Il Duce inaugura due Case dell'Opera Balilla a Roma e al Lido

Roma, 3

Oggi alle 8.30 il Duce ha inaugurato la Casa delle Piccole e Giovani Italiane dell'Urbe, costruita nella località ove sorgeva un tempo il castello dei Cesari donato dal Duce stesso all'Opera Balilla. Accompagnato dall'on. Renato Ricci e ricevuto con entusiastiche dimostrazioni di devozione e di affetto dalle rappresentanze dei Balilla, degli Avanguardisti delle Piccole e Giovani Italiane di Roma, schierate nel giardino e sulle terrazze annesse alla Casa, il Duce ha minutamente visitato il vasto edificio, arredato con sobria eleganza e fornito di tutti i più moderni servizi.

Rimontato quindi nella sua «Balilla» il Duce si è recato a inaugurare la Casa Balilla del Lido di Roma, dove una centuria di Marinaretti gli ha reso gli onori regolamentari. Acclamato a gran voce dai piccoli e dalla folla raccoltasi alla notizia del suo arrivo, ha passato in rivista i 150 Balilla Moschettieri ospitati dalla Casa della Colonia marina permanente; quindi ha visitato la Casa, anch'essa di perfetto sobrio stile moderno, soffermandosi particolarmente ad ammirare le vaste terrazze per l'elioterapia, i dormitori, il refettorio, la sala di lettura. Alle ore 10 il Duce è rientrato a Palazzo Venezia, dopo aver espresso all'on. Ricci il suo alto compiacimento per le due nuove importanti realizzazioni dell'Opera Balilla.

Ualual sul tappeto societario

Una formula di accordo varata dal consesso ginevrino

Ginevra, 3

Oggi il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso la sua 87.a sessione straordinaria per la vertenza italo - etiopica con una unica seduta pubblica. Il Presidente di turno del Consiglio, Litvinoff, dopo aver rammentato l'ordine del giorno sulla vertenza italo-etiopica, dà lettura di due progetti di risoluzione.

Il primo progetto di risoluzione dice:

«Il Consiglio, riferendosi alle sue risoluzioni del 25 maggio 1935 relative al regolamento della divergenza che è sorta tra il Governo italiano e quello etiopico in seguito all'incidente di Ualual, regolamento che doveva essere effettuato secondo il metodo determinato dall'articolo cinque del trattato italo - etiopico del 2 agosto 1928, constatando che i lavori della commissione di conciliazione ed arbitrato sono stati interrotti e che allo scopo di assicurarne la ripresa i due governi interessati si sono indirizzati al Consiglio per ottenere che esso interpreti l'accordo intervenuto fra questi due Governi per quel che riguarda la portata esatta della missione affidata alla detta commissione, senza pretendere di emettere alcun apprezzamento che tocchi l'atteggiamento degli agenti dei due Governi davanti alla detta commissione o le opinioni emesse dai membri della commissione stessa, considerando che la competenza della commissione si basa sull'accordo intervenuto tra le due parti in causa; considerando che risulta tanto dalle note del 15 e del 16 maggio 1935 quanto dalle dichiarazioni fatte davanti al Consiglio nella sua seduta del 25 maggio che le due parti non sono state d'accordo per accettare che la commissione esaminasse la questione di frontiera o interpretasse giuridicamente gli accordi dei trattati concernenti la frontiera stessa e che quindi questo oggetto non rientra nella competenza della commissione; considerando quindi che la commissione non deve con la sua decisione sull'incidente di Ualual pregiudicare la risoluzione di questioni non inerenti alla sua competenza e ch'essa la pregiudicherebbe se fondasse questa decisione sull'opinione che il luogo in cui s'è prodotto il detto incidente è sotto la sovranità sia dell'Italia sia dell'Etiopia; dichiara che, pur restando sempre possibile alla commissione di prendere in considerazione, senza impegnare discussioni a questo proposito, il convincimento che le autorità locali da una parte o dall'altra avessero nei riguardi della sovranità del luogo degli incidenti, risulta dalle considerazioni che precedono che la commissione non deve considerare la circostanza che Ualual sia sotto la sovranità di tale o di tal altra delle due parti ma che essa commissione deve unicamente riferirsi agli altri elementi della vertenza relativi all'incidente di Ualual; prende atto che i rappresentanti delle due parti hanno dichiarato la loro volontà di continuare la procedura di conciliazione e di arbitrato alle condizioni fissate dall'articolo cinque del trattato del 1928; prende atto della dichiarazione delle due parti ai termini della quale i quattro membri della commissione di conciliazione e di arbitrato procederanno senza indubio alla designazione del quinto arbitro la cui nomina possa essere necessaria per il compimento dei loro lavori; contando che la procedura abbia raggiunto prima del 1.o settembre 1935 il regolamento delle divergenze, invita i due governi a fargli conoscere i risultati al più tardi il 4 settembre 1935».

Il secondo progetto di risoluzione è così concepito:

«Il Consiglio decide di riunirsi comunque il 4 settembre per evocare l'esame generale, sotto i suoi diversi aspetti, dei rapporti fra l'Italia e l'Etiopia».

Litvinoff da quindi la parola al rappresentante etiopico avvocato francese Jèze, che siede accanto all'abissino Tecle Hawariate. Il sig. Jèze afferma che l'Etiopia deve accettare queste risoluzioni per ragioni di opportunità politica, nell'interesse della pace mondiale e, dopo avere alluso alla tesi da lui sostenuta davanti alla commissione d'arbitrato, aggiunge che l'Etiopia ha dovuto fare, con questa accettazione, un grande sacrificio che indebolisce la sua posizione, ma spera che gli arbitri possano egualmente riconoscere il fondamento della tesi etiopica.

Il rappresentante italiano Aloisi fa quindi una brevissima dichiarazione, ascoltato tra l'attenzione più viva, affermando che la delegazione italiana dà la sua adesione alla prima risoluzione proposta dal consiglio. Relativamente alla seconda risoluzione, la delegazione italiana dichiara di astenersi. Le ragioni di questa astensione risultano assai chiaramente dalle dichiarazioni che il delegato italiano ha fatto nel corso della seduta del 31 luglio.

Il rappresentante della Francia Laval, accennato alla difficoltà dei negoziati, rileva come l'accordo permetta di sperare che sarà fatto quanto è possibile per regolare l'incidente di Ualual. Tutti coloro che hanno fiducia nella istituzione ginevrina se ne potranno rallegrare. Tuttavia Laval osserva come la gravità delle circostanze sussista e termina dichiarando che, come rappresentante della Francia, non essendo ancora terminata la sua parte, contribuirà alla ricerca di tutte le possibilità di conciliazione.

Prende quindi la parola Eden che, affermando di approvare i due progetti di risoluzione, si dichiara convinto come la procedura prevista dia le migliori garanzie di arrivare ad un regolamento pacifico del litigio italo - etiopico. Il tentativo di regolare l'incidente di Ualual, secondo il rappresentante inglese, sarà facilitato con la decisione della nomina del quinto arbitro. Inoltre, i tre Stati firmatari dell'accordo del 1906 inizieranno al più presto dei negoziati, come l'ha indicato un comunicato, per trovare una soluzione accettabile alle divergenze che separano l'Italia e l'Etiopia. Il rappresentante inglese, termina affermando che il Governo inglese farà tutti i suoi sforzi per arrivare ad un regolamento conformemente ai principii del patto.

Il presidente Litvinoff afferma che il Consiglio ha appreso con soddisfazione i negoziati che stanno per intraprendere le tre grandi Potenze e che egli è sicuro di interpretare i sentimenti dei colleghi del Consiglio, augurando a questi negoziati un risultato favorevole.

Dopo alcune parole del rappresentante della Danimarca, Scavenius, che si associa alle dichiarazioni del rappresentante inglese, e del rappresentante dell'Argentina, che rammenta il conflitto del Chaco, il presidente Litvinoff mette ai voti i due progetti di risoluzione per alzata di mano. Il primo è approvato ad unanimità; il secondo è pure approvato, ma con l'astensione del rappresentante italiano. Il presidente dichiara quindi chiusa la 87a sessione straordinaria del consiglio.

Conversazioni in vista per la vertenza etiopica

Ginevra, 3

I rappresentanti dei Governi della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, riuniti a Ginevra il primo agosto 1935, constatando che le tre Potenze firmatarie dell'accordo del 13 dicembre 1906 concernente l'Etiopia si sono di già dichiarate disposte ad intraprendere tra di loro negoziati in vista di facilitare una soluzione delle divergenze esistenti tra l'Italia e l'Etiopia hanno convenuto di iniziare dette conversazioni al più presto possibile.

Amarezze abissine...

Londra, 3

Il «Times» in una corrispondenza da Addis Abeba scrive che negli ambienti politici della capitale abissina le proposte avanzate a Ginevra hanno provocato amarezze e risentimenti. Si è avuta l'impressione che l'Etiopia sia stata sbalzata dalla sua posizione di fronte alla Lega e che i negoziati sulla base del trattato del 1906, siano una ben povera risposta ad un appello al Covenant, particolarmente dato il rifiuto italiano che l'Abissinia partecipi alle conversazioni.

Londra prende atto

L'Italia non ha bisogno di prestiti all'estero

Londra, 3

Sotto il titolo «Voci di prestito italiano all'estero — Smentita ufficiale», il «Times» pubblica:

L'Ambasciata d'Italia ha diramato una smentita nel senso che le voci riportate da un giornale londinese che l'Italia aveva tentato o stava tentando di ottenere crediti dalla City sono prive di qualsiasi fondamento. Da informazioni raccolte risulta che nessuna delle banche italiane a Londra ha cercato di ottenere crediti per l'acquisto di munizioni e che l'Italia non ha alcuna intenzione di cercare un prestito all'estero in qualsiasi maniera o forma.

Analoga smentita viene pubblicata dalla maggior parte dei giornali. Il «Financial Times» aggiunge: «Vi sono tre banche italiane a Londra e tutte e tre hanno nella maniera più esplicita dichiarato di non avere condotto alcun negoziato per ordine del Governo italiano in collaborazione con la Ambasciata». Lo stesso «Financial Times» scrive in una corrispondenza da Milano: «Voci di operazioni finanziarie italiane all'estero possono senz'altro essere scartate come non esatte. L'Italia non ha per il momento bisogno di alcun credito all'estero, anche perchè la sospensione della proporzione relativa alle riserve metalliche della Banca d'Italia ha data ampia possibilità di far fronte alla situazione presente. Le operazioni in Africa Orientale sono finanziate all'interno col bilancio regolare. Solo per una piccola parte esse implicano pagamenti all'estero e tali pagamenti vengono eseguiti nelle vie normali.

Il giornale smentisce egualmente le notizie apparse in qualche giornale nel senso che la Banca d'Italia avrebbe avuto l'ordine di provvedersi di divise estere, vendendo i titoli esteri che, in base al decreto dello scorso maggio, i cittadini italiani hanno depositato presso di essa.

Una notizia infondata

Nessun accordo militare segreto tra Italia e Austria

Roma, 3

La notizia pubblicata dal «Berliner Tageblatt» nel suo numero del 30 luglio, circa la conclusione di un accordo militare segreto tra l'Italia e l'Austria è completamente infondata.

La disciplina degli acquisti di carbone e metalli all'estero

Roma, 3 (per telefono)

Vengono messi in rilievo alcuni importanti aspetti economici del nuovo monopolio statale creato per gli acquisti all'estero di carbone e dei più importanti metalli.

Tale monopolio tende a disciplinare gli acquisti all'estero e la vendita all'interno dei prodotti che rappresentano un notevolissimo valore nella partita passiva della nostra bilancia commerciale.

Basta pensare che le nostre importazioni dall'estero di rame, stagno e nichelio, i cui acquisti sono ora sottoposti a monopolio, hanno raggiunto nel 1934 il valore complessivo di 200 milioni di lire, mentre i nostri acquisti di carbon fossile e cock, per un quantitativo di oltre 13 milioni di tonnellate, hanno importato una spesa di ben 856 milioni.

Le importazioni di carbone saranno contrattate coi Paesi fornitori in cambio di esportazioni di nostri prodotti. Fra i nostri maggiori fornitori di carbone figurano la Germania, per 360 milioni di lire, la Gran Bretagna per 300 milioni, la Polonia per 71 milioni e la Francia per 13 milioni. Nei riguardi di tutti e quattro questi Paesi la nostra bilancia commerciale è stata negli ultimi anni, ed è ancora, passiva.

LE GIBERNE CHE NOI PORTIAMO

Notturno

dal Campo, luglio

Nella mia tenda c'è una chitarra, una candela accesa, un orologio. Di fuori, subito sopra i castani, le stelle. Ma l'orologio è fermo: ne scintillano il vetro, il metallo, la catenina d'oro (un ricordo), inutilmente. Trascurai stamane di ricaricarlo.

Le due sfere in vetta al campanile del mio paese, durante la guerra, restavan ferme per settimane intere, una qua una là sul quadrante, come un paio di baffi trasandati. Al momento buono ci si accorge che questi geniali ordigni sono inutili. L'orologio di Binti tra le cui cifre è rammentato: — una di queste ore è certo anche la tua — può tuttal più tenere allegro un soldato che ha tempo da perdere.

Raffaele Trentadue

L'altro ieri, o prima, giunse qui Raffaele Trentadue. Veniva dalla parte dei monti. Il sole altissimo nel cielo tutto un poema di luce e di gloria, trafiggeva con spade di polvere d'oro le frescure verdi dei rami dov'era un favoloso parlottar d'uccelli. Giunse zufolando selvaggi motivi che sapevano i mormorii delle piante e i versi degli animali.

L'altro, un cane misantropo, bieco nello sguardo e diffidente per il troppo randagiare, uno di quei cani che non si dan superbie ma guai a toccarli, entrò in scena dalla via maestra come un cittadino che se ne viene a prender l'arie in montagna.

S'incontrarono davanti alla sentinella che non si curò di loro. La sentinella pensava alla ragazza e alle sigarette, ai chiodi delle scarpe e alla mamma, ai campi, alle montagne, al cielo, alla notte, a tutto e a nulla. E si sbatteva sull'attenti ad ogni soldato che salutava. (Se arriva il generale: «all'armi» - il generale viene in automobile - di qui lo vedo in tempo).

Un pennacchio azzurro di fumo esitava dietro una di quelle cantonate recondite dove van sempre, fatalmente, a cadere le cucine dei campi, al riparo dei venti e diventan fucine roventi di notte e di giorno.

Il cane se ne avvide e andò deciso a strofinare il grugno sul bordo di una marmitta fumante per il mezzo quintale di pasta asciutta insanguinata di pomodori di cui era ricolma. Un cuciniere annerito di fumo e chiazzato di unto e di sangue bovino come una tavolozza gli rifilò una pedata nella pancia e si chinò per raccogliere una pietra paradossale. Accidenti ai cani e a tutti gli amici dell'uomo.

Intanto la fanfara del battaglione provava una di quelle marcette trionfali che nei circhi equestri prorompono improvvise appena l'equilibrista sperduto sotto la cupola tra le lampade e le farfalle termina l'esercizio pericoloso, fa schioccare le dita e dice: «Voilà». Una delle solite, ma non conta, chè quando la fanfara passa sotto l'accampamento i fanti saltano su come di sotto terra, dal chiuso delle temde, dall'ombre degli alberi, scendono giù dal monte a precipizio sollevando nuvoloni di polvere e si fan tutti sul margine della strada, s'assiepano fitti fitti, a torso nudo e applaudono e fan festa ai musicanti insuperbiti, ostentanti il luccichio dei forbiti ottoni.

Il cane scappò da quella parte, raggiunse la fanfara, vi trotterellò dietro fin nel mezzo delle tende che ingoiarono i musicanti e gli strumenti e restò a gironzolare per i viottoli freschi di piccone e badile.

Raffaele Trentadue invece (14 anni) a piedi scalzi e maniche rimboccate si presentò al colonnello, petto in fuori:

— Io voglio fare il soldato!

Il colonnello sorrise, tutti sorrisero ma Raffaele Trentadue faceva sul serio. I fanti fecero crocchio intorno a lui; gli insaccarono il capo in un berrettone d'ordinanza e gli fecero la gola asciutta chè ognuno voleva sentire la sua storia. Una storia semplicissima.

La notizia corse di tenda in tenda, di bocca in bocca e fu in tutti una grande gioia, come per un dono improvviso, tanto grande, fatto, non so... dalla gente, dalle mamme, dalle ragazze, da quanti amano d'immenso amore i soldati.

Fa piacere di notte in tenda ripensare a queste cose, fermarle nella memoria per non scordarle più. In fondo, cosa c'è di più bello?....

Nel tempio del castagneto

Messa al campo davanti al limpido silenzio di una valle dove indugia ancora una pallida nebbia gialla pel sole mattutino venuto su di dietro un monte in un trionfo di fuoco.

Il tempio è un castagneto amplissimo adorno di rami robustissimi e di verde ombroso; soffitto il palpitare azzurro del cielo.

Battaglione schierato davanti all'altare. Non un respiro... S'ode il tonfo caldo dei cuori nel petto dei fanti come venir di lontano da pianure remote. I muli, allineati da un lato lungo una fune d'acciaio (lì sono le scuderie) sventolano le code e guar-

dano i fanti con gli occhi grandi, fondi d'infinita dolcezza. Zimarra, Tigre, Ramoscello, Sbuffo, Soffio, Quarnero, Zibellino, Valleto: il nome è segnato sulla tabella davanti ad ognuno e par rispondere per loro «presente» come sempre, come dappertutto sono presenti: assieme ai fanti.

Raffaele Trentadue è presso l'altare a reggere un cero e ne para dal vento la fiammella timorosa mentre Menelik (il nome simbolico affibiato al cane) è accovacciato presso un tronco e agguanta al volo le mosche.

Si prega così, sull'attenti, col cuore gonfio, fascinati dall'immenso palpito di vita ch'è intorno come un fremito nelle creature.

Nelle vene il tumultuar del sangue. Un'ansia amorosa colora il viso e scintilla nello sguardo giovanile chiaro e lontano.

Penso a Trentadue così, senza un perchè e forse molti, forse tutti pensano a lui ch'è lì davanti (sua madre morì ch'egli aveva sei anni e da allora sta gironzando in lungo e in largo per la Valle della Fortuna).

La vita presa così com'è, all'aria aperta, all'addiaccio sotto le stelle sorridenti è bella sempre: è un problema solo per i timidi.

Ed è tutta lì la nostra forza: in quella grande fede nell'azzurro del cielo, nei nostri garretti e nel peso dei nostri cazzotti.

Menelik, pian piano si è appisolato.

Anch'io sento il sonno pesarmi sulle palpebre e sul cervello ma certi ricordi che tornan su decisi, irruenti come ventate, m'addiacciano la fronte.

Scrivere così, di notte sotto la tenda col cuore gonfio, tutto d'un fiato a vanvera, mentre la candela ch'è diventata un mozzicone dilaga, scoppietta e manda bagliori per dir che muore, è una voluttà impagabile.

Ricordi sotto la tenda

I volti di questi soldati li ho visti ancora e mi par ieri. Certe cose non si dimenticano. Sono gli stessi di quelli che andavano in trincea cantando. Ragazzi imberbi e gioviali....

col grido tra i denti
col cuore in mano
correvano
davanti al plotone d'assalto,
come se si trattasse
davvero di scherzare
con l'eternità.

Li vidi ritornare stanchi lacerì, ma pacati e sereni che parevan uomini fatti.

Negli occhi la luminosità del primo giorno.

Un anziano accovacciato su una soglia, infangato che pareva una statua di terra, levava dal tascapane una galletta e me ne offriva metà. Ruminammo a lungo insieme e intanto mi raccontava di sè, della guerra, dei suoi figlioli ch'erano come me e m'assomigliavano tutti. Nel volto conciato dall'acqua piovana, arsito dai venti e dal sole erano due occhi dolcissimi, due vividi occhi di smalto affossati tra il pelame che s'era insetolato e inselato in tutto quell'alidore.

In quegli occhi saprei cogliere ancora il lampo, fra mille, in una folla.

Agli altri ragazzi e a me avevano da poco tolte le fascie quando si cantava: «Tripoli, bel sol d'amore» (fu la prima canzone che mia madre m'apprese e con quel canto, penso, mi cullava). Da allora non si videro che soldati e fucili, sempre, intorno a noi e tutte le nostre festosità finivano invariabilmente «al rombo del cannon!».

Seconda elementare. Primo giorno di scuola.

«Unodu - etre - equà - ttrocinque.. uno due-e tre-e quà-ttro...» Tutti in coro. Sei per otto quarantotto.

Lavagna nera, numeri bianchi sulla lavagna, una maestra grigia. Di fuori il sole e il tonfare sordo del cannone. Noi guardavamo fuori attraverso l'inferriata rugginosa. La maestra ci raggirò, ci colse in fallo e ci picchiò uno per uno colla bacchetta sulle teste pelate. L'aritmetica non era per noi.

— Dimmi tu: chi fu Garibaldi?

— Risposta a perdifiato:

— Garibaldi fu il grande condottiero che combattè per la libertà di tutti i popoli e liberò l'Italia dagli stranieri. Garibaldi portava la camicia rossa; quelli che portano la camicia rossa sono garibaldini. Vogliamo anche noi la camicia rossa per andare alla guerra.

Il cannone segnava il tempo di un canto guerriero come se nell'aria fosse una grancassa enorme percossa da titani.

In cima al campanile era un soldato di vedetta che scrutava col binocolo esasperatamente da mane a sera l'orizzonte, la spada scintillante del mare vicino di cui pareva udire il morbido rombo e tutt'intorno il muraglione delle Alpi, amplissimo che il piano è tutto un immenso respiro.

— I confini dell'Italia li ha segnati Iddio — ci insegnava la maestra — e noi salimmo una notte furtivi fin sotto le campane ad attender l'alba e contemplare gonfi d'amore i nostri confini che parevan rossi di vampe e di sangue.

«Vivere è anche ricordarsi», scrisse un certo Commerson.

I ricordi tornano a bagliori, a barlumi, a lampi.

Quando c'era la guerra

Le tempie risuonano di sibili, di tonfi, di schianti, di muggiti, di scrosci, di risa. Notti di bombardamento aereo. La vedetta ha urlato dal campanile il pericolo imminente con voce d'ansia e non ha ancor finito che la prima bomba della nottata venuta già dalle stelle ha rombato tremendamente squassando la terra come se le viscere del mondo fossero convulse d'improvviso.

Primo numero dello spettacolo. *Riodo cento voci discordi e l'una sembra un singhiozzo, l'altra un rullo, l'altra una risata, lo schiocco di una lingua gigantesca, il rullo di un tamburo, lo squillo roco di una tromba, un miagolio disperato, un latrato lamentoso, un rantolo, un pianto di bambino.*

Serenate che mandavano tutto all'aria.

I grandi temevano, speravano, pregavano. Noi ragazzi invece le attendevamo in segreto con ansia peccaminosa: quella era la guerra proprio lì sulle nostre teste.

L'aritmetica non poteva piacerci. Cantavamo così:

A mezzanotte in punto
passava un aeroplano
e sotto stava scritto
Trieste l'è italiano!

Sotto le stelle e la luna, gli alberi della pianura stavano fermi e anche nell'aria gli odori dei campi e del mare. Il ruggito degli aeroplani nasceva, cresceva, tramontava con le intermittenze delle notti di vento.

Stelle e bombe. La notte era in festa!

Attorno alle fosse tonde, scavate come per magia, quando l'alba era ancora acerba la gente s'assiepava, discinta, cogli occhi torpidi di sonno e li affissava nel fondo: il mistero della morte era tanto vicino che se ne poteva strappare qualche lembo.

I contadini stavano con il cappello in mano. Noi ragazzi si girava per il campo a raccogliere le schegge di mezzo chilo, di un chilo, di due..., metallo cesellato in un attimo con squisite finezze... e si faceva collezione... quintali di schegge. (Alcune mosaicate di sangue valevano di più).

Dopo la guerra s'andava a scuola senza libri nè quaderni, ma con gli elmetti racimolati nei fossi, nelle macerie delle case distrutte (quelli col chiodo in cima eran pesanti: teste dure a chi li portava) e ognuno aveva sparsi nelle tasche cerini e polvere da sparo e a casa, celati alla mamma, fucili, baionette, bombe a mano.

La guerra aveva lasciato nelle campagne un monte di balocchi per noi.

E di ornamenti anche, per le famiglie, chè in ogni casa i fiori erano in fresco nei bossoli da cannone.

Fanti nella notte

Zaino e fucile sul groppone, baionetta che sbattacchia sulle coscie e marciar di notte in silenzio sotto le stelle come alla deriva sul fiume stradale.

Odor di scarpe e di luna.

Pare d'esser sempre stati soldati, nati così!

Il tepore leggero delle guance e del respiro è lo stesso caldo che tiene in attrito le cinghie di cuoio sulla schiena. Sigarette.... qualcuna come lucciole. Il fumo s'alza adagio dalla bocca, esita, resta indietro, s'allontana a piccole stratte. Il fante lo segue cogli occhi e nel seguirlo vede stelle cadenti.

Nel buio è tutto l'avvenire!

La notte è piena di libertà!

Fresco alla nuca e alla fronte. Menelik leggero come un'ombra è in testa, s'allontana, scompare, riappare improvviso, irrequieto, balenando alla luce della luna, come se volesse agguantare, mordere, sbranare qualcosa che non può trovare, per urlare poi alle stelle, lordo i baffi di sangue, la sua ferocia saziata, una specie di vittoria.

I pensieri si mettono in moto con le scarpe, sul ritmo delle scarpe come le canzonette in treno.

— La Gigia cosa farà ora? Il primo bacio fu nell'orto dietro la casa al lume della luna fra i girasoli alti e chiusi. Ma se ne andò ridendo e poi scherzò cogli altri più del solito. Le donne sono così... non capiscono... dimenticano, non mi ha più scritto, ne avrà trovato un altro, due, tre, tutti... ghiotti dei suoi sorrisi e dei suoi baci caldi. Non me ne importa. Cos'è una donna, tutte le donne, al confronto del mare che traverseremo, di quell'ignoto affascinante ch'è davanti a noi?

Il fante innamorato mette così il cuore in pace.

Credo che la donna sarà l'ultima cosa ad essere incivilita.

I miei libri preferiti furono gli occhi delle donne e non mi insegnarono che pazzie.

Trentadue alle donne non ci pensa. Lui è tutto per la guerra, per gli spari, i tonfi, gli schianti, le imboscate, le bandiere dei reggimenti lanciati, tra nuvoloni ciclopici di polvere sfolgoranti di sole bruciante, verso la vittoria.

— Trentadue, di chi è la vita?

— E' nostra!

Bruno D'Agostini

I Segretari Federali della Libia

Tripoli - Misurata - Bengasi e Derna

Roma, 3

Il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni n. 437 del 3 agosto XIII comunica che, in seguito alla nuova ripartizione amministrativa del territorio libico, presi gli ordini dal Duce ha soppresso il Commissariato Federale per le Federazioni dei Fasci di Combattimento della Tripolitania e Cirenaica, ed ha costituito le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna, corrispondenti ciascuna alle giurisdizioni della rispettiva futura provincia. Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, fatta d'intesa col Governatore Generale della Libia, ha nominato Segretari Federali i fascisti: Giovanni Rocca per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Tripoli; Giuseppe Valente per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Misurata; Dante Maria Tuminetti per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bengasi; Enrico Brotto per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Derna. Il Segretario del Partito ha ringraziato il Governatore Generale della Libia Italo Balbo per l'opera svolta quale Commissario Federale.

La riduzione dei prezzi per i fertilizzanti fosfatici

Roma, 3

A seguito a conclusione di precedenti riunioni tenutesi presso i Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e delle Finanze i rappresentanti degli agricoltori e degli industriali convenuti presso il Ministero delle Corporazioni hanno concordemente stabilito che per la campagna agricola primo luglio 1935-30 giugno 1936 sarà applicata la riduzione del quattro per cento dei prezzi praticati per i fertilizzanti fosfatici ed azotati della campagna precedente. All'infuori della concordata riduzione resteranno ferme le altre condizioni che furono stabilite per la applicazione del prezzo convenuto durante la precedente campagna 1934-35.

Una crociera atlantica della Lega Navale

Roma, 3

Organizzata dalla Lega Navale si svolgerà dal 27 agosto al 14 settembre una grande crociera atlantica a bordo dell'«Oceania», che si avvierà da Genova e da Napoli verso occidente con un primo scalo alle Isole Baleari. Poi la motonave farà una punta a Gibilterra e di là navigherà per alcuni giorni in pieno atlantico verso Madera e le Canarie. Nel ritorno una sosta a Cadice per una escursione a Siviglia, uno scalo a Ceuta, nel Marocco spagnolo, con una puntata nell'interno, a Tetuan, ai piedi dell'Atlantico. Poi Algeri, la traversata del Mediterraneo, lo scalo a Bari per la Fiera del Levante, le Bocche di Cattaro, la pittoresca visione della costa e delle isole dalmate e infine lo sbarco a Venezia o a Trieste.

Italia docet

Un medico lettone all'Istituto Forlanini di Roma

Riga, 3

Il dott. Sedriks, medico lettone, è stato prescelto per un corso di perfezionamento nella cura della tubercolosi presso il grande Istituto Forlanini di Roma. Il Sedriks, che si tratterà nella capitale italiana per otto mesi, è attualmente assistente nel tubercolosario della Croce Rossa lettone di Tervete. I giornali traggono argomento da questo fatto per ricordare gli amichevoli rapporti tra l'Italia e la Lettonia.

La Mostra a Siena dei vini tipici italiani

inaugurata da S. E. Tassinari

Siena, 3

Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, presente l'on. Malusardi in rappresentanza del Partito e tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e le gerarchie di Siena e della provincia, ha inaugurato la seconda Mostra dei vini tipici italiani p.edisp..., come nel 1932, nella antica fortezza medicea. L'on. Tassinari, non appena giunto a Siena, ha minutamente visitato i padiglioni della Mostra, ossequiato dagli espositori e dai rappresentanti della industria vinicola.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel salone delle aste pubbliche, ove erano convenuti numerosissimi gli invitati. Reso il saluto al Duce, ha parlato il Podestà di Siena, che ha recato all'autorità, ai gerarchi e agli espositori il saluto della città. Successivamente S. E. il Prefetto, che presiede il Comitato della Mostra, ha esposto alcuni dati tecnici che rilevano l'importanza della manifestazione agricolo-industriale, alla quale sono intervenuti 900 espositori di 71 province d'Italia con 200 qualità di vini tipici. Dopo la fervida adesione, recata dal presidente della Federazione viticultori, ha parlato l'on. Tassinari, elogiando gli organizzatori della Mostra ed accennando ai più vitali problemi della viticultura e particolarmente alla revisione della legge sui vini tipici e alla legislazione per la repressione delle frodi del commercio vinicolo. Quindi il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, per ordine del Duce, ha dichiarata aperta la mostra in nome di S. M. il Re. Il Segretario Federale ha ordinato da ultimo il saluto al Duce. Con il rito dell'«alza bandiera» compiuto dai Giovani Fascisti mentre le musiche intonavano gli inni della Patria e della Rivoluzione, si è conclusa la cerimonia inaugurale.

La partenza da Londra della Principessa Maria di Savoia

Londra, 3

Ossequiata alla stazione Victoria dall'Ambasciatore S. E. Grandi, è partita stamane, dopo tre settimane di soggiorno londinese, la Principessa Maria di Savoia.

Un manipolo di Avanguardisti e di Piccole Italiane prestava servizio d'onore. Una Piccola Italiana ha offerto alla Principessa un mazzo di fiori coi nastri tricolori. Erano presenti anche tutto il personale dell'Ambasciata, il Console Generale, il Segretario del Fascio e una larga rappresentanza della colonia italiana.

Alla Mostra di Venezia

Cinema sperimentale ed a passo ridotto

Venezia, 3

La III Mostra Internazionale di Arte Cinematografica ha organizzato per la sua prossima manifestazione anche una sezione dei film sperimentale e a passo ridotto. Questo particolare aspetto della Mostra comprenderà: un Concorso Internazionale per pellicole sui vari formati sub-standard e, per ciò che riguarda i film a carattere sperimentale, anche nel passo normale. Una esposizione di apparecchi cinematografici da presa e da proiezione nel passo ridotto: sia di produzione nazionale che estera.

Si ricorda a tutti coloro che vorranno partecipare al Concorso cinematografico, che i film dovranno essere inviati alla Segreteria della III Mostra Internazionale di Arte Cinematografica entro il 6 corrente, accompagnati da una domanda in carta libera in duplice esemplare contenente gli estremi relativi al film stessi. Gli apparecchi fotografici per l'esposizione dovranno giungere a Venezia non più tardi del 9 corr.

La limitazione dei redditi bocciata alla Camera americana

Washington, 3

La Camera dei rappresentanti ha respinto un emendamento della legge sulla nuova tassa presentata dal Presidente Roosevelt, emendamento secondo il quale il reddito di ciascun cittadino non avrebbe dovuto superare i 52 mila dollari all'anno. Questo emendamento era stato proposto e caldamente sostenuto dal Senatore Huey Long, Governatore della Luisiana, che, come è noto, conduce una campagna per la ripartizione della ricchezza.

I banditi cinesi non hanno ancora rilasciato il giornalista inglese

Pechino, 3

Si ha da Kalgan che, contrariamente alla notizia già data, il giornalista inglese Gareth Jones non è stato ancora liberato dai banditi ma si ritiene che lo sarà presto. Si è sulle traccie dei rapitori ed un funzionario cinese è già entrato in contatto con essi. Sembra che Jones sia un prigioniero imbarazzante e si dice che i banditi si acconterebbero ora di diecimila dollari cinesi, per il riscatto, invece di centomila che avevano chiesto.

(Radio Stefani)

Un giornale processato in Grecia

Atene, 3

Il Presidente del Consiglio interinale ha ordinato alle competenti autorità di processare il giornale «Estia» per contravvenzione alla legge eccezionale sulla stampa con pubblicazioni sulla difesa militare giudicate suscettibili di destare allarme nel pubblico.

Secondo informazioni della polizia greca si troverebbe attualmente in Grecia Otto Strasser, noto avversario di Hitler, che è ricercato e se rintracciato sarà espulso dal territorio ellenico.

(Radio Stefani).

Militarismo sovietico

La Russia ammassa 160 mila soldati alla frontiera mancese

Dairen, 3

E' qui giunta notizia che, per misura di precauzione, l'U. R. S. S. ammasserebbero 160 mila soldati a Chita e a Irkutsk. Questo esercito sarebbe pronto ad avanzare verso la frontiera della Mongolia al minimo cenno. La misura è stata presa in seguito alla vertenza di frontiera tra la Mongolia inferiore e il Manciukuo, riguardo alla quale l'U. R. S. S. ha accettato il mese di luglio scorso la nomina di una commissione mista tripartita. Nel frattempo il Governo Manciukuò, non soddisfatto della seconda risposta della Mongolia, le ha rivolto una terza nota dicendo che le trattative che si svolgono a Manchuli saranno interrotte se la Mongolia darà di nuovo una risposta non soddisfacente. *(Radio Stefani).*

Tendenze repubblicane non esistono in Bulgaria

Sofia, 3

L'agenzia telegrafica bulgara comunica: le voci provenienti da Atene e diffuse all'estero circa pretesi arresti di ufficiali accusati di tendenze repubblicane, alcuni dei quali sarebbero fuggiti in territorio greco, sono completamente fantastiche e prive di fondamento. Del resto nessuna corrente repubblicana esiste nel paese e ancora meno nell'esercito.

Importante strada alpina inaugurata in Austria

Vienna, 3

Il Presidente Federale ha inaugurato solennemente la strada alpina di Grossglockener, importante arteria di comunicazione internazionale. La nuova strada è una imponente realizzazione della tecnica austriaca. Essa attraversa per 60 chilometri ad un'altezza di 2500 metri i ghiacciai delle alpi orientali. Alla cerimonia erano presenti moltissime alte personalità e i rappresentanti della stampa internazionale.

Le cause della morte del Principe Mdivani

L'eccessiva velocità dell'auto ha provocato l'incidente

Barcellona, 3

E' stato stabilito dall'inchiesta che l'accidente automobilistico che ha causato la morte del principe Mdivani venne provocato dalla velocità eccessiva. L'automobile infatti correva a 140 chilometri all'ora mentre lo stato della strada non permetteva una marcia a più di 50 chilometri. Quando è stato raccolto dai contadini accorsi il principe aveva la gola tagliata dai vetri. Il cognato ha chiesto all'autorità di permettere che Mdivani venga sepolto nel parco della sua casa di campagna.

(Radio Stefani)

Sortilegi diplomatici

Un rimedio segreto giapponese per guarire Wang King Wei

Sciangai, 3

Il «Eshun Pao» annuncia che l'Ambasciatore giapponese Ariyoshi si recherà prossimamente a Tsingtao per consegnare al Presidente dello Yuan Esecutivo, Wang King Wei, che è in convalescenza, un rimedio segreto giapponese adatto a guarire radicalmente la malattia di fegato di cui soffre Wan King Wei.

(Radio Stefani)

Il Congresso annuale dei Legionari polacchi

Cracovia, 3

Il XIII Congresso annuale dei Legionari del Maresciallo Pilsudski avrà luogo il 6 agosto p. v. a Cracovia. All'adunanza parteciperanno tutti i legionari che coprono alte cariche statali con S. E. Valerio Slawek, primo ministro ed il gen. Rydz Smigly, ispettore generale delle forze armate, a capo. I convenuti renderanno l'omaggio collettivo al Maresciallo Giuseppe Pilsudski sfilando dinanzi al sarcofago nella cripta di San Leonardo alla cattedrale e prenderanno parte ai lavori per l'erezione della collina artificiale in memoria del costruttore della nuova Polonia. Nei circoli politici si afferma che durante il congresso sarà fatto conoscere il programma del governo per i prossimi anni ed il pensiero delle sfere dirigenti circa le prossime elezioni.

Nelle miniere d'oro indiane

Sanguinoso conflitto fra operai e forza pubblica

Bombay, 3

Una vera tragedia si è svolta a Kolar, nello Stato di Misore, dove gli operai di una importante miniera d'oro avevano deciso di scioperare per ragioni economiche. Poichè gli scioperanti volevano obbligare anche i loro compagni contrari al movimento a scioperare, è avvenuto un conflitto presso gli uffici della miniera dove sono depositate enormi quantità d'oro. Sono stati sparati colpi d'arma da fuoco. Dodici minatori sono rimasti uccisi e molti feriti. La miniera di Kolar è la più importante miniera dello Stato di Misore ed è di proprietà del Marajà. *(Radio Stefani).*

Il volo di Levanesky da Mosca verso S. Francesco

Mosca, 3

Alle ore sei di stamani è partito in volo l'aviatore Levanesky, che tenta di raggiungere senza scalo San Francisco sorvolando il Polo Nord, a bordo del monoplano a forma allungata, munito di un treno di atterramento retrattile e di un solo motore a 950 HP, tutto di costruzione sovietica.

L'aviatore Levanesky e i due suoi compagni alle ore 8.14 si trovavano a 270 Km. a nord di Mosca. L'apparecchio era uscito da una zona nuvolosa e volava con tempo sereno. Una comunicazione radiotelegrafica regolare viene mantenuta da Mosca con gli aviatori, i quali hanno annunciato che il motore e tutti gli strumenti funzionano perfettamente. Ulteriori notizie informano che Levansky ha sorvolato alle ore 12.21 (ora dell'Europa centrale) la costa settentrionale del Mar Bianco. Alle ore 14.25 Levanesky raggiungeva il mare di Barentz.

(Radio Stefani)

Un altro linciaggio in America

Carcerato tolto dalla prigione e impiccato dalla plebaglia

San Francisco, 3

Un carcerato, accusato di avere ucciso un capo della polizia di Dunsmuir in California, è stato tolto dalla prigione di Eureka, dalla plebaglia che lo ha impiccato ad un albero.

(Radio Stefani)

Tremendo uragano a New York

Morti e feriti

New York, 3

Un violento uragano si è abbattuto sulla regione di New York, provocando notevolissimi danni e la morte di nove persone. Centinaia di battelli da pesca sorpresi al largo hanno cercato di portarsi alla riva, ma molti si sono capovolti, affondando. Cinque pescatori risultano scomparsi. Quattro persone sono state uccise dal fulmine. Si segnalano inoltre una ottantina di feriti per il crollo di muri ed altri incidenti provocati dall'uragano. Mancano per ora più completi particolari.

Violentissimo terremoto nelle Indie

Bombay, 3

Una scossa sismica violentissima, il cui epicentro si ritiene nella regione di Sumatra, è stata registrata dall'osservatorio di Calcutta alle ore 6.45 di stamane. Il meterologista Roi ha dichiarato che, se l'epicentro è sulla terra, le conseguenze devono essere gravissime.

Londra, 3

Questa notte l'osservatorio di Londra ha registrato una forte scossa di terremoto che si crede sia avvenuto nelle Indie Orientali.

(Radio Stefani)

IN BREVE

ESTERO

Gli avanguardisti italiani, sempre cordialmente festeggiati, hanno visitato, a Buenos Aires, le sedi dei principali giornali ed hanno assistito ad una rappresentazione al teatro Colon. Essi si sono poi imbarcati sul «Neptunia» per fare ritorno in Italia.

E' giunto al Pireo il sommergibile italiano «De Geneys» che compie una campagna gravimetrica nel Mediterraneo orientale.

La frontiera polacca è stata chiusa a mezzogiorno per tutte le merci provenienti da Danzica. La frontiera danzichese tuttavia resta ancora aperta alle merci provenienti dalla Polonia.

Il generale Rodriguez, Ministro della Guerra della Repubblica Argentina è stato trovato svenuto nel suo gabinetto da bagno a Buenos Aires. Il suo stato è grave.

Le delegazioni militari ungherese e polacca, che parteciperanno oggi alle feste in memoria del Re Polacco Wladislav, morto nella battaglia di Varna nel 1444, sono giunte ieri in Bulgaria.

Una collisione ha avuto ieri un treno merci nella stazione di Annemasse col rapido Parigi-Evian. Ventotto persone sono rimaste ferite.

Il totale delle vittime del caldo nel medio ovest degli Stati Uniti si eleva ora a 139 morti. A New York vi è umidità semitropicale che rende l'aria quasi irrespirabile.

Due donne paracadutiste hanno stabilito a Mosca il nuovo record mondiale, saltando dall'altezza di circa 8000 metri senza essere munite di apparecchio per l'ossigeno.

INTERNO

Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, accompagnati dall'on. Racheli, i componenti il Direttorio della Federazione Nazionale fascista dirigenti aziende commerciali.

L'ammiraglio Pini è stato designato a rappresentare il Ministero della Marina nel consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana in sostituzione dell'ammiraglio Vannutelli.

Le unità navali della quarta Divisione sono giunte ieri alle 10.20 nel porto di Bari, ove hanno gettato le ancore.

Sono giunte a Roma dall'Estonia ventitre donne professioniste e laureate, le quali compiono un giro di studio in Europa. Esse hanno iniziato la visita dei monumenti e delle opere dell'Urbe.

I giornalisti spagnoli, provenienti da Roma, sono giunti ieri a Napoli ed hanno visitato la città e la zolfatara.

I cambi di indirizzo

vanno richiesti — perchè vengano effettuati — aggiungendo alla fascetta con cui gli abbonati ricevono il giornale, lire una in francobolli.

Aquileia

alla Mostra augustea della romanità

A celebrare degnamente il bimillenario della nascita di Augusto, l'organizzatore di quel potente organismo che fu l'Impero di Roma, è stata predisposta, per il volere del Capo del Governo fascista, molto opportunamente, anche una mostra della romanità. La mostra che sarà inaugurata il 23 settembre 1937, non si limiterà dunque ai soli tempi augustei e all'esaltazione della dinastia Giulio-Claudia, fondatrice dell'Impero, ma con esempi acconciamente scelti e tipicamente rappresentativi abbraccerà tutta la vita romana nelle sue più varie manifestazioni, in pace e in guerra, nell'amministrazione come nel culto, nei commerci e nelle industrie, nelle arti e nei mestieri, nelle opere pubbliche, negli spettacoli, così da offrire un quadro della romanità quale non s'è sin qui mai visto. Direttore generale della Mostra è l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli dell'Università di Roma, studioso di rinomanza più che nazionale, che attende già da qualche anno con entusiasmo e con acume alla raccolta dell'immenso materiale di calchi e di plastici, che dovranno rendere la visione della romanità in tutto il suo imponente aspetto.

* * *

E' chiaro che a una mostra siffatta ogni Museo archeologico dell'Italia e dell'estero recherà il suo contributo, in maggiore o minore grado s'intende, secondo appunto l'importanza di ciascheduno di essi. Che poi nella regione nostra Aquileia vi tenga il primo posto, è pacifico e appare superfluo lo insistervi a dimostrarne le ragioni, notiamo però che Pola coi suoi plastici dell'arena, del tempio di Augusto, dell'arco dei Sergi, di porta Gemina vi sarà pure magnificamente rappresentata.

* * *

Non daremo l'elenco distinto degli oltre cento pezzi, fra piccoli e grandi, già spediti da Aquileia alla Mostra, ma di taluni è giusto e doveroso un cenno.

* * *

Aquileia dunque ha mandato a Roma le statue di Augusto e di Claudio, poi teste, ritratti di questi imperatori e di altri membri della famiglia Giulio-Claudia, la lapide di fondazione — l'atto di nascita — della colonia di Aquileia del 181 av. Cr. e insieme il bassorilievo, unico nel suo genere al mondo, col tracciato del solco primigenio della colonia, a segnare in embrione le mura e il fosso di cinta, che era uno dei primi riti da compiersi per ogni fondazione romana.

Fra le iscrizioni votive destinate alla Mostra vi sono una di Beleno, il potente dio solare carnico, con una dedica dell'imperatore Diocleziano che sta ad attestare l'alta venerazione in cui era tenuto questo nume indigeno, altre della Madre Terra, di Giano, della Nemesi con simboli appropriati, e quella singolarissima e pure fin qui unica, dei Nixus e delle Lucinae, cioè delle doglie del parto che recano alla luce il nascituro.

Le lapidi di militari prescelte per la Mostra raffigurano pretoriani con le loro armi, legionari, soldati di cavalleria, centurioni. Degli elementi marinari noteremo un bassorilievo con barca da carico che avanza a vele spiegate, una prora rostrata, la stele col timoniere caratterizzato dall'ancora e il timone che sono come le insegne del suo ufficio. Veniamo così a dire qualche parola dei monumenti sepolcrali con simboli raffiguranti plasticamente delle professioni civili esercitate in vita dai defunti. Sono rappresentati adunque dei fabbri ferrai, un figulo e un cassiere intenti alle loro funzioni, mentre un agente contabile, un macellaio, uno scolaretto, un cardatore, un carpentiere sono segnalati con arnesi propri della loro occupazione. Le epigrafi d'alto interesse storico, sono parecchie; qui si ricordano, oltre a quella già accennata del triumviro fondatore di Aquileia Lucio Manlio Acudino, i frammenti dell'iscrizione elogiativa del console Caio Sempronio Tuditano del 129 av. Cr. che in soli sessanta giorni si spinse vittorioso dal Timavo sino al Cherca in Dalmazia.

* * *

Fra tutti i Musei dell'alta Italia Aquileia detiene un posto preminente per i suoi ritratti romani di arte provinciale, sia per quantità che qualità. Chi ha visitato il Museo di Aquileia, anche una sola volta, li ricorda certo inconfondibilmente. Sono infatti prodotti di quella tendenza realistica che è una delle linee conduttrici dell'arte romana del ritratto e che esprimono spesso con forza rude i tratti individuali del volto. Alcuni di detti ritratti, saranno pure visibili alla Mostra. Ma a non dilungarmi troppo con questa elencazione, mi limito a nominare qualcuno ancora dei monumenti apprestati per la celebrazione del bimillenario: così la grande meridiana orizzontale con rosa dei venti e banchi da sedere all'ingiro sui quali par di vedere ancora, vicino al Circo, gli sfaccendati e i vecchi a intrecciare gli eterni discorsi sul sereno e la pioggia e sulla politica; la figura dell'inverno con cacciagione copiosa, l'esaltazione di Aquileia quale città dell'abbondanza posta sulle rive del Natisone, l'urna con convito dove due donne fanno gli scongiuri di rito (le corna) contro uno che invoca la morte; il medaglione marmorso con la dea Roma rinvenuto qualche anno fa scavando una fossa nel Cimitero.

* * *

Infine è doveroso ricordare che l'esecuzione di tutti i calchi aquileiesi per la Mostra è stata curata in modo impareggiabile dal formatore e scultore faentino Pietro Fabbri. Basti dire che, a lavoro compiuto, per la fedeltà della riproduzione e per la patinatura dei pezzi era effettivamente difficile, non esagero punto, distinguere la copia dall'originale. Egli, occupato ora altrove, ritornerà fra noi, chè c'è parecchio da fare ancora in Aquileia (accenno al plastico del porto fluviale e a quello del Foro, se gli scavi progrediranno, come si spera) e poi vanno riprodotte le iscrizioni delle rocce di Monte Croce Carnico e nella Villa Florio a Buttrio ci sono almeno due pezzi che non possono mancare alla Mostra; essi provengono da Aquileia donde la famiglia Toppo li trasse nel secolo XVIII e XIX. Si tratta di una prora rostrata di linea più elegante ancora di quella del Museo aquileiese e poi di un bassorilievo, simbolico quasi di questo nostro Friuli, datore di vini sapidi e celebratissimi sin dai tempi di Livia imperatrice; è la raffigurazione di un torchio mosso con forza dalle braccia di due schiavi.

G. Brusin

Istantanee trentine

Liriche delle Giudicarie

Comano, *agosto*

Avvien di dover portare il broncio alla fidanzata — ragione o torto è cosa secondaria — il gioco dell'amore vuole che la perfetta serenità si annebbi talvolta per dar modo poi di godere maggiormente, in modo più pieno della felicità beata del sentimento ricambiato. E nel broncio i due innamorati pregustano il piacere della riconciliazione.... cosa vecchia quanto il mondo ma che il mondo infiora di quegli attimi che rappresentano l'espressione più poetica della giovinezza e che rimarranno, domani, incisi, nella memoria fra quei ricordi che ci faranno sorridere...

Fra i più dolci riavvicinamenti d'amore noi conosciamo le serenate. Dovrei dire «conoscevamo» perchè è purtroppo una delicata e gentile usanza che va perdendosi attraverso le mille complicazioni più o meno naturali o volute che sta prendendo la vita, e che ci porta quasi ad un senso di compatimento per chi le vuol seguire. Un tempo, ad esempio, non si poteva entrare in un negozio di barbiere senza veder troneggiare alla parete una piatta chitarra, o un panciuto mandolino o ancora un artistocratico violino, ed allora quelle botteghe erano frequentatissime da giovani che improvvisavano orchestrine non sempre disprezzabili, e quelle orchestrine si sentivano alla sera girare lente ed armoniose per la città soffermandosi sotto i noti balconi di quella graziosa brunetta o di quell'altra vezzosa biondina.

Le maitinade

Qui, nelle Giudicarie l'estro poetico non manca; la natura ha dato agli uomini bellezze con troppa dovizia perchè l'estro non si ingentilisca e lo spirito non abbia ad educarsi. L'alpiniano di Val Rendena ha però una caratteristica tutta propria nel suo geniettto creativo: «la maitinada».

Sono le maitinade delle canzoni popolari prevalentemente amorose, assai spesso piene di originalità e di squisito sentimento e sotto certi aspetti paragonabili agli stornelli toscani e ai rispetti siciliani; rimate in versi formati da un incrocio di parole prese un po' dal dialetto giudicariese, un po' da quello trentino, ed un po' ancora dalla lingua italiana. Un tempo le maitinade venivano usate per i balli popolari e per le feste paesane, spesso però — e sono le più caratteristiche — servivano da serenate e nascevano in questo modo: l'innamorato raccontava le proprie pene a qualche compositore che, verso pagamento, provvedeva a mettere in rima i pensieri del giovane. Quando i versi erano composti, si cercavano due o tre suonatori di chitarra o di cembalo e si studiava l'armonia, il motivo da dare alle rime. Naturalmente la cura e l'attenzione dipendevano esclusivamente dal quantitativo di monete ricevute. Ultimata la maitinada, si attendeva la sera e poeta e suonatori si recavano sotto le finestre della bella a cantare tutti assieme. L'innamorato li accompagnava ma se ne stava da un lato nascosto, pronto a farsi vedere solo se la fanciulla si affacciava al balcone.

So vegnù qua da vù, so sta mandato
Da 'n giovane ca 'l v'ama e 'l vi vol bene;
Davanti dal me' pe' 'l s'ha ingtnocchiato

E 'l m'ha contà tutte le so pene,
E 'l m'ha contà che vu l'avè lasciato.

Non so come la terra ve sostiene
La vi sostien, la vi sostiene a torto.
L'è giovine d'amar fin ca l'è morto;
Sino alla morte, sino alla sepoltura,
L'è giovenin d'amar fino ca 'l dura.

Lo vedete voi il «giovenin» rannicchiato dietro ad un albero con gli occhi fissi al verone in trepida attesa che gli riveli «il desiato viso», spronare cantori e musici a ripetersi, a continuare, ad insistere, ancora, ancora ed ancora, perchè l'amore è tanto grande e rende tanto piccini?

I maestri cantori

Le più belle maitinade sono diventate oggi canzoni popolari che si cantano tosando i prati, portando al pascolo le capre, o spaccando legna. Ma vanno perdendosi per dar posto a «portami tante rose» o a «Shangai-Lil» portate qui da qualche disco o da qualche radio gracidante, e cantate naturalmente come Dio vuole.

Stenico però non molla, ha una tradizione di musica e di armonie da difendere e si è messo di impegno, forse un po' anche per essere degno di ospitare nella sua conca verde calma e serena la malinconia di Pino Donati che trae armonie dallo scenario da terzo atto del Guglielmo Tell costituito dalle cascatelle capricciose che rigano le colline.

Entrando in Stenico, stupisce di sentire qui il ricamo di un clarino, là il lamento di una cornetta, più lontano l'insolenza di un bombardino e laggiù, il boato di un trombone. Ci si guarda in giro incuriositi ma tutto è calmo, normale, tutto a posto, nessuna donnetta pettegola in meraviglia, nessun passante in trambusto, è l'atmosfera normale, assolutamente solita. Si suona, ecco tutto. Anzi non si suona, si studia. Finito o abbandonato il lavoro si prende lo strumento e ci si mette innanzi al leggio. Una maniera come un'altra di passare il tempo; c'è chi va all'osteria, chi fuma la pipa sulla porta di casa, chi si sdraia a sognare, e c'è chi suona. Qui tutti suonano, tutti. E' diventata una necessità di vita la musica, ed i cittadini di Stenico si dedicano con un entusiasmo ed una passione che potrebbe invidiarsi da più di qualche studente di Conservatorio.

Non sono canzoni o musichette allegre, no, rifuggono anzi da queste il loro carattere ed il loro temperamento forte e chiuso di trentini li porta verso armonie melodiche e liriche che traggono come per miracolo con quelle loro mani larghe e callose giocherellando con destrezza da stupire su chiavette e tegni.

Suonano e tutti sono iscritti ad una «banda». Di bande ce ne sono due a Stenico, quella del Dopolavoro e quella del Ricreatorio. Non hanno divisa, nè distintivi, ma tutti si conoscono quantunque non si sieno.... mai riuniti nè mai misurati. Mai, nè in paese, nè fuori, una delle due bande ha fatto un concerto od una prova. Lo antagonismo è fortissimo e l'una non vuol dare all'altra la dimostrazione del proprio grado di preparazione. Da anni si va avanti in questo modo, da anni i due «maestri» distribuiscono partiture, da anni si studia con impegno ma mai si è arrivati ad un raffronto. Corre voce che la banda del Dopolavoro sia migliore di quella del Ricreatorio. Ma chi l'ha constatato? Anzi è questa una ottima ragione per spingere «quelli» del Ricreatorio a studiare più intensamene e con più impegno. Allora?

Allora siamo in pieno: «Maestri Cantori», solo che ci si trova a Stenico invece che a Norimberga, cambia la posizione geografica del posto, non la sostanza della lotta.

— Ma i maestri non possono accordarsi per dare al paese la soddisfazione di avere finalmente il torneo?

— Il paese? Sono loro il paese, e la soddisfazione non la chiedono perchè non la vogliono dare.

— Pirandelliana! Ma intanto che stanno a fare i maestri?

— Vanno per le colline cercando gli alberi che possano fornire le migliori bacchette direttoriali. Ognuno ne ha una vera raccolta.

Gigi Piva

La Roma di Mussolini

come la vede Maurice Martin du Gard

III.

Prima di penetrare dal Duce, avevo dovuto attraversare, nella gran sala del Consiglio, alcuni capannelli animati. Un accento russo m'aveva sorpreso al passaggio. Ma avendomi l'usciere aperto la porta della sala del Mappamondo, non vidi nè intesi più che il Capo del Governo. Non m'ero ingannato sul mio incontro d'anticamera, poichè seppi tosto che in quel pomeriggio era stato concluso un accordo a Palazzo Venezia fra i Sovieti e l'Italia. Gli scambi di vedute erano durati molto tempo il che spiega la gaia animazione di cui ero stato per caso testimone. Un accordo commerciale, ben s'intende. E' questo l'unico rischio che la penisola osa correre con un paese nel quale essa non chiede altro se non di collocare delle sete e delle automobili senza essere costretta in cambio a ricevere da questo degli esplosivi. Sono anzi rimasto sorpreso, qua e là, della colpa che veniva fatta a noi di aver trattato con la Russia su un piano un po' diverso. Fatto sta che noi, Francesi, ignoriamo il pericolo del panslavismo. Pare che non esista meno sotto il nuovo regime che sotto lo zarismo, semplicemente un po' più larvato forse, e, per giunta, nelle rivendicazioni estere. L'Italia, suscettibile, ricorda che il panslavismo reclamava, una volta, l'unione di tutti gli slavi, vale a dire, russi, cechi, serbi, sloveni, bulgari, croati: fra questi vi sono i suoi vicini. Tale pericolo è egli immaginario? Certo, l'Austria - Ungheria non era ben voluta, ma la Piccola Intesa nata da Versailles, ed ora legata a Mosca, inquieta il sentimento popolare. Esso vede Mosca sull'Adriatico! E voi andate ad impegnarvi con la Russia? sembra rimproverarci. Essa ha sempre voluto in Europa un esercito francese mentre la Francia crede troppo volontieri di avere un esercito russo in Europa.

Roma e Mosca

Per la Germania la minaccia russa è inoperante, eppure essa crea nello spirito germanico la pericolosa ossessione dell'accerchiamento. «Il pericolo bolscevico potrete molto facilmente sentirlo un giorno, se il pericolo slavo vi è sconosciuto. Per proteggervi da quello c'è la Germania». Mussolini mi ha egli detto queste parole? Le avrei io male intese? Esse avrebbero in ogni modo, confermato il pensiero politico di molti italiani ragguardevoli su questo problema che noi impostiamo male o con noncuranza. E' giusto notare che la Russia costituisce una barriera contro l'invasione giapponese, e che l'Italia non lo ignora. Comunque sta il fatto che Roma, in questo momento tiene il broncio a Parigi per aver permesso alla Russia di riprendere in Europa una funzione che fu quasi sempre ostile agli interessi italiani. Nel trattato di Londra del 1915 fu la Russia che fece fallire le pretese più naturali dell'Italia, che pure interveniva nella guerra al suo fianco; motivo di malcontento fra altri altrettanto giustificati. Ma è ben certo che per la Francia l'accordo preliminare con i Sovieti sarebbe una canzonatura se non potesse servirci ad intavolarne un altro in condizioni migliori. Si è potuto dire che il fascismo ed il comunismo erano rivoluzioni che presentavano dei punti comuni. Ciò voleva dire non conoscere ed era sopratutto un ignorare le rispettive civiltà sulle quali fascismo e comunismo si sono edificati.

L'atmosfera è senza dubbio tanto là come qua per la vita collettiva e difficile. Inoltre Roma colorisce di ascetismo militare una rivoluzione permanente. Il fascismo controlla la proprietà, non l'ha soppressa. Non ha voluto distruggere la spiritualità nè il sentimento della famiglia.

Non dico che i precedenti di Mussolini non abbiano mai dato inquietudine alla Chiesa! Ma si vive, si matura, ci si accresce ogni giorno, presto o tardi ci si scopre un'anima, e poi, avendo Napoleone commesso l'errore di lottare contro il Papa, è perfettamente inutile ripeterlo (come pure, forse, anche altri errori). La Chiesa è, accanto al fascismo, un conservatorio di idee comuni, oh, non tutte, lo so bene! Ma il senso del sacrificio non è contraddittorio nel fascista e nel cristiano, nemmeno quello della carità, che lo sport fortifica insieme col gusto per l'impresa collettiva.

Una restaurazione morale non può fare a meno degli insegnamenti e delle esperienze dei secoli cattolici. Un cattolicesimo sociale e disciplinato non è certo incompatibile col fascismo. Non si dica che il cristianesimo rovinò l'antico concetto della «civitas» eroica che il fascismo tenta oggi di risuscitare. No, l'eroe ha vissuto come il Santo del medioevo, come il cittadino dell'89, ma l'Europeo nuovo insensibilmente assume dall'uno e dall'altro, ed il cattolicesimo moderno umanizzerà opportunamente perfino chi crede proprio di non credere. Sempre col Cristo noi chiediamo un po' più di giustizia. Quella giustizia senza la quale la forza è impotente come diceva Cesare agli ammutinati di Piacenza. Ma la facilità, la corrutela, la viltà di fronte a sè stessi, la mancanza d'ideale, c'impedirebbero di vivere. Nuove generazioni d'Europa, quanti punti comuni fra voi tutte per mezzo della Chiesa romana, punti previsti fin dalla sua fondazione!

Occorre che eventualmente l'uomo sia capace d'essere un guerriero; è una legge dell'umanesimo totale. Ma, grazie a Dio, non ogni giorno! Un Francese, fosse anche il più deciso a riformare stoicamente la sua patria, non ammetterà mai che lo Stato possa essere fine a sè stesso. Senza mai sdilinquirsi per una pace oziosa, egli desidera, per completarsi ed espandersi, il minuto in cui gli sia permessa la libera cultura, il libero esame o la libera genuflessione da solo, fra mura consacrate. Vi sono a Roma quasi tante chiese quanti sono i giorni dell'anno. Verso le sette, entro a caso, non è mai la stessa, ma è sempre suggestiva. Davanti alle cappelle stanno dei vecchi, ma anche della gioventù, con la testa fra le mani, delle giovanette, dei giovani, scorgo dei soldati, non in numero, ma se ne incontrano. Nella dolce luce, fra i garofani e le rose, si viene qui, alla fine del giorno infuocato, a pregare o semplicemente a sognare, suppongo. Vi sono chiese così voluttuose che ci proteggono dallo stesso amore. Come è lontana la strada!

Mussolini è dovunque

Parimente dolcissimi mi riescono i cipressi, i pini ombrelliferi, sul Monte Palatino. Mi si può incontrare quassù ad interrogare la storia romana di sempre e di oggi e non è novità per questi luoghi. Mi piacerebbe ammirare semplicemente il cielo, e bisogna che continuamente mi proponga dei quesiti che hanno poca relazione con le bellezze naturali. Oggi ho passeggiato al Pincio. Ero salito su per la scalinata della Trinità dei Monti, non mancando di gettare uno sguardo giù a destra, verso la finestra di Keats; ero passato davanti a Chateaubriand che ora si annoia nel marmo col busto appiccicato al muro. Davanti all'Accademia di Francia, si trova una vasca ombreggiata. Mi vien sempre voglia di immergervi due dita, ma mi fermo a metà perchè non so mai se è un segno di croce o una libazione che dovrei fare sopra la Città Eterna distesa. Vado, costeggiando il muretto sotto gli alberi, fermandomi di tanto in tanto, per respirar meglio un odor verde, o notare per sempre in me un rosa, un ocra, un blù nel crepuscolo che ritarda. E penso a Mussolini che è dovunque, sotto tutte le fronti che si incontrano, Mussolini che non si vede e che ho lasciato, io, in questo momento. A dir vero, non si può affatto lasciare un tal uomo. Il suo fascino magnetico è così potente che continua ad abitare in voi quando vi siete congedati da lui e che, furtivamente, e tuttavia piuttosto fieri, siete passati sotto la volta di Palazzo Venezia e avete sfilato davanti alle sentinelle.

Dalla Piazza si scorge bruscamente il teatro Marcello, il Colosseo, il Campidoglio, il Foro di Cesare, grandezza inaudita eppur quale esiguità in confronto del posto che hanno preso nella storia e nei Licei! Ma ora sto al Pincio scrivendovi queste pagine sulle ginocchia, come fa Giraudoux per le sue sonate ed i suoi drammi senza staccare la penna. Questo mi fa pensare al Quai d'Orsay al quale egli appartiene. Non gli ho mai chiesto che pensasse dell'Italia e del fascismo. I nostri uffici credono sempre che non si deve nulla all'Italia e dal canto suo il Quai d'Orsay di Roma pretende, anche oggi, che noi non abbiamo mai dato loro nulla.

Primato spirituale

Filippo Berthelot non credeva che qui dovesse mai esserci la vita. Avrebbe torto, ora, ma egli è morto e l'Italia e la Francia finalmente si mettono d'accordo. La nostra amicizia subirà indubbiamente delle prove, perchè l'Italia è impaziente di rappresentare in Africa una parte tanto più difficile in quanto essa è giunta all'età di nazione quando tutti i suoi vicini erano già bell'e a posto, e che noi, abbiamo da rispettare delle Potenze verso le quali essa vorrebbe vederci tosto condividere i suoi risentimenti. Ma l'amicizia è suggellata. Senza di Roma, noi non saremmo stati greci, nè cristiani, noi saremmo dei barbari. Questo implica un pochino di riconoscenza. Esiste una gerarchia, antica e nuova, delle nazioni, contro la quale Ginevra nulla può. Sì, ma è stato detto che senza la Francia, Roma sarebbe morta da un pezzo; ciò è vero soltanto in parte. L'ottantanove non ha creato la nazione italiana: la coscienza nazionale era sul punto di armarsi. Napoleone, che aveva fatto di Roma il capoluogo di un dipartimento francese e che seppe abbellirla ancora, precipitò il nazionalismo; ahimè, non in Italia soltanto. Per molto tempo lo irritò il complesso d'inferiorità dei paesi tributari dei loro vicini ed ai quali una magnifica rinascita dà pur tuttavia diritto alla ammirazione universale.

Nulla deve separare il Tevere dalla Senna, meno che meno il regime fascista. Il fascismo non è articolo d'esportazione, Mussolini stesso, credo, lo ha detto; d'altronde, quello che si chiama in Francia il fascismo non ha alcun rapporto con il fascismo italiano; non parliamo dell'antifascismo: è una parola che non circoscrive neppur essa una realtà. Mussolini si trovava di fronte ad un paese poverissimo, non unificato, proclive, nell'insieme, ad una certa noncuranza, dettata dal clima, e la cui fortuna finanziaria dipendeva dall'emigrazione, non meno che dal turismo. E un uomo unifica, restaura, sacrifica tutto a questa sola mistica che doveva, evidentemente, indisporre gli intellettuali raffinati, così numerosi nella penisola, ma dalla quale bisogna dire che i loro figli trarranno vantaggio; e se scriveranno alla loro volta, avranno un pubblico più esteso perchè si impara molto di più l'italiano nel mondo dopo l'avvento di Mussolini. Egli ha creato uno slancio che dopo di lui sarà mantenuto, un'opera che avrà incremento, della quale i suoi futuri nemici fruiranno. Ma la Francia! Non è paragonabile. Un paese amalgamato da secoli di monarchia, da infinite risorse morali, spirituali, un impero d'oltremare. Una repubblica decadente, parolaia, demagogica, asservita ad una caricatura della democrazia, è vero. Ma non era più la Repubblica! Fra dieci anni e meno, me ne riparlerete, la rinascita sarà compiuta. L'Europa è più giovane di cinquant'anni fa, ed anche la Francia, se ne accorgeranno.

Ognuno aveva vinto la guerra, ognuno aveva perduto la testa. Ogni Stato era impoverito e cominciava la sua malattia astratta di scetticismo, di balordaggine e di vanità. Non si vide mai maggior numero di capi, tutti affannati a combattersi. Bisognava metterli d'accordo e por fine dappertutto a questa logomachia. Sorsero dei medici. Ne conseguì una dieta; infatti, che di più semplice e di più utile, se la guarigione sta in capo ad essa, poichè non sempre è vero che i medici uccidano gli ammalati. La libertà? Preferite dunque il dissolvimento? La libertà, lei sopratutto, era ammalata. Essa aveva perpetrato molti e molti eccessi. La natura è incorruttibile e si vendica. Si è così contenti di stare assieme e di avere una via da seguire! Facciamo in modo ch'essa sia leggera ma diritta. Che cosa manca ai francesi? Il senso della solidarietà. Le nuove generazioni glielo daranno. In fondo a tutti i partiti, in apparenza più opposti e tutti aristocratici, vi è la stessa volontà di franchezza, di chiarezza, di ringiovanimento, lo stesso desiderio di una certa perfezione fisica insieme e morale, di una disciplina acconsentita, di discussioni positive. La libertà, ma per fare il bene e per assicurare la giustizia! Se questo chiamate fascismo, allora tutta la gioventù francese è fascista. Eppure essa non lo è. E il Parlamento si modificherà per forza di cose; consentirà per amore o per forza, a ricreare delle responsabilità morali in Francia dove tutti sono organizzati all'infuori di esso che vuol controllare tutto, ed il cui reclutamento, nello insieme lamentevole, si difende malamente contro l'enormità sempre crescente della funzione. Il sovrappiù delle nostra attività spontanee, ognuno è pronto a darlo allo Stato perchè esso non se le prenda. In fin dei conti, il fascismo italiano sarà stato utile a tutti senza aver avuto nemmeno il bisogno di imitarlo. Fra molti anni, non ci si chiederà s'egli abbia distrutto la libertà, perchè le avrà ridonato una realtà. Non avrà privato nessuno in ogni caso della libertà interiore, che è la più importante.

E poi la vita avrà continuato. La cultura avrà ripreso il suo prestigio. Gli intellettuali bersaglieranno il governo, tutto sarà da ricominciare. Ed io ritornerò, se Dio mi darà vita in questo giardino impareggiabile, librato su la nostra Roma, madre di tutti gli uomini, per scrivere ai miei nipotini che un sabato di giugno, nel 1935, vidi Mussolini a Palazzo Venezia; ch'egli aveva due curiose labbra, tumide e molli, le quali non s'indurivano che nel riso e nella collera, ch'egli ambiva farsi temere, che aveva l'arte di farsi valere propria ai talenti non comuni, e che era un grand'uomo, come non se ne incontrerà più mai.

Traduz. di **P. Zanotti**

«Nouvelles littéraires» del 20-7-1935 n. 666. Vedi «Il Popolo del Friuli» del 14 e 21 luglio XIII.

Pagine nostre

Una polemica di Spampanato

Nel generale quadro della storia, a cui ognuno s'affisa per un verso, e su quel verso porta la sua curiosità, il suo spirito d'osservazione, la sua tendenza a trar conclusioni, lo studioso ha un compito più ampio e più arduo, quello di procedere per ricognizione generale, di ricomporre nei suoi elementi discordanti l'unità dialettico storica, di salire dal particolare all'universale per riconoscere nell'ininterrotto filo delle vicende la legge che regola il corso umano.

Bruno Spampanato, scrittore italiano giovanissimo ma che ha già dietro di sè il rilevante corredo di una diecina di opere politiche, ci dà con questa sua recente «*Italia di noi*», Ediz. Spampanato: «*L'Italia di noi*», Ediz. Politica Nuova, Roma XIII), un singolare saggio di questa presa di contatto con la storia — quella che viviamo, e che è quindi più intensamente storia — nei suoi motivi e nella sua totalitarietà. Storia d'Italia, ma anche del mondo in cui l'Italia si è potentemente inserita con la sua esperienza rivoluzionaria.

L'autore non è nuovo a questo genere d'indagine, per cui nella scarna logica degli avvenimenti si scorge caldo e vitale il senso della loro umanità. Immediatamente dopo «*Idee e baionette*», «*Popolo e Regime*» e «*Democrazia fascista*», i tre libri della rivoluzione fascista, l'«*Italia di noi*» determina e perfeziona il rapporto del Fascismo con i diversi aspetti e sviluppi della crisi europea, e la sua possibilità di superarli e definirli nel sistema politico fondato da Mussolini.

Ritroviamo nel nuovo libro di Spampanato quella sua fredda organicità del ragionamento ed insieme quella sua vibrante passione che lo rianima sull'umano terreno della vita, quella sua trasparentissima tendenza a filosofare strettamente connessa con una completa aderenza ai fatti ed al loro significato storico, quella sua costruzione letteraria palesemente classica, che lo pongono in primo piano tra i nostri scrittori. Ma vi troviamo anche, affinato e maturato dal tempo, quel suo vigilissimo senso della rivoluzione, che è possibile solo a chi prima di scrivere di storia l'abbia vissuta nella sua fase immediata di cronaca.

Il libro parte da un capitolo sulla politica, in cui Spampanato riafferma il carattere poetico, cioè armonico e creatore, cioè ancora umano della politica, materia ma spirito nell'istante stesso in cui diventa sostanza dei rapporti sociali. Dalla politica l'autore arriva a questa meravigliosa rinascita politica che è il Fascismo, al suo fenomeno italiano, alla figura e al mito del Capo. Siamo in Regime fascista. Sei capitoli, uniti l'uno all'altro dalla stessa necessità della dimostrazione storica, esaminano la nuova funzione dello Stato che proclama nel secolo XX i suoi Diritti, la struttura del suo Ordine corporativo, la posizione e le attribuzioni del P.N.F., le sue caratteristiche di totalità politica e di intransigenza spirituale, il problema della sua classe dirigente, l'avvento della giovinezza nel suo Regime.

Qui s'apre una parentesi, nella quale l'autore accenna, con uno stile diventato più giornalistico, ai chiaroscuri inevitabili nel più perfetto capolavoro. Spampanato polemista, che morde con una certa misurata grazia, è tutto in queste cinquanta pagine elegantemente pamphletaires, che danno a tutta l'opera quello spregiudicato sapore giovane [illegible] dovunque, nel Fascismo, la presenza dello spirito rivoluzionario delle nostre generazioni.

Ma il libro non si ferma ad un panorama italiano. Oggi un panorama italiano è tale solo a patto di essere universale: sono troppe, e tutte evidentissime, le connessioni del Fascismo con la politica mondiale, ma sopratutto è abbondantemente provato il poderoso influsso che il Fascismo esercita su tutte le correnti del pensiero moderno e sui loro processi politici.

Le quattro polemiche che chiudono il libro costituiscono quattro interessantissime interpretazioni, che basterebbero a rappresentare il nocciolo di quattro singoli libri. La prima investe la crisi tedesca e il suo parossismo nazista. La vecchia tesi di Spampanato, che non gli fruttò molti consensi quando il filonazismo era di moda fra noi, si svolge esaurientemente nella riprova degli avvenimenti tedeschi: la rivoluzione di Hitler è solamente la momentanea riuscita di un colpo di testa dei vecchi gruppi del primo Reich, favorito dallo sfaldamento politico cominciato da Weimar; dall'innata psicologia sciovinistica di quel popolo, dall'audacia fortunata di un capo e principalmente dalla condotta frammentaria e incoerente dei vincitori. La rivoluzione del nostro secolo è invece sociale, ed appunto perchè sociale è dominata dallo spirito, che soltanto consente in sede politica la compatta solidarietà, unità, giustizia, disciplina, che sono alla base dello Stato fascista.

Nella seconda polemica l'avventura viennese del nazismo imposta categoricamente i termini di un problema della sicurezza europea, attentato dalla Germania: questi sicurezza se praticamente s'impernia sull'Italia, anche spiritualmente si giustifica con la necessità di difesa e di conservazione della civiltà mediterranea d'Europa, ringiovanita e continuata dal Fascismo. La terza polemica svela l'incognita balcanica, e dimostra come sia possibile garantire anche lì la pace solamente col ricondurre quei popoli nell'equilibrio di un ordine europeo.

L'ultima polemica vuol essere una conclusione del libro, ma è anche la sua spiegazione. Spampanato commenta il Discorso del Duce agli operai milanesi per trovare in quella mirabile e singolarissima esegesi storica della rivoluzione moderna la dimostrazione di un assunto, che abbiamo ritrovato fin nei suoi primi libri: Mussolini è l'umanizzazione del secolo, ed in lui — e quindi nel suo Regime e nella sua opera politica — il secolo salda le sue contraddizioni, misura le sue intemperanze, continua il meglio delle sue esperienze, placa i suoi dubbi e realizza la sua fede.

Un libro siffatto merita la dedica che gli ha posto l'autore: «*Siccome la rivoluzione, umana, è il tentativo all'immortalità degli uomini intenti a continuarsi nella loro civiltà e nel progresso delle generazioni, queste pagine sono dedicate a Faust, maestro d'ogni eterna giovinezza*».

Ma Faust, esiliato dal mondo nordico di Hitler, non è oggi più che un mito la splendente realtà del nostro tempo fascista?

[illegible]

Un libro sulle Corporazioni

Roma, 3

Il Ministro delle Corporazioni, per i tipi della libreria dello Stato, ha pubblicato un libro di circa 300 pagine «*Le Corporazioni*».

La pubblicazione dà allo studioso un quadro completo ed organico di tutti gli elementi necessari per la esatta conoscenza dei vari aspetti dell'interessante problema della creazione delle Corporazioni. Essa, infatti, riporta tutti i lavori preparatori, le relazioni ministeriali al Consiglio delle Corporazioni, al Senato ed alla Camera dei deputati, quelle dei relatori delle Commissioni speciali dei due rami del Parlamento, il testo dei due grandi discorsi pronunciati dal Duce, ed i resoconti delle discussioni, sia presso il Consiglio delle Corporazioni che presso il Parlamento. Il volume contiene inoltre la legge 5 febbraio 1934 n. 163, i decreti di istituzione delle varie Corporazioni, il discorso del Duce nella occasione dell'insediamento dei Consigli delle Corporazioni, e la composizione degli stessi Consigli con gli elenchi nominativi dei membri.

IN CAMPIS VITA

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.
MUSSOLINI

Notizie e comunicazioni varie

L'inquadramento degli affittuari misti

In merito all'inquadramento sindacale degli affittuari misti, figure caratteristiche della nostra provincia e di alcune altre zone del Veneto, il Ministero delle Corporazioni, dopo accurati accertamenti, eseguiti dall'Ispettorato Agrario delle Venezie, coadiuvato dai rappresentanti delle Unioni interessate, accertamenti dai quali è risultato che ove si faccia eccezione per le colture della vite, del gelso e dei bachi da seta, le quali hanno luogo in partecipazione, le affittanze miste posseggono, per il resto, tutti i caratteri del vero e proprio affitto dei terreni, ha determinato che in applicazione al criterio della prevalente attività, indistintamente, gli affittuari misti del Veneto, siano da inquadrarsi nella Federazione degli Affittuari di terreni coltivatori diretti.

D'ora innanzi quindi gli affittuari misti faranno capo all'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, invece che all'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori Agricoli.

Riunioni di fiduciari

Nei giorni di: lunedì 5, alle ore 10 a Palmanova (per l'Ufficio di Zona di Cervignano); giovedì 8, alle ore 11 a Udine; venerdì 9, alle ore 10 a S. Vito al Tagliamento; sabato 10, alle ore 10 a Pordenone; lunedì 12 alle ore 10 a Tolmezzo l'Unione Agricoltori ha convocato i propri Fiduciari per l'esame della situazione delle colture agrarie, in relazione all'andamento stagionale, e dei provvedimenti relativi.

La Mostra corporativa della pollicoltura e della coniglicoltura

Già abbiamo avuto occasione di annunciare il programma della grande manifestazione agricola che si terrà in Udine, dal 5 al 20 settembre p. v.

La Mostra Corporativa della Pollicoltura e della Coniglicoltura, avrà carattere prettamente didattico e servirà a dimostrare, sia agli allevatori come ai consumatori, l'importanza che hanno gli allevamenti di bassa corte nell'economia della Provincia e della Nazione.

Questi allevamenti fin qui ritenuti meritevoli di poca attenzione (causa prima per cui oggi essi si trovano in uno stato di inferiorità di fronte agli altri), danno lavoro a varie industrie e promuovono commerci che offrono forti cespiti di guadagno, dopo aver già servito nella agricoltura a supplire i diminuiti redditi di altre attività, tra queste quella della bachicoltura.

Il Comitato della Mostra potrà realizzare lo svolgimento del vasto programma, per gli aiuti che vari Enti pubblici della Provincia hanno devoluto a favore della Mostra stessa; tra questi Enti vanno annoverati il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e l'Unione Provinciale fascista degli agricoltori sotto gli auspici dei quali la manifestazione avrà luogo.

La Mostra verrà allestita nei giardini di Piazza Umberto I° prospicienti la via Liruti. Sarà divisa in tre Sezioni e cioè: una didattica, una industriale-commerciale ed una artistica. Quest'ultima, sarà ospitata nei locali del Comune, con lo ingresso dalla Loggia del Lionello.

Il giardinetto Liruti, verrà occupato dal complesso dei padiglioni per i diversi reparti della Mostra e sarà tra qualche giorno trasformato in un vero arsenale, tra le aiuole ed i viali, dove sorgeranno ardite costruzioni.

Oltre il padiglione del Comitato, nel quale a cura del Consorzio Provinciale Allevamenti di Bassa Corte, verrà allestita la Mostra didattica, circa un'altra ventina di padiglioni costruiti da ditte della provincia, interessate nella lavorazione, smercio ed uso dei prodotti della pollicoltura e della coniglicoltura metteranno in evidenza tutta la importanza della lavorazione e del commercio dei prodotti della pollicoltura e della coniglicoltura, suscitando certamente l'interessamento di ogni classe di cittadini, specie degli agricoltori che, messi di fronte alla realtà dell'applicazione dei prodotti provenienti dagli allevamenti di bassa corte, e di fronte alla dimostrazione della razionale applicazione delle norme necessarie per ben allevare con vantaggio economico, si convinceranno sempre più di seguire i consigli dettati dai tecnici per il miglioramento degli allevamenti stessi.

Nelle spaziose aiuole verranno sparse numerose gabbie che ospiteranno le migliori razze di polli, di tacchini, di colombi, di conigli, raccomandati per gli allevamenti rurali nella nostra Provincia; il canto del gallo darà la sveglia agli abitanti delle case vicine, e la svariata gamma dei colori dei pennuti esposti sarà una nota policroma simpatica e brillante, di richiamo per ogni ceto di persone.

In tutti i padiglioni, si effettuerà la vendita degli innumerevoli prodotti esposti, ed altri chioschi permetteranno di degustare ogni sorta di prodotti derivati dalla lavorazione dell'uovo e delle carni di pollo e di coniglio; non mancherà il réstaurant all'aperto, e per allietare sempre più i visitatori, la sera saranno organizzati trattenimenti musicali.

Quanto sopra esposto ci fa giustamente pronosticare che il giardino Liruti sarà la meta preferita per gli udinesi e certamente dalle provincie limitrofe non mancheranno visitatori.

L'assicurazione contro la grandine esaminata dalle Corporazioni

Alla Corporazione del Credito e della Previdenza si è svolta una appassionata discussione sul problema dell'Assicurazione Grandine. Dopo animata discussione, alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli assicuratori e della Confederazione Fascista degli Agricoltori, e le dichiarazioni dell'on. Fregonara, il Presidente S. E. Frignani riassunse, mettendo in votazione la mozione seguente, che venne approvata all'unanimità:

« La Corporazione del Credito e della Previdenza, convocata nei giorni scorsi ha approvato, fra l'altro, la seguente mozione sul problema della assicurazione contro i danni della grandine, da parte dei singoli rappresentanti, siano riportate le seguenti condizioni:

1) offerta ai produttori agricoli — lasciando ad essi la facoltà di scelta — di diversi tipi di polizza (con o senza franchigia), tali da adattarsi alle diverse esigenze delle aziende agrarie;

2) facoltà ai produttori agricoli di ammettere la deduzione per la risparmiata spesa di raccolta, in caso di danni gravissimi o totali al prodotto, dietro equa riduzione della tariffa;

3) facoltà ai produttori agricoli di chiedere l'esonero per le spese di perizia dietro aumento del 10 per cento della tariffa;

4) addizionale non superiore al 10 per cento.

Ritiene che il problema della assicurazione contro i danni della grandine debba essere esaminato in eventuale connessione con il problema di danni affini, tenendo conto delle esigenze economiche dell'agricoltura e delle esigenze tecniche ed economiche del servizio assicurativo.

Invita le predette associazioni interessate a voler iniziare subito l'esame della questione sopra detta, in maniera da aver pronto entro il 30 novembre 1935-XIV proposte concrete da sottoporre all'esame della Corporazione ».

Agevolazioni tributarie nel trasferimento di piccole proprietà rustiche

Si richiama l'attenzione degli interessati sulle norme contenute sotto gli articoli 1, 2 e 3 del R. D. Legge 27 giugno 1935, n. 1227, che prevedono eccezionali agevolazioni tributarie per i trasferimenti di piccole proprietà rustiche, consistenti nella riduzione delle tasse di registro, ipotecarie, di bollo e dei diritti catastali alle misure seguenti:

Registro: per il valore fino a lire 500 tassa 1%; per il valore da lire 501 a L. 1000 tassa 2% esclusa qualunque altra riduzione contemplata dalla tariffa allegato A, annessa alla legge del registro 30 dicembre 1923 n. 3269.

Trascrizione ipotecaria: tassa 1% e in deroga alla disposizione contenuta nelle avvertenze generali apposte sulle tasse ipotecarie 30 dicembre 1923, n. 3272, che stabilisce per ogni frazione la tassa minima di L. 10.

Qualora l'importo delle tasse di registro e di trascrizione presenti la frazione di 1 lira, tale frazione è arrotondata a L. 1.

Bollo: per l'originale atto pubblico e scrittura privata: per ogni foglio tassa L. 4 per copia o secondo originale a uso registro, per la copia ad uso ipoteche, per le note ipotecarie e per la copia al compratore: per ogni foglio tassa L. 1 per marca voltura L. 1.

Le riduzioni per le tasse di bollo sono estese alle domande, agli atti e ai documenti che, a sensi del R. Decreto 28 marzo 1929, n. 499, si presentano agli uffici dei libri fondiari, nonchè ai decreti dei giudici tavolari quando si riferiscono e ordinano solamente la intavolazione del diritto di proprietà, in ordine ai trasferimenti di cui sopra.

Diritti catastali: per il valore fino a L. 500, L. 0.50; per il valore da L. 501 a L. 1000, L. 1.

I valori ai quali deve farsi riferimento per l'applicazione delle agevolazioni anzidette sono quelli definitivamente accertati e non quelli dichiarati dalle parti.

Gli onorari e diritti notarili dovuti a norma delle vigenti disposizioni sono ridotti:

a) per i trasferimenti suddetti fino al valore di L. 500, ad un terzo;

b) per i trasferimenti suddetti da L. 501 a L. 1000, alla metà.

La detta riduzione non si applica all'onorario proporzionale spettante per il ricevimento dell'atto e al diritto di iscrizione al repertorio.

I secondi allevamenti dei bachi da seta

Da quanto si può prevedere, scrive la « Rivista di Agricoltura », il raccolto dei bozzoli della presente campagna bacologica, sarà di molto inferiore a quello del 1934, che fu di circa 30 milioni.

I coltivatori hanno vivacemente osteggiato gli allevamenti non tenendo quasi affatto conto del premio che darà il R. Governo di lire 1 per ogni Kg. di bozzoli mercantili; nè degli sforzi che esso fa per rialzare le sorti della nostra bachicoltura ed industria serica. Molte benemerite Istituzioni, danno premi per un maggiore consumo delle nostre sete; ed ora vediamo con grande interesse, che di giorno in giorno aumentano i prezzi delle sete e la loro esportazione all'estero. Tutto lascia prevedere un aumento di prezzi dei bozzoli, superiore a quello che già si è verificato. Allo scopo di rimediare alla mancanza della produzione dei bozzoli in Italia, crediamo di proporre ai bachicoltori di fare i secondi allevamenti durante l'estate e l'autunno.

Ricordiamoci che il Giappone ha diviso gli allevamenti dei bachi in due periodi: circa la metà nella primavera, e l'altra metà, tra l'estate e l'autunno, riuscendo così a mantenere la sua grande produzione di circa 400 milioni di chilogrammi di bozzoli.

Grazie alla scienza ed alla pratica bacologica, al giorno d'oggi possiamo preparare il seme bachi in casa nostra, senza ricorrere all'estero; e non si tratta di razze bivoltine bianche, ma di razze annuali studiate mediante incroci fra le migliori razze bivoltine ed annuali gialle indigene, che danno ottimi bozzoli di buona rendita alla bacinella.

Quanto ai gelsi, abbiamo provato ripetutamente, che usando la precauzione di raccogliere solamento circa un terzo di foglia, mediante rimondatore, questi gelsi non soffrono affatto; continua la regolare vegetazione e allorquando la foglia è prossima a cadere naturalmente, si può raccogliere per il bestiame; ed inoltre si ottiene molta e buona foglia per l'anno seguente.

E giacchè proponiamo questi secondi allevamenti, e specialmente quelli autunnali, considerando che il nostro R. Governo ha messo a disposizione lire 30 milioni per i bozzoli di primavera; dato che la produzione non è possibile che arrivi a kg. 30 milioni, ma si aggirerà sui 20 milioni, noi pensiamo che sarebbe di grande aiuto che fossero destinati i milioni che avanzano, quale premio per i bozzoli prodotti durante l'estate e l'autunno. E mentre ciò non apporterebbe alcun ulteriore aggravio al Governo crediamo che servirebbe di incitamento agli allevatori, anche in vista dei buoni prezzi dei bozzoli, per riprendere volentieri i secondi allevamenti dei bachi, tanto bene avviati negli anni precedenti, poi abbandonati del tutto in questi ultimi anni, a causa dei bassi prezzi realizzati.

* * *

La pratica dei secondi allevamenti di bachi, merita tutta la nostra attenzione, poichè è da notare, che ben poche sono le colture principali della nostra agricoltura, che ci possano dare due prodotti, come il gelso, durante la annata agraria. Perchè dunque non approfittare? Si dice: noi dobbiamo mettere tutta la nostra attenzione agli allevamenti di primavera, e non pensare ai secondi allevamenti; questi lasciamoli praticare dai giapponesi, che non hanno altre risorse agrarie.

Ebbene dobbiamo invece sapere che al presente, anche nel Giappone si sono sviluppate molte industrie agrarie; ivi le persone abili ai lavori dei campi attendono ai lavori agricoli, mentre agli allevamenti dei bachi attendono le donne ed i ragazzi. Ebbene anche noi possiamo imitare quanto fanno i giapponesi, poichè al presente, dobbiamo fare di tutto per aumentare la produzione dei bozzoli, che in quest ultimi anni abbiamo ridotto alla metà del normale, ed andiamo ogni anno verso il decadimento di questa grande industria italiana, con grave danno della nostra Nazione.

I vantaggi offerti dagli allevamenti autunnali non devono, in alcun modo, venire considerati superficialmente.

In primavera i contadini sono occupatissimi in ogni sorta di lavori agricoli, questo non è più il caso con le colture autunnali che avvengono nei mesi di agosto settembre, epoca migliore per i secondi allevamenti di bachi, che dovrebbero incominciare dalla metà di agosto a tutto settembre.

D'altra parte, in questi mesi, le condizioni atmosferiche, si mantengono ancora quanto mai favorevoli agli allevamenti. Infatti dalla metà di agosto a tutto settembre, in tutta Italia, abbiamo una mite temperatura, molto confacente alla sanità dei bachi.

Inoltre, con le nostre razze selezionate annuali, appositamente confezionate, è dimostrato, che si ottengono bozzoli di buona rendita alla bacinella, non inferiori a quelli primaverili, così anche sotto questo punto di vista, la convenienza degli allevamenti autunnali nulla lascia a desiderare.

Molti contadini, non possono fare gli allevamenti autunnali, per assoluta mancanza di locali; ma si possono costruire delle semplici capanne di paglia, che gli stessi contadini con pertiche, canne, e paglia erigono con pochissima spesa, dove i bachi si allevano con buoni risultati; quindi consigliamo l'adozione di queste capanne, specialmente a tutti coloro che difettano di locali.

Dalle statistiche, si calcola, che in primavera, abbiamo una produzione di circa 15 milioni di quintali di foglia, così in autunno, ne potremo raccogliere almeno 2 milioni di quintali. Ebbene, calcolando 10 quintali di foglia per ogni oncia di seme, si potranno allevare 200 mila once, le quali con un prodotto medio di Kg. 40 di bozzoli per oncia, potrebbero dare Kg. 8 milioni di bozzoli che a lire 4 il Kg. rappresentano lire 32 milioni.

Questo è il minimo prodotto che si potrebbe ottenere; mentre qualora questa pratica dei secondi allevamenti fosse generalizzata in tutta Italia, e nelle nostre colonie, potremmo, di molto, aumentare la produzone dei bozzoli autunnali, con grande vantaggio della nostra Nazione.

NOTE PRATICHE

NEI CAMPI

Come si coltiva il ricino

Al contratto di coltivazione del ricino per la fornitura di olio al Ministero dell'Aeronautica, pubblicato precedentemente, sono allegate le seguenti norme di coltivazione:

Il ricino è pianta di rinnovo, che può prendere il posto delle patate, delle bietole, della canapa, del pomodoro, del tabacco. Nessuna pratica colturale speciale è richiesta oltre a quanto praticato per le sarchiate.

La lavorazione deve essere profonda e seguita da ripetute espicature. La concimazione letamica è fondamentale si effettua incorporando nel terreno circa 130 quintali di buon letame maturo e non paglioso. La concimazione chimica si esegue prima della semina con q. 3 di perfosfato minerale e q. 1,50 di solfato potassico per ogni ettaro di terreno. Dai primi di marzo ai primi di aprile decorre il tempo propizio per la semina del ricino. Si fanno buchette distanti fra loro sulla stessa fila m. 0,70 a 0,90 e le file parallele dovranno essere distanti tra loro m. 1,20 a 1,80. In ogni buchetta si pongono tre semi alla profondità di 3 o 4 centimetri e si ricoprono le buchette con terra. Occorrono Kg. 12 di seme ad ettaro.

Quando le piantine hanno raggiunto l'altezza di 35 centimetri sarà bene fare una sarchiatura, sia per pulire il terreno dalle erbe infestanti, sia per rompere la crosta del terreno e renderlo più permeabile. In questa occasione si eseguisca anche il diradamento. Per ogni buchetta si sopprimono le due piantine meno sviluppate e si lascia la piantina più robusta. Questa operazione può essere fatta anche da donne e da ragazzi.

Dove fosse possibile irrigare, nelle giornate calde di luglio e di agosto sarà bene somministrare alle piante una leggera irrigazione ripetendola anche più volte secondo la necessità. Nelle zone siccitose e mancanti di acqua per irrigazione, sarà prudente scegliere preventivamente terreni profondi e fertili ed in ogni modo eseguire prima della semina arature molto profonde.

Di grande importanza è la raccolta e la essicazione del seme ricino. La raccolta si deve fare a più riprese, a mano ed a mezzo di donne. Si devono raccogliere le capsule mature, turgide, ben colorate, con le spine indurite. Appena raccolto il seme ricino si deve far essicare sull'aia, all'aperto, facendone strati sottili e rimuovendo spesso la massa del seme. Si deve usare molta attenzione a non fare ammuffire o fermentare il seme, come pure a non farlo essiccare rapidamente al sole. Si deve evitare di fare mucchi o di tenerlo in mucchi per molto tempo. Un seme mal raccolto e male essiccato diventa di scarto, e quando si disguscia, si rompe nella macchina, inacidisce e puzza. Se è male essiccato pesa poco e può passare alla seconda qualità. Dal seme di ricino si ricava un olio lubrificante la bontà del quale dipende molto dalla accurata essiccazione del seme, per cui a questa pratica si deve porre una diligente attenzione.

Gli erbai di senape bianca

La senape è una crucifera, ossia una stretta parente della rapa, ma ha uno sviluppo erbaceo grandissimo e veloce e raggiunge in buone condizioni i 60-70 centimetri di altezza in 40-50 giorni. La semina, meglio se a righe, si fa impiegando 25-30 chilogrammi ad ettaro del suo minuto seme dall'agosto in poi; ma è preferibile attendere il settembre nei luoghi caldi perchè con le forti temperature la pianta tende a fiorire presto e a ridurre il suo sviluppo erbaceo.

Si coltiva di solito sulle stoppie del frumento; talora si consocia a segale e al trifoglio incarnato, in modo da avere un primo taglio di senape nell'ottobre, un secondo di segale durante l'inverno ed un terzo di incarnato al principio della primavera.

La senape è un foraggio sano, a cui si abitua presto il bestiame; esso solamente va dato prima che si formino i primi semi, perchè questi potrebbero essere causa di disturbi digestivi.

Un buon raccolto è rappresentato da 200 a 500 quintali all'ettaro di erba che vengono prodotti, ricordiamocelo, in due mesi scarsi.

NELL'ORTO

La lattuga

La lattuga, scrive « Villeggio e Campi » è pianta da orto di primo ordine, che si consuma, su ogni mensa, sia cruda che cotta; è gradita a tutti, facilmente digeribile, molto acquosa, dolciastra. Per quanto sia pochissimo nutriente, è però ricca di ferro, calcio, potassio, magnesio, che ha tanta importanza nei fenomeni della vita. E' diuretica e si trovano in essa molte vitamine, cioè molti di quei principi attivi che sono di somma importanza necessari all'economia dell'organismo, indispensabile alla nutrizione perfetta e regolare, la cui mancanza nell'alimentazione è causa di malattie, le più inattese, di disturbi dello sviluppo e del sistema nervoso, di rachitide, ecc. mentre la loro presenza è stimolatrice del ricambio azotato e generatrice di energie vitali. La teoria delle vitamine appassiona oggi grandemente gli studiosi; essa, estendendosi a tutti gli alimenti, ne rileva proprietà nuove; il nome che venne dato a questi principi attivi indica appunto « datore di vita » e se un tempo erano considerati come accessori, oggi invece si ritengono elementi assolutamente vitali. La lattuga è dunque eccitante del sistema nervoso, agisce sul midollo delle ossa e sugli organi incaricati alla formazione del sangue, è ipotensiva, e perciò utile agli ammalati d'arteriosclerosi, costituisce pure un'ottima verdura appetitosa per gli anemici. Gli antichi medici la prescrivevano ai nervosi come sedativo, e i romani amavano coltivarne esclusivamente però per procurarsi il sonno Infatti un'altra virtù della lattuga è quella di essere un calmante sedativo come l'oppio, senza di questo presentare i vari inconvenienti. Lasciando crescere la pianta di lattuga fino alla fioritura, si ha un succo chiamato « lattucario » o tirdace il quale è calmante analogo, come si è detto, all'oppio, ma meno efficace. Per raccogliere il succo di lattuga, nel secondo anno di coltivazione, si tagli lo stelo a 30 centimetri circa dall'apice; tutti i giorni se ne tagli un pezzetto fino al mese di settembre. Il succo che cola dall'estremità recisa si raccoglie in vasi di terra, si fa concentrare fino a consistenza sciropposa ed essiccare al sole e all'aria per qualche settimana. La lattuga infine essendo anche considerata come pianta rinfrescante, può entrare utilmente nell'alimentazione dei malati e dei volatili.

Numerose sono le lattughe coltivate negli orti, che si fanno derivare da una stessa specie indicata comunemente appunto col nome di lattuga coltivata o sativa. Le lattughe nere o capucce hanno le foglie arrotondate, liscie verdi, alle volte chiazzate di rosso, o addirittura rossastre e che sono ripiegate, riunite formano come una palla più o meno serrata, che in certa varietà è appena formata, in altre affatto. La lattuga romana, ha le foglie più allungate, con una costa molto sviluppata, diritta o arcuata, formanti un cespio allungato poco serrato. Vi è una lattuga da taglio che si coltiva in modo speciale, le cui foglie si tagliano assai giovani, man mano che si sviluppano.

Le varietà di lattuga sono numerosissime, rustiche, di facile coltivazione e alla portata di tutti, per cui si possono in ogni epoca dell'annata godere dei grandi e ancora troppo ignorati vantaggi di questa utilissima pianta da orto.

NEL GRANAIO

Un nuovo metodo di lotta contro le tignole e il punteruolo del grano

Una interessante serie di esperimenti è stata recentemente condotta dal prof. V. Merli, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Casalmaggiore, nei riguardi del nuovo sistema di lotta per debellare le tignole e il punteruolo del frumento. Com'è noto, i danni che producono questi insetti nel frumento stivato nei granai sono assai rilevanti e tali da compromettere seriamente, in molti casi, il valore del raccolto. I metodi di disinfezione incontrano generalmente varie difficoltà che non consentono larghe, tempestive rapide e agevoli applicazioni.

Il nuovo sistema semplice ed economico, recentemente sperimentato in diverse località del bergamasco e presso agricoltori che avevano denunciato forti infestioni di tignole e punteruolo, consiste nello spargimento di un leggero strato di polvere di tabacco sui mucchi di frumento. I risultati ottenuti sono stati ottimi, tanto nei casi di ammassi infestati i quali in breve tempo vennero liberati dai dannosi insetti, quanto nei casi di frumenti sani, i quali si mantennero assolutamente immuni sia dalle tignole che dal punteruolo. La distribuzione della polvere di tabacco è stata fatta con i comuni soffietti o con le solforatrici in uso per le viti. La quantità di polvere riscontrata utile agli effetti della difesa è di chilogrammi uno per ogni 10 quintali di frumento. Cosa importante è la distribuzione regolare, in leggero strato, su tutta la superficie degli ammassi. La polvere di tabacco non presenta inconvenienti di sorta e può essere usata in tutti i locali di conservazione del grano. Per pulire poi il frumento è più che sufficiente una semplice ventilazione.

Incasso premio bozzoli

L'Unione Provinciale Fascista Agricoltori porta a conoscenza dei propri organizzati della zona di Udine, che tutti i giorni presso la Cassa di Risparmio, viene effettuato il pagamento del premio bozzoli per i produttori che hanno consegnato il loro prodotto all'Essiccatoio Cooperativo bozzoli di Udine.

—Si raccomanda a coloro i quali non avessero provveduto ancora al ritiro dell'importo relativo al detto premio, di presentarsi a quell'Istituto per incassare quanto di loro spettanza.

Osservazioni sui mercati

L'andamento del mercato granario è animato e la tendenza è volta al rialzo.

Invariato il mercato del granoturco.

Calmo quello dell'avena, dell'orzo e della segala.

Causa l'andamento della stagione sono in rialzo i foraggi e conseguentemente si nota una tendenza al ribasso nel bestiame.

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I°	Buoi da mac. II°	Vacche da mac. I°	Vacche da mac. II°	Vitelli di allevam.	Vitelli da macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	1-8	95-96	77-80	75-77	—	—	75-76	40-45	130-150	24-28	22-23	31-35	—	—	—	70-110	—	—	290-330	20-30	180-190	6	5	—	2	36
CODROIPO	30-7	95-96	81-82	80-81	56-57	68-70	67-68	35-45	80-120	20-22	—	27-30	—	—	—	—	—	—	—	8-35	200-270	—	—	—	—	—
PORDENONE	27-7	90-93	80-82	80-82	—	—	—	40-42	100-125	20-22	—	—	—	140-160	—	90-110	—	—	250-320	40-45	—	4.50	4.50	—	—	33
PALMANOVA	29-7	93-94	80-82	80-82	60	—	60	50-60	—	24-26	—	34-35	—	170-215	—	130-190	—	—	220-240	—	190-220	—	—	—	—	—
CIVIDALE	27-7	90-95	78-82	78-80	55-60	60-65	65-70	55-60	100-140	20-25	—	25-30	—	190-210	—	160-190	—	280-310	300-330	—	180-200	—	—	—	—	—
MILANO	28-7	94-98	76-79	—	—	—	—	—	—	35-57	—	31-34	—	260-300	200-250	220-260	—	—	400	—	360	7	6	5	2	37
TREVISO	30-7	96-99	80-82	80-82	70-75	—	76-79	—	—	35-40	—	35-40	130-150	180-210	130-150	150-170	110-130	—	240-350	25-60	200-300	6	5	—	2	29
CASTELFRANCO	26-7	94-96	80-82	80-82	—	—	—	—	—	36-38	—	—	180-200	200-220	170-190	170-190	—	—	250-400	—	200-300	5	—	—	—	32
BELLUNO	31-7	95-100	87-90	—	74	—	—	40	90-110	35	—	33	—	205	170	160	—	—	250-310	—	240	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

La caccia

L'appassionata vigilia

Le previsioni per la prossima stagione - Il calendario e i desideri dei cacciatori - La riduzione del costo della licenza e la fioritura delle Sezioni dell'A. P. C.

Pochi giorni ci separano ormai dalla apertura della caccia, fissata quest'anno, per taluno specie prevalentemente migratorie, per il giorno 11 agosto, secondo quanto dispone il Calendario, e già l'esercito dei nembrottiani, sempre sul piede di guerra, pregusta le gioie dei primi giorni, sfoderando le doppiette, gli stivali e l'armamentario che hanno riposato per qualche mese. Saranno proprio gioie anche quest'anno? A giudicare dalle inchieste, dai «sondaggi» che sono stati fatti sinora ad opera di coloro che si preoccupano di trovare una buona zona per il primo giorno si dovrebbe ritenere il contrario: cioè che le gioie non saranno probabilmente quelle del carniere ma quelle puramente ideali del primo giorno, cioè della tradizionale apertura. Infatti le previsioni, per quanto riguarda le specie quaglie e passeracei, non sono generalmente tali da confortare. La siccità prolungata che si è avuta su larga parte del medio e basso Friuli sembra essere stata la causa, forse anche unita ad un passo non troppo copioso, della scarsità di selvaggina migratoria esistente sia nelle campagne vere e proprie sia nelle zone paludari delle «sorgive». Anche i palmipedi e trampolieri, infatti, checchè possa dire in contrario qualche neofita che certo non ha modo di ricordare tempi migliori, sembra non siano più in folta schiera a popolare le «lame» e gli acquitrini di quanto resta della Bassa tolta da di un tempo. Ed anche le quaglie, fatte forse talune eccezioni per qualche zona che tutti gli anni sembra quasi il loro naturale albergo, zona precollinare sempre favorita dalle pioggie, non sono certo così numerose da rallegrare e da invogliare il cacciatore. Le nidificazioni sono state generalmente scarse, e le quaglie che oggi si possono trovare sono rifugiate nella frescura dei fossi e in luoghi malagevoli agli effetti della caccia: fenomeno, questo, che si riscontra tutti gli anni in cui si verifica la siccità. In complesso, quindi, il giorno 11 agosto non si presenta gran che allettante, almeno per quanto riguarda il carniere. Ma è certo che i cacciatori sapranno, come sempre, trovar modo di colmare queste insoddisfazioni con le intime gioie che procura ad ognuno di noi il primo giorno di caccia. Lo conoscete com'è il primo giorno di caccia? Notte bianca, piena di sogni e di speranze, uscita con le stelle, le prime fucilate al primo baluginar del giorno, il bagno del la guazza nei medicai, un abbaiar di cani focosi: poi il meriggio assolato e grave di stanchezza, la colazione che sa di ogni ben di Dio, un sonnellino schiacciato all'ombra di una pianta e la ripresa, più tardi, fino alle prime ombre del crepuscolo. Eccolo, il primo giorno. Non vi par già bello, anche se le quaglie saran poche? Sono forse esse l'unico e il solo motivo del nostro vagabondaggio?

* * *

Quest'anno, dunque, il Calendario venatorio ha voluto come mai essere l'espressione dei desideri dei Compartimenti: ed in ogni Compartimento la volontà della maggioranza ha, come avviene, sommessa quella della minoranza. Ogni provincia sarà pertanto soddisfatta? Ma chi è che può soddisfare i desideri di tutti i cacciatori? Vediamo invece come stanno le cose che ci interessano più da vicino. Dunque una prima apertura, limitata alle quaglie, tortore, passeracei, palmipedi e trampolieri, si avrà il giorno 11 nelle zone faunistiche 2.a, 3.a 5.a 6.a. E su ciò non c'è da ridire, dal momento che una tale apertura si è sempre avuta, anche nei tempi in cui non vigeva il Testo Unico, alla metà di agosto. Una seconda apertura ha luogo, poi, e questa per la selvaggina nobile stanziale *esclusa la lepre* (notisi bene questa eccezione), il giorno 26 agosto, che, combinazione, cade di lunedì. Questa apertura sembra aver sollevato finora un putiferio per la giornata in cui cade e anche perchè si ritiene, e ciò certamente sulla base del buon senso, che, dal momento che si aveva già una apertura anticipata per le quaglie, non c'era nessuna ragione di affrettare una seconda apertura, quando è risaputo che il 26 di agosto le brigate delle starne sono ancora generalmente immature.

L'8 settembre poi, ha luogo l'apertura per la prima zona (Alpi), dove la caccia si chiude con un anticipo di 15 giorni, cioè a metà dicembre. E qui bisognerebbe cedere la... parola a qualche cacciatore montanaro, il quale certamente avrebbe molti buoni argomenti da spiattellarci in proposito. Una quarta apertura, e qui sta l'innovazione di quest'anno, si avrà poi il 1. ottobre per la lepre nella zona seconda, quinta e sesta. Questa apertura teoricamente è ottima, ma ha già incontrato molte obbiezioni, non solo per rappresentare essa un'altra restrizione notevole e per cadere anch'essa malauguratamente, di martedì, ma anche perchè, essendo purtroppo ancora la coscienza venatoria (come, lo direi, in genere tutte le coscienze) qualcosa di elastico,... un'apertura che avvenga quasi due mesi dopo che i cacciatori hanno scorrazzato per i liberi campi lascia agli onesti (certamente ve ne sono!) quello che vi potete immaginare... Scetticismo il mio? Diffidenza della legalità dei colleghi? No, signori: realtà. E ognuno potrà convincersi di quanto affermo uscendo per lepri il giorno primo di ottobre.

* * *

Fra i provvedimenti intesi a disciplinare e organizzare la caccia e i cacciatori, quello della riduzione del costo della licenza per gli iscritti alle Sezioni della A. P. C. rappresenta certo un notevole passo innanzi, come ho avuto occasione di notare non appena esso è stato annunciato. Esso significa nè più nè meno che la vita delle Sezioni, cioè di questi nuclei locali di cacciatori che finora esistevano di nome e non di fatto. Solo adesso, mediante questo vantaggio economico, la massa dei cacciatori si accosta e partecipa della vita sociale, con benefici di tutti e di ognuno: vediamo infatti in questo periodo una fioritura, per l'addietro certamente insperata, di Sezioni e vediamo i cacciatori accorrere ad iscriversi e quindi di conseguenza interessarsi alla vita venatoria della propria zona. Un bene certamente. E perciò dobbiamo essere grati alla Federazione Nazionale e al suo Presidente sen. Salvi per avere ottenuto un provvedimento del genere, il quale dà inizio ad un periodo di vita nuova per la massa dei cacciatori italiani, forte esercito di pace che domani può in un attimo trasformarsi in un esercito di guerra, secondo la volontà del Duce.

Luciano De Campo

TOLMEZZO

Stranieri che domandano di arruolarsi per l'Africa Orientale

Sono qui giunti due giovani, uno ungherese e l'altro rumeno, i quali hanno chiesto di essere arruolati con le nostre truppe per combattere in Abissinia. I due stranieri si sono messi a disposizione delle autorità.

Cinema del Dopolavoro

Il nuovo impianto

Il Dopolavoro locale allo scopo di non privare la cittadinanza dello unico divertimento che offre il Cinema, immediatamente dopo l'incendio della cabina avvenuto pochi giorni addietro, ha provvisto ad un nuovo impianto di Cine sonoro, uno dei più moderni e perfetti del genere.

Oggi, dalle 14 in poi si proietterà: «Notti moscovite», un film premiato alla Biennale di Venezia con medaglia d'oro e con la Coppa del Duce.

OVARO

Il successo del Coro

Iersera nell'Albergo Pittini hanno esordito i cantatori di Ovaro, diretti dal m. Adalberto Croppo. I cori e le danze in costume sono stati vivamente applauditi.

Pro colonia "A. Rismondo,,

La famiglia Rismondo Dell'Orlo per onorare la memoria del papà Andrea Rismondo, al cui nome è stata dedicata la nostra Colonia Elioterapica, ha offerto lire 250.

CAVASSO NUOVO

Promossi alla Scuola di disegno

In seguito agli esami sostenuti risultarono promossi i seguenti alunni frequentanti la nostra fiorente scuola di disegno professionale: Carlini Clemente di Dante, Della Valentina Amelio di Vincenzo, Della Zuana Antonio di Antonio, Di Valentin Giovanni di Angelo, Francescon Giulio di Pietro, Francescon Gio. Batta di Antonio, Lovisa Remigio di Pietro, Maraldo Francesco di Francesco, Palombit Costante di Osvaldo, Palombit Giuseppe di Giacinto, Parutto Primo di Leonardo, Brun Del Re Fortunato di Domenico, De Marco Mario di Luigi, Francescon Marcello di Osvaldo, Mion Attilio di Giacomo, Serena Vincenzo di Michele.

Risultarono licenziati: Graffitti Sebastiano di Pietro, Mariutto Aldo di Silvio, Marus Luciano di Angelo, Toffolo Mario di Romano, Tramontin Renato di Vincenzo, Zambon Antonio di Luigi.

Vennero premiati: Tramontin Renato, primo grado, grande medaglia d'argento; i premi di II.o grado, medaglia d'argento piccola, vennero assegnati agli alunni: Francescon Gio. Batta e Mion Attilio; i premi di III grado, medaglia di bronzo, sono stati assegnati agli alunni: Della Valentina Amelio, De Marco Mario e Di Valentin Giovanni; promossi con lode, attestato di merito: Carlini Clemente, Lovisa Remigio e Serena Vincenzo.

PASIAN DI PRATO

Oblazioni alle istituzioni fasciste

Diamo un elenco di sottoscrizioni pervenute alla Segreteria del Fascio pro istituzioni del Comune: Hanno versato, in memoria del camerata Teodoro Cosattini i seguenti funzionari e dipendenti della Cassa di Risparmio di Udine, pro E.O.A.: rag. Luigi Ferrini, L. 10; dott. Aldo Mozzi, 10; avv. Secondo Zanuttini, 5; rag. Aurelio Migliorini, 5; geom. Alberto Cavani, 5; rag. Otello Minen 2; N. N., 2; Leda Ferro, 2; Marco Dabalà, 2; Annina Sgobaro, 2; Giovanni Steiz, 2; rag. Egisto Scalon, 1; dott. Gino Barbaro, 2; rag. Giuseppe Fabiano, 2; Arnaldo Dalan, 2; Dino Mauro, 2; Pierino Venuti, 2; Elvira Tomaselli, 2; Giovanni Lunazzi, 2; rag. Gino Leonarduzzi, 2; Giona Ceschiutti, 2; Angelo Selaz, 2; Giulio Del Mastra, 2; rag. Eliseo Filipponi, 2; Guglielmo Picilli, 2; rag. Vittorio Gre... utti, 2; Guglielmo Rubin, 2; Pietro Partenio, 2; Enea Bortuzzi, 2; Lina Franz, 2; Maria Boaria, 2; Guglielmo Bulfone, 2; Domenico Bertoni, 2; rag. Augusto Prete, 2; Mario Mazzoli, 2; rag. Pietro Garlup, 2; Napoleone Bernier, 2; Giovanni Peressotti, 2. — Totale L. 100.

Eliseo e Renato De Luca hanno versato in memoria della sig.ra Dora Di Sanza: pro E.O.A. lire 50; e pro O.N.B. lire 50.

Lezioni di potatura

Si rende noto agli agricoltori che, a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Consorzio Provinciale di Frutticoltura, saranno tenute nei giorni e località sottosegnate delle lezioni di potatura e innesto dei fruttiferi.

Martedì 6 agosto a *Codroipo*: riunione alle ore 9 presso il Circolo Agricolo.

Mercoledì 7 agosto, a *Morsano al Tagliamento*: riunione alle ore 10 presso il Municipio.

Venerdì 9 agosto a *Coseano*: riunione alle ore 8,30 presso il frutteto Nardini.

Domenica 11 agosto a *Fagagna*: riunione alle ore 9 presso il Circolo Agricolo.

Lunedì 12 agosto a *S. Daniele*: riunione alle ore 8,30 presso la Amm.ne Co. Florio Ciconi Beltrame.

OFFERTA VOTIVA

La Casa del Fascio a Pozzuolo eternerà i Caduti della "Bergamo,,

L'Associazione Nazionale del Fante eternerà, come è noto, in un'opera duratura di fraterno cameratismo, i gloriosi morti della Brigata Bergamo, offrendo alle organizzazioni del Regime di Pozzuolo una Casa che ospiterà i camerati tutti. In quest'opera, in questa offerta, vigila e si eterna lo spirito immortale dei Fanti della Bergamo.

Il 30 ottobre 1917, mentre il nemico incalzava sulle strade del Friuli, a Pozzuolo, la Brigata Bergamo (25° - 26°) in unione al «Genova e Novara Cavalleria» contese il passo a forze nemiche ubbriacate dal successo. Fu una disperata ed eroica resistenza, che trattenne per un giorno intero, l'invasore, permettendo, con il possesso di tale importante nodo stradale, che la III* Armata passasse oltre il Tagliamento. In quell'ora oscura e dolorosa il valore dei difensori di Pozzuolo, votati al sacrificio, rifulse di un'alta luce di coraggio e di dedizione; tutta l'Italia guardò agli umili suoi figli che alzarono contro il nemico, a suprema sfida, la bandiera che non conosceva sconfitte. La Bergamo (25°. 26°) in quella giornata di gloria non m... il sacrificio.

Quando la notte scese oscura e minacciosa, e tutt'ora ardeva la lotta di piccoli reparti isolati, all'appello mancavano, fra caduti, dispersi e prigionieri 3500 soldati ed 80 ufficiali. La Brigata gloriosa di S. Maria e del Carso si era immolata interamente: dal generale sino al più umile fante.

Il nemico, cavallerescamente, fece omaggio ai combattenti di Pozzuolo, presentando le armi, alto onore riserbato solo agli eroi, al dolororoso convoglio di feriti di quell'epica giornata, che avevano compiuto la prodezza di ritardare l'avanzata degli invasori e di dimostrare che il valore dei nostri soldati non era spento, ma si plasmava per giungere poi alle epiche giornate di Vittorio Veneto.

E' a tutti pure noto lo strascico che per lunghi anni ebbe questa battaglia poichè non era stata messa in giusta luce la partecipazione eroica, a fianco dei Cavalieri, dei Fanti della Bergamo. In seguito a ciò S. E. il Capo del Governo ordinava una inchiesta e l'Ufficio Storico del Ministero della Guerra, dava pieno riconoscimento ai combattenti delle due Armi. Così, come i Cavalieri hanno eternato nel marmo e nel bronzo il fatto d'arme storico, i Fanti che con loro divisero la gloria e la morte, danno all'offerta un significato di scuola e di vita.

Sicchè questa Casa è un po' la Casa di tutti i Fanti d'Italia.

Come gli Alpini, in una mistica poesia di raccoglimento, han voluto la loro chiesetta sul Cadore, i Fanti tutti, dal più elevato in grado al più umile, danno una offerta che va da un massimo di lire cinque ad un minimo di lire una e danno la prova di questa indissolubile fraternità che lega i Fanti di tutte le Brigate e di tutte le Battaglie.

Perchè — è bene rilevarlo — quella che sorgerà a Pozzuolo del Friuli, è la Casa del Fascio voluta da tutti i Fanti d'Italia.

A Milano, sede Centrale della Associazione Nazionale si è costituito un Comitato promotore, con a capo il valoroso generale della Bergamo, comm. Pietro Balbi. A Udine detto Comitato è presieduto, per volere di S. E. il Prefetto, dal Presidente provinciale il primo capitano cav. Luigi Monti. Fanno altresì parte del Comitato il Pres. Nazionale gr. uff. ing. Gino Dall'Ara, il Vice Presidente Provinciale primo capitano rag. Adriano Benuzzi, il ten. col. rag. cav. Vito Crainz, il 1.o cap. dott. cav. Aldo Mozzi ed i membri del Consiglio provinciale. Il Comitato promotore ha fissato le direttive del lavoro da compiere ed ha tenuto la sua prima riunione. La sottoscrizione ha carattere nazionale ma deve avere un particolare significato per la provincia di Udine, così gli Ispettori provinciali ed i Capi nucleo svolgeranno una particolare attività perchè ogni Comune dia il maggior contributo possibile. E' dovere di ogni Fante di contribuire e di sottoscrivere.

Ogni offerta, debitamente raccolta a cura dei dirigenti, in apposito elenco, dovrà essere inviata alla Sede provinciale a Udine. I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati. Per dare all'offerta un carattere popolare il Comitato ha stabilito appositamente che le quote siano alla portata di tutti, in modo che anche i meno abbienti, col versamento di una lira, possano dar prova del loro cameratismo.

* * *

Diamo il primo elenco dei sottoscrittori, che hanno versato L. 5 ciascuno: cap. Luigi Monti, Iesina Monti Leonardo Patronessa Cravatte Rosse, Elena Ongaro id. id., cap. Adriano Benuzzi, ten. col. Vito Crainz, cap. Enrico Scarabelli, cap. Lucio Vidoni, cap. Cesare Lapetito, cap. Molin Pradel, ten. Pietro Zanettini, cap. dott. Eugenio Savona, ten. dott. Umberto Melani, cav. Ongaro Federico, cav. Luigi Variolo, Antonio Lava, Angelo Zorzella, Primo Rossini.

FLAIBANO

Cronaca mesta

Ieri mattina si sono svolte le onoranze alla salma del camerata Tullio Polentarutti maestro elementare capo manipolo della Milizia, spentosi a soli 24 anni dopo brevissima malattia. Ai funerali hanno partecipato, oltre a tutte le autorità del Comune, Milizia, Fascisti, organizzazioni giovanili, scolaresche, anche autorità sanvitesi, fra le quali il seniore cav. Fancello, l'arciprete della parrocchia, un manipolo di militi che vollero portare a spalle la salma del loro superiore, diversi colleghi di S. Vito ove l'estinto insegnava e la popolazione tutta. Molte le corone, fra cui quella dei genitori al loro caro figlio, del Podestà, della Latteria Sociale, ed infine palme di garofani e mazzi di fiori dei colleghi e scolaresca di Flaibano.

Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale, il corteo si è recato nella Piazza centrale ed ivi ha sostato. Il Podestà e Segretario del Fascio cav. Cescutti ha rivolto brevi commosse parole di saluto alla salma del m. Polentarutti ed ha eseguito quindi il rito dell'appello fascista.

Per espressa volontà dell'Estinto, la salma è stata trasportata a San Vito al Tagliamento.

Ai famigliari l'espressione del nostro vivissimo cordoglio.

SAURIS

Di una grave disgrazia occorsa ad un bimbo in località Lateis riferiamo nella cronaca del capoluogo.

PALMANOVA

Il Fascio Giovanile in gita a Postumia-Grotte

Il Fascio Giovanile organizza per il giorno 15 agosto corrente, festa di Ferragosto, una gita a Postumia in comoda autocorriera con visita alle R.R. Grotte. Nel ritorno si proseguirà per Trieste e sarà visitata la Mostra del Mare e si assisterà alle manifestazioni del Giugno Triestino che si svolgeranno in quella città.

La quota di partecipazione (che comprende: viaggio Palmanova-Postumia, Trieste-Palmanova, ingresso alle R.R. Grotte, rancio a Postumia) è fissata in lire 16.

Possono partecipare a detta gita i Giovani Fascisti e, limitatamente ai posti disponibili, gli appartenenti al G.U.F. Per tutti è prescritta la divisa regolamentare.

Le prenotazioni, accompagnate dal versamento della quota di lire 16, si ricevono presso il Comando del Fascio Giovanile di Palmanova, non oltre il giorno 10 corrente mese. La partenza avverrà il giorno 15 agosto corr. alle ore 4 precise.

SEQUALS

Festa al Dopolavoro

Il Dopolavoro locale ha organizzato per oggi una festa danzante per i Dopolavoristi e loro famiglie, nella sede del Dopolavoro stesso (teatro della S. O.). Le danze avranno inizio alle ore 20. Interverrà Primo Carnera che in questi giorni ha fatto ritorno tra noi.

PORDENONE

Provvedimenti podestarili approvati dalla Consulta

Sotto la presidenza del Podestà, con l'intervento del Vice Podestà e di undici consultori, si è svolta in Municipio il giorno 2 corrente, la adunanza della Consulta municipale.

Sono stati approvati i seguenti provvedimenti podestarili:

Appalto del servizio di esazione imposte consumo per il quinquennio 1936-1940. — Consolidamento del debito dell'Ospedale verso il Comune per la proprietà della ex Caserma Umberto I°. — Concessione di contributi straordinari in favore del Comitato comunale Balilla e dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II°». — Nomina della Commissione giudicatrice per il concorso al posto vacante di capo vigili municipali. — Dispensa dal servizio per inabilità fisica di un funzionario avventizio, di un funzionario di ruolo. — Apertura di concorsi a posti di capo ufficio e di applicato.

Festa alla Burida

Questa sera dunque avremo il terzo dei trattenimenti danzanti organizzati alla Burida dal Circolo del Littorio in collaborazione con la Società Canottieri. Si prevede che anche questo trattenimento godrà del favore ottenuto dai precedenti.

Anche questa sera, servizio di autocorriere. In caso di cattivo tempo il trattenimento si svolgerà nella sede del Circolo del Littorio.

Pro infanzia

Quarto elenco delle oblazioni fatte per le cu... marine e montane: lire 100 ciascuno: Ettore Riccetti, prof. cav. Angelo Spenio, Romano Sacilotto; lire 20 comm. Giuseppe De Carli; lire 10 ciascuno: ing. Augusto Mior, Luigi Cesaratto, Oliviero Corazza, Fratelli Angelo e Pietro Tomadini, don Umberto Gaspardo lire 20; nel XXIII anniversario della morte di mons. Gaetano di Montereale: Riccardo Tamai lire 50; in memoria del bambino Francesco Asquini di Giorgio.

Il cav. dott. Ernesto e Dirce Cossetti hanno offerto alla Colonia alpina di Pradibosco lire 100.

Pro Colonia elioterapica

I coniugi Barutti hanno offerto all'Ente Opere Assistenziali la somma di lire 100 pro Colonia elioterapica.

Mostra di lavori femminili

Da oggi e fino al 16 corr. è aperta al Collegio femminile S. Giorgio una mostra di lavori eseguiti dalle alunne nel decorso anno scolastico. L'orario dell'interessante mostra è il seguente: dalle ore 9 alle 12 e dal le 15 alle 18. L'ingresso è libero.

Altre affittacamere in contravvenzione

Continuando nell'opera intrapresa il locale Commissariato di P. S. ha elevato contravvenzione a carico di Veronica Prosdocimo fu Luigi di anni 47 perchè affittava tre stanze ammobigliate pur essendo fornita di licenza scaduta e per non aver riempito il registro delle persone alloggiate, nè compilate le schedine di notifica all'autorità di P. S. E' stata inoltre elevata contravvenzione a carico di Celestina Di Bianco ved. Gnes fu Agostino di anni 54 abitante in via Giacinto Gallina n. 3 perchè affittava stanze ammobigliate senza la prescritta licenza dell'autorità di P. S.

Funebri Asquini

Venerdì in mattinata si sono svolti i funerali del piccolo Francesco Asquini, figlio dell'avv. Giorgio, che risaliva al cielo dopo poche settimane di vita. I funebri sono riusciti una viva manifestazione di cordoglio e di solidarietà nel dolore. Nel corteo, formatosi all'abitazione dell'avv. Asquini in via Cavallotti, abbiamo notato varie autorità cittadine, moltissimi professionisti ed amici d. famiglia, ed uno stuolo di signore e signorine in gramaglie. La piccola bara, avvolta dai fiori e portata a spalla da quattro fanciulli cattolici, era scortata da una squadra di Figli della Lupa. Precedevano rappresentanze di Piccole Italiane, di Balilla e di scolaresche dell'Istituto S. Giorgio, dell'Asilo Infantile «V. E. II°», dei ragazzi dell'Oratorio Don Bosco e moltissime corone di candidi fiori. Nella chiesa di S. Giorgio è stato celebrato lo speciale ufficio funebre e quindi il corteo ha ripreso la via verso il Camposanto.

Ai genitori, ai nonni ed agli zii rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

I prezzi del mercato

Nel mercato settimanale di ieri sono stati praticati i seguenti prezzi: granoturco al q.le da L. 80 a 84; fagioli da 70 a 90; sorgorosso da 35 a 40; frumento da 90 a 94; patate da 40 a 45; vino comune da pasto da 70 a 90 all'ettolitro; fieno da 25 a 35 al q.le; stramaglie da 9 a 15; legna da ardere spaccata da 6.50 a 8.50; buoi e manzi a peso vivo da 140 a 150; vacche da 80 a 110; vitelli da 250 a 320; uova alla dozzina da 3.30 a 3.60; polli e galline a peso vivo al kg. da 4.70 a 5; capponi e tacchini da 4.20 a 4.50; maiali da latte da 20 a 25 al capo.

Beneficenza

Le famiglie Asquini in memoria del loro adorato Francesco hanno versato L. 150 all'E. O. A.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la entrante settimana è aperta e fa servizio notturno la farmacia Fabbro sita in corso Garibaldi.

ZOPPOLA

Una donna investita da una motocicletta

Sulla strada Nazionale Pordenone Casarsa e precisamente presso Cusano di Zoppola certa Rosa Pellarin ved. Bianchini, di anni 47 da Zoppola, mentre attraversava lo stradone per recarsi a casa è stata investita in pieno dal chimico sig. Vincenzo Toresan da Montebelluna, che ivi transitava in motocicletta. La disgraziata, che ha riportato la rottura della gamba sinistra e serie ferite in altre parti del corpo, è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale di Pordenone ed ivi fu accolta con prognosi riservata.

Dalle testimonianze dei presenti all'investimento risulta che il motociclista procedeva alla sua destra a forte andatura e che lo stesso aveva dato le prescritte segnalazioni. La Pellarin ha attraversato la pericolosa strada senza accertarsi se questa era libera e l'investimento è stato inevitabile, sebbene il motociclista si era gettato a terra prima di urtare la donna vittima nella speranza di poter evitare la disgrazia. Il Toresan ha riportato una escoriazione alla gamba destra ed alla fronte.

AVIANO

Nella Colonia elioterapica

Ieri il marionettista Braidotti di Cividale ha dato uno spettacolo di marionette nell'interno della Colonia divertendo immensamente i piccoli coloniali.

Alla Colonia sono pervenute le seguenti offerte: forme tre di formaggio della Latteria di Millotta e due da quella di Marsure. Il dott. Piva, farmacista di Castello, ha versato lire 30.

Gita da Concordia

Giovani Cattolici di Concordia, guidati dal Presidente e dal Fiduciario si sono portati nel nostro paese per una gita. Sono andati nel Santuario della Madonna del Monte, quindi nel nostro Duomo, ove sono stati ricevuti da Mons. Andreuzzi.

Listino dei prezzi

E' stato diramato ieri il listino dei prezzi massimi per la minuta vendita in questo Comune, del quale rendiamo note le variazioni in confronto del listino precedente: pane in forma da gr. 150 a 200 lire 1,70 il kg.; in forme da gr. 250 a lire 1,40; pane comune in forme da gr. 500 con farina tipo 2 lire 1,25 il kg.; carne di manzo e vitellone lire 3,50; 4 e 5.50.

GEMONA

La chiusura dei negozi

Il Comune ha diramato il seguente avviso:

Tutti i negozi di minuta vendita e di attività affine dovranno rimanere chiusi la domenica; faranno eccezione i negozi di vendita di frutta, verdura, fiori, latte e pesce fresco, le panetterie, le macellerie e le rivendite di giornali e di riviste, che sono autorizzati all'apertura fino alle ore 13 della domenica; resta vietato nella domenica il commercio ambulante, ad eccezione della vendita di bibite, gelati o paste dolci e degli altri generi di cui è consentita la vendita nelle ore antimeridiane; i pubblici esercizi osserveranno l'orario consueto: chiunque contravvenga alle disposizioni di cui sopra incorrerà nelle sanzioni previste dalla legge 22 febbraio 1934 n. 370.

Recite teatrali

La compagnia veneziana «Emilio Zago» ha dato l'altra sera al nostro Sociale la bella commedia del Gallina: «El moroso della nona» e «La scorzeta de l'mon» del Rocca. Discreto pubblico assistette alla rappresentazione e si divertì, rimeritando, anche a scena aperta, gli attori con nutriti applausi.

Iersera la compagnia è stata molto applaudita nel lavoro «Santità» di Primo Piovesan che esalta la venerata figura di Papa Sarto.

Stasera sarà rappresentato il forte lavoro: «La morte civile».

Esercitazioni di tiro

Oggi saranno effettuate esercitazioni di tiro a segno per i soci della Sezione di Gemona che prenderanno parte all'adunata nazionale di Roma, che si svolgerà nel prossimo settembre.

Grave caduta in montagna

Un arto amputato

La ragazzina Anna Cracogna di Francesco di anni 11 da Gemona mentre si trovava in montagna, cadeva e accidentalmente si produceva la frattura esposta e comminuta del femore destro, con rottura dell'arteria femorale. Essa presenta inoltre anemia acuta grave. Il dott. Zagolin dovette amputargli l'arto inferiore destro e si è riservato la prognosi.

Si ferisce ad un piede

Alessandro Giorgiutti fu Giuseppe, d'anni 62, da Osoppo mentre lavorava al Deposito Munizioni di Osoppo si produceva accidentalmente una ferita lacero contusa al piede sinistro. E' stato medicato dal dott. Manlio Zagolin del nostro ospedale civile e giudicato guaribile in giorni dieci.

Farmacia di turno

Oggi presterà servizio di turno la Farmacia «Al Santo» del dott. Attilio Antonelli.

ARTEGNA

Gradimento sovrano

Nella fausta circostanza del compimento del 35. anno di Regno, il camerata Gustavo Vidoni, a nome del locale gruppo dell'Associazione del Fante, indirizzava a S. M. il Re un nobile messaggio di devozione.

Da S. Anna di Valdieri è pervenuto ora il seguente telegramma di risposta:

«*S. M. ha accolto benevolmente il suo cortese telegramma e m'incarica di far giungere ai componenti il sodalizio l'espressione dei sovrani ringraziamenti.*

Gen. Asinari di Bernezzo»

Una nuova chiesetta a Flaipano

I frazionisti di Flaipano, guidati dall'infaticabile Vicario don E... [illegible] lio Molinari, hanno portato a termine, nei giorni scorsi, la costruzione di una graziosa cappella che dedicarono a San Giovanni Bosco, insuperato educatore della gioventù. Il solenne rito della benedizione è stato compiuto da mons. Giovanni Battista Monai, Arciprete di Gemona, coadiuvato da diversi sacerdoti convenuti dai paesi limitrofi. Alla suggestiva cerimonia erano pure presenti: il Podestà di Artegna, il comandante la 55.a Legione Alpina, il vice presidente provinciale dell'Opera Balilla, il presidente del Comitato Comunale dell'Opera. Prestava servizio un manipolo di avanguardisti, ed era pure intervenuta la Banda dell'O. N. D. di Artegna.

Dopo la benedizione è stata celebrata una messa solenne nella chiesa di S. Maria Maddalena alle falde del Quarnàn.

Merita un vivo plauso quell'alpestre popolazione che, con mirabile spirito di sacrificio, ha dato la mano d'opera gratuita per la costruzione della chiesetta. Nè possiamo sottacere il gesto altamente significativo di quel Vicario, il quale volle che la festa riuscisse insieme l'esaltazione dell'Apostolo della Gioventù e dell'Opera Balilla di cui può dirsi patrono.

Itinerari friulani

A Forni Avoltri coi villeggianti

Sono venuto quassù per respirare una boccata d'aria impregnata di resina. Forni Avoltri, il cui nome ricorda i fuochi antichi per le vicine miniere, ha mantenuto integre le sue caratteristiche, nelle case, nei costumi, nella gente della Carnia tradizionalmente ospitale.

Tutto qui è semplicità e serenità. Lo strider della musica moderna che tradisce il tempo nei centri di «gran turismo», non ha quassù rotto l'incantesimo. Sentiresti più facilmente cantar da un coro di pastori o di montanare le strofe dolci e malinconiche di Zardini.

Qui non c'è posto per il «passeggio» della sera, ove le donne ostentano, in una rassegna buffa, le «toilettes» più ardite.

L'*Acqualena* e il *Degano* hanno connubio poco rumoroso, quasi non vogliano rendersi indiscreti perchè, a due passi, ci sono le case di Avoltri e quelle di Forni. Tortuosi prima, discendono poi insieme più a valle accompagnando la strada bianca che taglia le snelle abetaie. Il Monte Tuglia, imponente e pacifico, sorride alle acque e le segue dall'alto fin lontano, di presso a Rigolato, al ponte Lans. Il gruppo del Sierra aderge la sua mole candida, come una vedetta tra i fitti boschi che gli fan corona e lascia aperta, ai Piani di Luza, la scena più incantevole. Di tutti il più gigante sta a nord il Coglians, al confine mantenuto, che lascia dalla sua groppa scorgere i Tauri, il mare e le valli fattesi piccole all'intorno.

In questo scenario di tranquillità e di pace, vive e si muove lento e pensoso il montanaro. Fra questi monti egli impara a carpire alla roccia il necessario alla sua sussistenza. Tenacia e volontà hanno nelle zone montane la loro palestra. Il moto lento e riflessivo del montanaro deriva dalla sua paziente operosità che vince l'elemento impervio della natura.

Tracciato l'ambiente non rimane che disegnare il turista, questo intruso della montagna che vi sale a portare un po' di scompiglio fra quella solitudine, questo benvenuto apportatore di utile al modesto commercio di paese. Il turista, venuto quassù, trova tutto così familiare, uomini, cose, natura che non ha bisogno di adattamenti per trovarvisi a suo agio. Il primo mattino che lascierà l'albergo per la passeggiata, sentirà il bisogno — incontrando la montanara con il carico odoroso di fieno — di recargli il confidente saluto. Sulla malga si tratterrà volentieri col rude pastore che gli reca il benvenuto e gli porge la scodella di legno ricolma di latte appena munto.

Chi viene alla montagna per godersi un po' di riposo s'avvede della meschinità dei convenevoli sociali, i quali travisano lo spirito menzognero che li determina.

A queste prime impressioni che reca il soggiorno in montagna sopravviene il desiderio di conoscere, di raggiungere, ogni cima che all'intorno si erge. Ed ecco gli scarponi chiodati cadenzare lentamente il passo per gli erti sentieri; eccoli saggiare la roccia, eccoli premere il tallone per i ripidi canaloni friabili.

Così il cittadino diventa montanaro-escursionista. La passione l'ha colto; il «fascino della montagna», non lo abbandonerà più. Le sveglie in piena notte si ripeteranno sempre più frequentemente ed il sole vedrà spiato il suo sorgere dagli uomini assisi sui massi di una vetta.

Quanto diventano festosi i ritorni al paese! Canzoni, mazzi di rododendri e stelle alpine. Ed i pigri d'albergo attornieranno i gitanti per chieder loro un fiore, perchè possan testimoniare qualche loro impresa. E la sera, sarà motivo di animato commento il camoscio intravisto, lo scivolone subito. Piccole cose nella grande quiete montanara: letizia sana di cui l'animo volentieri si sazia rendendoci più buoni. Finchè, schiavi del tempo, i villeggianti tornano alla città. La montagna allora si fa triste: l'abete diviene cupo ed il faggio rossigno.

M. L. O.

TARCENTO

Riunione dei Segretari dei Fasci della Zona

L'Ispettore di Zona ha tenuto rapporto venerdì sera presso la Casa del Fascio, ai Segretari dei Fasci della Zona. Erano pure presenti tutti i membri del direttorio del locale Fascio. Successivamente sono stati riuniti tutti i capi settori del Fascio tarcentino ai quali l'Ispettore ha impartito varie disposizioni per il potenziamento delle organizzazioni.

Nel'. ventura settimana saranno convocati mediante avviso personale i fascisti di ogni singolo settore.

Chiusura del corso di disegno tecnico

Stamane, alle ore 9.30, presso la scuola professionale, con l'intervento delle autorità locali, si svolgerà la cerimonia di chiusura del corso di disegno tecnico per mobilieri.

Cinema

Oggi, dalle ore 16,30 in poi rappresentazioni continuate del film di avventure: «Tarzan l'indomabile». Precederà film Luce sonoro.

TAIPANA

Le refezioni estive

Anche nella corrente stagione estiva le refezioni hanno ripreso il loro benefico ritmo, apportando un nutrimento sano, ben confezionato ed abbondante a tanti ragazzi. Ogni giorno vengono distribuite 412 razioni (una scodella fonda di minestra e gr. 150 di pane) ad altrettanti assistiti; in ognuna delle sette frazioni, comprese le più lontane e più disagiate (queste, trattate con cura più minuziosa) funziona la cucina ed il refettorio. I ragazzi, oltre al buon cibo, trovano nitore di tovaglie, pulizia scrupolosa di stoviglie, posate e bicchieri. Non manca un po' d'istruzione, igiene e cultura fascista, fatta in modo spicciolo, ma forse per questo più efficace, da chi assiste a turno alle refezioni (Vicari, insegnanti e altri fascisti del posto).

Così il Comitato locale dell'E.O.A. ha compreso e applica i concetti di assistenza, che non deve essere soltanto di ordine materiale. Questo sistema è stato vivamente elogiato, come sono stati elogiati l'ordine e la pulizia riscontrati in una visita fatta dal Vice Provveditore agli Studi, dal medico Provinciale, dall'Ispettore Scolastico e dall'ingegnere capo del Genio Civile, in Commissione a Taipana per la progettata costruzione dei nuovi edifici scolastici.

Partenza di operai per l'Africa Orientale

Dopo una Messa propiziatrice, salutati dalle autorità locali e accompagnati dall'augurio della popolazione, sono partiti per l'Africa Orientale dieci operai.

CIVIDALE

Il Commissario prefettizio

Nel pomeriggio di ieri si è insediato nel suo ufficio in qualità di Commissario Prefettizio del Comune il dott. cav. Calabresi consigliere della R. Prefettura di Udine. Al nuovo Commissario porgiamo il nostro cordiale saluto.

Nella Milizia

Il Capo Manipolo Ubaldo Pallini, aiutante maggiore della I. Coorte, è stato nominato direttore del corso premilitare di S. Pietro al Natisone.

Farmacia di turno

Da oggi, domenica, e per tutta la settimana farà servizio di turno la Farmacia del dott. Tomaselli in Corso Vittorio Emanuele.

I prezzi del mercato

Sui vari mercati di ieri sono stati praticati i seguenti prezzi all'ingrosso: frumento al quintale lire 95; granoturco 78; segala 70; patate 50; pere 100; fagiuoli 140; spinacci 100; sedani 80; funghi 250 erbette 60; insalata 170; radicchio 150; burro 100; galline al chilogramma 4.50; polli 5; tacchini 4; uova al cento 27; carbone al quintale 25; legna da ardere 5; fieno 25, paglia 14; maiali da corda lire 70 l'uno; lattonzoli lire 20.

REMANZACCO

Festa a Ziracco

Oggi, nella sede del Dopolavoro di Ziracco, si svolgerà un trattenimento danzante. Suonerà una distinta orchestrina. Al ballo potranno accedere i dopolavoristi e loro famiglie.

La sagra a Selvis

Domani lunedì 5 agosto, ricorrendo la solennità della B. V. della Neve, protettrice della suggestiva chiesetta di Selvis, saranno celebrate in detta località solenni funzioni religiose. La sera, dopo la processione che attraverserà le vie della borgata, si svolgeranno giochi a sorpresa, concerto musicale della Banda del Dopolavoro di Orzano, lancio di razzi e bengala.

S. GIOVANNI al NATISONE

Riunione degli Scarponi

Oggi alle ore 16, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, sarà tenuta nel giardino del Municipio una riunione di propaganda del Gruppo Alpini. Oratore ufficiale Prè Antoni di Valle.

Adunata degli Avanguardisti

Oggi alle ore 18 tutti i graduati avanguardisti, sono comandati presso la Presidenza dell'Opera Balilla.

LATISANA

La morte di un operaio in seguito alla fuga di un cavallo

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina nel deposito legname e ferramenta della ditta Paolo Morassutti, situato nel viale della stazione, causando lesioni mortali all'operaio della ditta stessa Silvio Mauro fu Giacomo di San Michele al Tagliamento di anni 60.

Alle ore 11 il colono Sante Gusiola, di San Giorgio al Tagliamento, con un carro si recava nel magazzino portandosi in fondo al deposito stesso per prelevare dei mattoni, calce ed altro. Mentre ciò veniva caricato sul carro, al cui lavoro era addetto anche il figlio del Mauro di nome Antonio, il cavallo, spaventato dal rumore prodotto dal materiale, s'impennava, dandosi poi a fuga pazza verso l'uscita del magazzino.

In questo posto trovavasi il Mauro, che trasportava a mano un carro a due ruote carico di legna. Alle grida di alcuni vicini perchè evitasse di cozzare contro il cavallo, il Mauro girava il carretto, forse coll'intento di frenare l'animale. La disgrazia avveniva fulminea: il carretto, urtando contro le ruote anteriori del carro, provocava la caduta del povero Mauro che ricevuto un colpo al petto stramazzava a terra. Prontamente soccorso, tutto grondante sangue dal viso, veniva fatto adagiare sopra una automobile e dallo stesso direttore della ditta Morassutti, sig. Giuseppe Battistella, trasportato all'ospedale. Ivi ha avuto le cure del primario dottor Loredan che gli riscontrava la frattura del cranio ed altre ferite tanto che lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Purtroppo verso le ore 16 il Mauro decedeva.

La nota storica

AIELLO

I.

Località, già delle Nuove Provincie, al presente nella provincia di Udine, a circa 5 chilometri in direzione S.E. di Palmanova e a 20 m. sul livello del mare; dà il nome al comune, che comprende anche la frazione di Ioannis, mentre ecclesiasticamente dipende dal Decanato di Visco ed ha una bella chiesa parrocchiale. S'ignora quando abbiano avuto inizio i relativi lavori, ma non si dovrebbe errare assegnandoli al Seicento; la chiesa è dovuta alla munificenza di Maria di Schwarzenberg, della famosa famiglia di questo nome e moglie al conte Francesco Uldarico di Torre Tasso, per cui il tempio venne dedicato a S. Uldarico vescovo; alla spesa però contribuì anche la popolazione del luogo. C'è l'iscrizione, che ne ricorda il compimento:

D. O. M.

Haec Ecclesia una cum altaribus consecrata fuit ab Ill.mo et R.mo Bonifacio Iosepho Cecotti Episcopo Petenense anno 1742 die 10 Iunii cuius dedicatio celebratur I. Dominica Iunii.

Sul soffitto della chiesa si ha un bell'affresco, che rappresenta la gloria del Patrono e risale probabilmente all'epoca della costruzione dell'edificio; invece nei primi anni di questo secolo il pittore goriziano Delneri ne ha affrescata l'imponente cupola ed ha compiuto i medaglioni con le immagini dei Santi Aquileiesi. Ai lati dell'altar maggiore si hanno due grandi statue in marmo di Carrara; una rappresenta S. Uldarico, il patrono odierno, l'altra S. Nicolò, patrono della chiesa parrocchiale antica, che sorgeva nel vecchio cimitero e della quale resta ancora il presbiterio, ch'è usato come cappella. Al riguardo si sa che il Vicario Patriarcale di Nicolò II Donato ordinò da Udine nel 1495 (11 settembre) alla chiesa di Aiello, che gli venisse pagata l'immagine di S. Nicolò da lui intagliata (o fatta intagliare).

La chiesa odierna è di stile romanico, la facciata però attende ancora la definitiva sistemazione; davanti alla chiesa c'era un piccolo cimitero, che in seguito venne tolto di mezzo, mentre dai primi anni del nostro secolo si ha un bel selciato in pietre quadrate. Sopra le porte sono incastrate le due lapidi, che ricordano la generosità dei fondatori. Novera la chiesa ancora calici d'argento, pissidi, una gran croce d'argento, antica e cesellata, alcuni paramenti lavorati in oro. La torre campanaria è coeva alla chiesa, ha forma tozza e possiede tre grandi campane di pregio, fuse nel 1884 nella fonderia Polli a Gorizia. I registri parrocchiali dei nati, dei morti e dei matrimoni hanno principio all'incirca col 1600, come si può ricavare dai primi atti di quei registri.

Secondo alcuni il nome al luogo sarebbe derivato da «sacellum» e si sa che ancora all'epoca romana da quei dintorni si ricavava acqua potabile per Aquileia. Già nel Duecento il nome del paese ricorre tanto nella forma di «Agellum» quanto in quella di «Ajellum», per cui è chiara la derivazione presente.

Effettivamente sin nei tempi remoti il luogo doveva avere una certa importanza e già nel 1202 i documenti ricordano «advocatiam in Agello». Gastaldia patriarcale, si sa che ne venne infeudato (oltre ad altro) Paganino di Mosca della Torre nel 1297. Della Gastaldia di Aiello si parla del resto anche assai più tardi e precisamente nel '500 (comprendeva quattro ville).

Nel 1275 Volfrado di Aiello insieme ai nipoti confessò di avere vari beni nella villa in parola dalla Chiesa Aquileiese, beni che potevano passare tanto ai maschi che alle femmine, e nel 1298 Eberardo di Aiello, nella sua qualità di anziano della famiglia, riconobbe di tenere da parte della Cattedra di S. Ermacora, quale feudo ministeriale, sei masi e mezzo in Aiello (di cui 3 in possesso pacifico, gli altri a volontà del Patriarca). Per essi era obbligato ad allestire un somiere (e non altro, dice il passo) per l'antistite aquileiese quando questi si recava alla corte imperiale. Poco dopo (ma sempre nel 1298) il Patriarca Raimondo della Torre (1273-1299) restituì ad Eberardo d'Aiello e ad altri nobili le prerogative feudali, come le avevano godute in passato.

Angelo de Benvenuti

CODROIPO

Il nuovo listino dei prezzi

La commissione mandamentale intersindacale ha determinato il seguente nuovo listino dei prezzi: burro di latteria Friuli al kg. L. 12; burro naturale Lombardia, 11.50; caffè Santos crudo 23.80; caffè Minas crudo 22.80; caffè tostato miscela famiglia 30; olio di oliva extra vergine al litro 6.40; olio raffinato 6.20; olio semi di prima qualità 5.80; tonno finissimo di corsa al kg. L. 14; tonnetto 11; zucchero cristallino 6.10; zucchero semolato raffinato pilè 6.20; pasta di pura semola di qualsiasi provenienza 2.50; pasta comune extra 2.10; pasta di Napoli in pacchi da 1 a 3 kg. a 2.40; riso maratello extra 1.70; id. originario camolino extra 1.50; farina di granoturco gialla comune al kg. 0.90; farina di granoturco gialla e bianca nostrana 0.95; farina di frumento n. 0, a 1.60; formaggio reggiano stravecchio scelto 0-1, 10.50; formaggio reggiano scelto 0-1, 6; formaggio emmenthal nazionale prima qualità 7.20; formaggio emmenthal seconda qualità 6.20; formaggio latteria Friuli fino a 3 mesi 5.80; salame friulano 14; lardo nostrano 6.90; strutto nostrano 5.50; latte a domicilio (nel capoluogo) 0.65, nelle frazioni 0.55 al litro; carne di vitello primo taglio al kg. L. 6.50; carne di vitello secondo taglio 6; polpa di vitello primo taglio 9; manzo primo taglio 5; manzo secondo taglio 4.50; polpa di manzo primo taglio 6.50; pane di prima qualità confezionato con farina tipo 1 (forme di pasta molle o sfilatini da 170 a 200 grammi) al kg. L. 1.55; pane comune confezionato con farina tipo 2 (forme da grammi 250) L. 1.40 al kg.; forme da grammi 500 lire 1.35.

La gita della Sezione mutilati

La seconda gita dell'associazione Mutilati ed Invalidi di guerra del mandamento è stata fissata per i giorni 10 e 11 agosto. Dopo Gorizia, Trento è stata prescelta quale meta. Durante il percorso verranno visitati i più belli ed incantevoli luoghi. Giorno 10 agosto: partenza da Codroipo (piazza Vittorio Emanuele III) alle ore 5.30; tappe a Vittorio Veneto ed a Belluno e pranzo a Mel. Nel pomeriggio visita a Feltre, Primolano, Borgo e Levico. Verso le ore 18 arrivo a Trento e pernottamento. Giorno 11 agosto: tappe a Riva, Gardone, Salò, Desenzano; arrivo a Verona pranzo e visita alla città. Partenza nel pomeriggio alla volta di Vicenza, per proseguire per Cittadella e Castelfranco. Arrivo a Treviso, cena e visita della città. L'arrivo a Codroipo è previsto alle ore 23 dell'11.

Bimbo travolto da un carro agricolo

Dino Cossaro di Marcello, di anni 4, di S. Andrat, l'altro giorno cadeva al suolo da un carro agricolo. Una ruota del carro gli passava sopra la gamba destra e gli produceva la frattura del terzo medio.

Si frattura una gamba cadendo accidentalmente

Umberto De Clara di Goricizza di anni 46, l'altro giorno, trainando un carretto a mano, sdrucciolava e, cadendo, si rompeva la gamba destra. E' stato trasportato all'ospedale di S. Vito ed ivi giudicato guaribile in 60 giorni.

Contravvenzioni

Durante il mese di luglio u. s. l'Ufficio di Polizia Municipale ha elevato 72 contravvenzioni per motivi diversi.

Arrestato per ubriachezza e maltrattamenti alla moglie

Enrico Dell'Acqua di G. Batta di Codroipo è stato tratto in arresto e denunziato per lesioni personali volontarie aggravate prodotte alla propria moglie, e per resistenza ai carabinieri.

I processi di Pretura

Contravvenzione al foglio di via. — Rodaro Giovanni fu Pietro di anni 61 di Trasaghis, residente a Bertiolo, è imputato di trasgressione al foglio di via obbligatorio per non essersi presentato entro il termine prescritto al Podestà di Bertiolo. E' condannato in contumacia a un mese di arresto, più al pagamento delle spese processuali.

Per ingiurie ed offese. — Virginia Bot ved. Bozzat di anni 43 di Zompicchia, e Armando Bozzat fu Angelo di anni 21 pure di Zompicchia, devono rispondere la prima di ingiurie per avere offeso l'onore ed il decoro di Giordana Mariotti, in sua presenza; il secondo di percosse per avere nelle stesse circostanze di tempo percosso la Mariotti. Il secondo deve rispondere di ingiurie in danno della stessa Mariotti. Il Pretore condanna la Bot per il reato d'ingiurie a lire 50 di multa più al pagamento delle spese processuali; assolve per il reato di percosse per non avere commesso il fatto. Assolve pure il Bozzat perchè il fatto non costituisce reato.

— Beltrame Anna Maria in Mariotti di Pietro di anni 44 da Romans di Varmo è imputata di ingiurie continuate a G. Batta Mariotti, Enrico e Vincenzo e di diffamazione continuata ai danni degli stessi. E' condannata a lire 200 di multa più al pagamento delle spese processuali e di costituzione di parte civile col beneficio della condizionale.

Per ubriachezza. — Domenico Starnuch fu Giovanni, d'anni 45, di Mortegliano, deve rispondere di ubriachezza. E' condannato a 15 giorni di arresto e al pagamento delle spese processuali.

Assolta. — Cecchini Maria di Angelo, di anni 25 di Sedegliano, deve rispondere di danneggiamento di piante in un giardino del Comune e precisamente di asportazione di fiori. E' assolta per non avere commesso il fatto.

Farmacia di turno

Oggi farà servizio di turno festivo la farmacia Pietrogrande in via Italia.

SEDEGLIANO

Invito alla generosità

Il presidente del comitato comunale Opere Assistenziali, ha diramato una circolare alle persone abbienti del Comune, esercenti, clero, commercianti e professionisti, in cui, prefisso il piano di funzionamento della Colonia Elioterapica, che è in pieno sviluppo ed attuata da parecchi giorni nel nostro Capoluogo e che raccoglie oltre 200 bambini, chiede di concorrervi con una generosa offerta.

Le offerte si ricevono presso la sede Municipale, il Fascio, e alla direzione della Colonia.

MANIAGO

Oblazioni per la Colonia elioterapica

Alla Colonia Elioterapica «Principe Amedeo Filiberto di Savoia» sono pervenute le seguenti oblazioni: Raffaele Milillo lire 30; Consorzio Agrario 50; Emilio Borgnia 10; Coltellerie riunite 50; Leonida Facchini 15; don Enrico Castellarin 10; ditta Romano Zecchin 30; rag. Ottavio Sostero 20; dott. G. B. Paolo Bertoldi 20; dott. rag. Carlo Piazza 25.

TRICESIMO

Offerte pro Colonia

Alla Colonia elioterapica «Medaglia d'oro Guido Pellizzari» sono pervenute le seguenti offerte: Pietro Tomat lire 50; Banca del Veneto lire 150; Primo e Secondo Zanuttini lire 20; Emma e prof. Silvano Menghetti L. 40 e 6 litri olio; fam. Luciano di Gaspero Rizzi lire 10 e una forma di formaggio; co. Stefano di Montegnacco e dr. L. di Gaspero Rizzi palle di gomma da gioco; fam. cav. uff. Valentino Elero un quintale di riso e litri 10 olio; mons. dr. Marco Dall'Ava lire 50; dr. Felice Colazzi una forma di formaggio; sigg. Rina e cav. A. Bortolotti 32 uova; Margherita e L. Cosani 50 uova; Ernesta Spezzotti Ferigo lire 100; fam. comm. Miotti lire 50; Nascimbeni lire 10; Ciceri kg. 11 frutta; fam. L. Tenca kg. 4 di paste; C. L. Morgante lire 20 e kg. uno e mezzo di burro; L. Spizzo kg. 8 pesche; fam. dr. P. di Gaspero Rizzi kg. 12 di pere; sig. M. Lorenzini kg. 4 di riso; Rosina Carnelutti Blasoni kg. 6 fra riso e pasta; fam. Antonio d'Este kg. 7 pasta; fam. Fabris Mazzoni kg. 11 pesche; Ansilla Ottorogo Sbuelz kg. 2 pasta; fam. dr. Giuseppe Turchetti kg. 10 riso; Maria Bisutti V. Sbuelz kg. 1 di burro e 24 uova; fam. Chiesa Pietro kg. 1.500 formaggio e 4,500 fagioli; fam. Gaggia lire 25; fam. Luigi Sbuelz kg. 20 di patate; Congregazione di Carità kg. 10 formaggio; Conti Maria e ing. Tristano Valentinis lire 75; co. Valentino Valentinis lire 75; fam. Pignoni Aristide un fiasco olio e kg. 7 pesche; Gina e Lino Forziati kg. 8 pesche.

SPILIMBERGO

L'Ispettore di Zona visita la Colonia di Meduno

L'Ispettore di Zona, continuando il suo giro d'ispezione alle Colonie dipendenti, ha nel pomeriggio di ieri visitato la Colonia di Meduno.

Il gerarca, ricevuto dal camerata Piero Puiatti, Camicia Nera della vigilia, Segretario del Fascio di Combattimento, dopo essersi intrattenuto con i 130 coloni ed aver assistito alla distribuzione della colazione si è compiaciuto per l'ottimo funzionamento della colonia stessa.

Nell'Opera Balilla

Esercitazioni dei Balilla e degli Avanguardisti

Ieri nel pomeriggio i Balilla e gli Avanguardisti del locale Comitato si sono riuniti nel cortile delle scuole elementari, ove, al comando dei loro istruttori, hanno svolto delle interessanti esercitazioni di carattere ginnico-militare.

L'orario dei negozi

Ricordiamo che oggi per i negozi vigeranno le stesse disposizioni seguite domenica scorsa.

Il mercato

Ieri con grande affluenza di compratori e di venditori, si è svolto il mercato settimanale. Sono stati trattati molti affari.

Doni per la pesca di beneficenza

Diamo un altro elenco di doni per la pesca pro organo del Duomo: ditta Burello di Pordenone, bronzo artistico; ditta Daniotti di Pordenone, 2 arazzi e 2 sedie; Ciani Andrea, servizio toletta; fratelli Bertoli, servizio per toletta; Ditta Durat, Pordenone, 2 tagli vestito da donna; ditta Sartori, Pordenone, 2 vasi; ditta Maddalena, bullette; ditta Trentin, cestino e vaso; ditta Sacilotto, 78 oggetti; Ditta Populin, 8 cravatte; Ditta Del Favero, 6 p. scarpe; N. N. 8 p. calze; ditta Populin, 2 p. bretelle, ditta Durat, 14 oggetti; ditta Geri, 5 oggetti; ditta Graziani 8 oggetti; N. N. oggetti vari; ditta Del Favero, 10 berretti; ditta Salsilli, 3 scatole borotalco; ditta Sartori, 10 scatole varie, ditta Ellero, libro; ditta Sacilotto, 6 oggetti; ditta Bisol, 50 oggetti; ditta Ellero giocattolo; co. di Caporiacco, servizio per birra in cristallo; Elsa di Caporiacco, cuscino a punto antico; fam. Pinzani lire 5; ditta Peressini 5 p. zoccoli; Contardo Albino, 1 copertura, 1 camera d'aria, 1 coprisella, Pietro Masutti, 1 paio sandali da spiaggia; Carminati Rosmunda, servizio caffè; dott. Vincenzo Miglio, Pretore, servizio liquori; Reverende Suore Scuola di Lavoro, cartella e portacarte dipinti; ditta Marchetti, triciclo; ditta Maffioli, cabaret di vetro; ditta Puppi sacco da montagna; Lovison Maria e Wilma, corredino per neonato; Mons. D'Andrea, Rettore del Seminario, portafiori con statua, lampada a grappolo; Antonietti Carlo, vaso in maiolica, teiera; Cossarizza Teresa, vaso di ottone; Masutti Santina, foulard di seta; ditta Fioretto e C., 12 buoni per 10 kg. di farina; Cimarosti Angelo di Francesco, portapane in traforo; ditta Galvani, servizio piatti; Comitato, servizio per tè; Laurora Vincenzo, 4 bottiglie di vino; on. Marco Ciriani e signora co. Clara, Madonnina del Lippi in avorio e oro; ditta De Biasio, ferro elettrico da stiro per viaggio; ditta Grosso, Milano, 49 oggetti; Olga Ridolfi, centro ricamato; Cossarizza Noè, servizio liquori; Sandonati Ugo, La Spezia, servizio vino; Locatelli Amilcare, portabiscotti in vetro e metallo; Zavagno Lucia di Pietro, servizio caffè; Ditta Urdich, 10 oggetti; De Marco Amato, Segretario Politico, ritratto ad olio del Duce; Olimpia De Marco, tovagliata per tè; Giuditta Businello, servizio liquori; Livia e Primo De Stefano due vasi in maiolica; Garlatti Pietro 3 buoni di 5 kg. di frumento Carminati Guido e Antonio, portafrutti; ing. Osvaldo Zavagno, un vestito da uomo, fez; Codogno Angelo, lucchetto per bicicletta; prof. don Signorini, direttore del Collegio Don Bosco, Pordenone, copriletto di seta; Forgiarini Giovanni e signora, 4 cappelli per signorine; N. N. 2 oggettini; N. N. 1 valigetta, 10 pacchetti di biscotti; ditta Rallo, Pordenone, 69 oggetti vari; Tambosso Alberto, portafrutti, candeliere in ceramica, 2 bottiglie, fam. Sinicco, servizio tovaglia per tè; statuetta; don Giacobbe Saveri, vaso in ceramica; Maso-Naletto, 6 buoni per bottiglie di vermut e vino; N. N. cuscino, statuetta; Concina Leo, grande orologio da tavolo; Comis Ina, vaso di Murano con fiore; Comis Mariucci ed Annita, servizio liquori; dottor Guido Comis, Podestà di Spilimbergo, fonografo; Lena Anna, servizio liquori in argento; Adelaide Lena, roulette; cav. A. Collesan, 30 oggetti vari; Miorini Pietro, vaso di maiolica.

Farmacia di turno

Oggi rimane aperta la Farmacia Santorini di Corso Indipendenza.

Cinema

Il cartellone del Cinema Artini annuncia per oggi «Avventura viennese». Precederà un documentario Luce.

I calciatori a Campoformido

Oggi sul campo di Campoformido i «diavoli neri» del nostro Fascio Giovanile si incontreranno con quella squadra di calcio, per disputare un incontro valido per il Trofeo Cibert. Ai calciatori concittadini l'augurio di una brillante affermazione.

SESTO AL REGHENA

Due audaci furti

La notte di giovedì scorso, scavalcato il muro di cinta e forzate le sbarre di protezione di una finestra a terreno, i ladri si sono introdotti nell'abitazione del cav. Fabris, Podestà del Comune. Con le chiavi che avevano trovate sul posto e con altre che recavano seco, aprivano facilmente i vari ambienti e i ripostigli per quanto dissimulati e insospettabili a persone non pratiche del vasto ambiente: e quindi indisturbati se ne andavano dall'ingresso comune portandosi dieci forme di formaggio latteria, quattro soprabiti, una bicicletta, 96 lire in danaro e anche dello zucchero e caffè tostato. A riprova della praticaccia consumata nelle imprese del genere nonchè del loro spregiudicato sangue freddo, i malandrini lasciavano in evidenza i segni di uno spuntino a base di uova fresche inaffiate dal buon marsala trovato a portata.

Dopo l'impresa descritta, o forse contemporaneamente ad opera di compagni della stessa lega, è stata visitata anche l'abitazione di Angelo Mores, mezzadro del predetto cav. Fabris, dove pure, mostrando di sapersi destreggiare in un vero labirinto di stanzoni e bugigattoli propriamente da persone più che pratiche, trovavano la porta di un ripostiglio più interno da cui rubarono una bicicletta da uomo e una trentina di chili di carni suine insaccate. Il valore del bottino, in complesso sale a 2500 lire.

La mattina successiva una donna abitante a due chilometri da Sesto, recapitava al cav. Fabris il fanale elettrico della di lui bicicletta rinvenuto lungo la strada.

Pro Colonie solari

Il sen. Amedeo Sandrini ha fatto pervenire al Podestà Presidente delle Opere Assistenziali del Comune un'oblazione di L. 500 a favore della Colonia solare di Sesto di cui è Patrono.

La generosa offerta, che ormai forma una simpatica consuetudine, era anche quest'anno accompagnata da nobili espressioni.

AQUILEIA

La manifestazione sportiva

Oggi dunque Aquileia rivivrà la sua quinta sagra sportiva. Nelle acque del placido Natissa e sul suo ampio campo sportivo gli atleti della nostra regione si contenderanno ambiti primati. La manifestazione è stata curata in ogni riguardo dagli organizzatori, grazie anche all'appoggio delle autorità cittadine. I premi di cui essa è dotata sono molti e di valore: oltre a quelli messi in palio dal locale Dopolavoro dobbiamo menzionare la Targa e medaglie per le gare di nuoto donate dal Dopolavoro Provinciale di Udine, la targa e medaglie per il Giro donate dal Podestà, le medaglie del Comando del Fascio Giovanile locale. Inoltre i premi gastronomici di cui è dotato il Torneo di tiro alla fune ed infine il buono per tre pranzi alla Società o Fascio Giovanile col maggior numero di partecipanti alle gare individuali.

Si è lavorato alacremente per mettere a posto la pista sul campo sportivo intitolato alla memoria della Medaglia d'oro Guido Brunner. Qui infatti saranno disputate le gare atletiche di contorno al IV Giro podistico della città, e qui verrà anche disputata la gara calcistica fra le squadre di Fiumicello ed Aquileia. La contesa servirà a definire una questione di superiorità rimasta insoluta domenica scorsa nell'incontro di Fiumicello terminato alla pari, nonostante una ben manifesta superiorità dell'undici in maglia azzurra. I due centro-attacco hanno segnato il rispettivo punto nella partita di andata (Scaramuzza e Vittor); su una bella azione iniziata da Gerometta-Stocchi il primo, e su azione individuale il secondo. Certo il pubblico non mancherà al secondo incontro fra le due avversarie.

In serata, alla Casa del Fascio, sarà effettuata la proclamazione e la premiazione dei vincitori delle singole gare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Si incendia le vesti e muore all'Ospedale

E' morta ieri nel nostro Ospedale, in seguito ad ustioni, la bambina Anna Morassut di Vittorio di anni 9 da Vissignano di Bagnarola. La disgraziata si era appiccato il fuoco alle vesti accendendo con degli arboscelli la cucina economica della propria casa.

VITA ECONOMICA

FALLIMENTO

Cividale.

Ditta Fratelli Gottardis, negoziante in manifatture. Sentenza 2 corrente. Giudice delegato il dottor Orsi; curatore il rag. Della Maestra. Termini: presentazione titoli di credito al 1. settembre; chiusura del processo di verifica al 13 dello stesso mese. Gli estremi del bilancio sono: attivo lire 178.565; passivo lire 314.771.

LA VITA CITTADINA

Milizia in armi

Dopodomani il 63. Battaglione Camicie Nere si adunerà nella nostra città per mettersi agli ordini del Console comandante e partire per il Campo delle manovre militari.

Saranno settecento uomini e venti ufficiali. Settecentoventi fidate camicie nere, un battaglione di devoti volontari, un solido reparto di giovinezze limpidamente italiane che, al canto delle loro canzoni si uniranno in un unico granitico fascio a dimostrazione della loro incondizionata devozione, ad esempio della nostra piena sicurezza e sopratutto a prova della nostra incrollabile fede, monito, a quanti ci guardano, della nostra forza di italiani e di fascisti.

Per dodici giorni rivivranno la vita del Campo in comunione di spirito con i soldati dell'Esercito. Bellissimo e pieno di significato questo avvicinamento di volontari con gli uomini di leva. L'uno sarà un esempio per l'altro. Nobile gara di sacrificio fatto con l'aperto sorriso della giovinezza. Spirito di corpo portato con perfetto cameratismo.

Mai come in questa partenza per le manovre sentiamo vivo e prepotente il nostro orgoglio di italiani. Troppi occhi sono su di noi attenti, vigili e scrutatori per non sentirsi dominati dall'entusiasmo di poter dare qualche cosa di noi stessi. Ognuno di noi vorrebbe contribuire a quella potenza ideale che è la Patria, ed ognuno diventare particella essenziale del nucleo costruttore. Donare, offrire, produrre, per la intima soddisfazione di essere presenti, forzando richiami, precedendo eventi, anticipando sacrifici. Questi settecento uomini della Milizia Volontaria e quelli delle altre Legioni che riprendono le armi e vanno a raggiungere i centri di concentramento hanno il vanto di rappresentare la parte più vitale ed emotiva della nazione e lo spirito di abnegazione più significativo degli italiani d'oggi.

«Voglio fare dei battaglioni Camicie Nere di oggi i battaglioni d'assalto di domani»! Elogio più bello non poteva rivolgere il Duce. A tutti è andata al cuore questa promessa e tutti ne vogliono essere degni. Milizia Volontaria: tipica milizia italiana sorta dalla dedizione e legata da un giuramento di passione e di fede. Battaglioni d'assalto: reparti che solo l'Italia ha saputo dare perchè solo gli italiani conoscono la bellezza della lotta aperta. La tradizione dei battaglioni d'assalto non può essere ripresa che da volontari. Ed eccoli i volontari, eccoli dopodomani qui, ad addestrarsi, a prendere conoscenza con le nuove armi, con le nuove formazioni, con i nuovi metodi di offesa e di difesa. Soldati della fede.

«A Ginevra si parla, in Italia si agisce». Ne abbiamo sentite tante di parole fino ad oggi che ormai non ci scuotono più.

Oggi, prendiamo le cose ognuno col criterio proprio ragionandoci sopra come possiamo. Gli avvenimenti segnano quale corso vogliano, noi abbiamo una fede sola, assoluta, cieca, incrollabile che ci accomuna in una sola persona ed in una sola volontà precisa «il Duce».

Il resto non ci riguarda, ci abbandoniamo a Lui con la certezza che saprà portarci sempre più in alto nella scala delle Nazioni, che ci renderà sempre più decisi nella sicurezza di noi stessi, sempre più vicini nella nostra volontà di andare oltre.

«Se avanzo seguitemi!», e noi lo seguiamo.

Borse di studio ad orfani di guerra

E' aperto il concorso per assegnazione di borse di studio per l'anno scolastico 1935-1936 a favore di orfani di guerra d'ambo i sessi regolarmente iscritti nello elenco degli orfani di guerra della nostra Provincia. Al concorso potranno partecipare: gli orfani di guerra che abbiano un titolo di ammissione alla 1. classe di una scuola media di I. e II. grado: coloro che nell'anno scolastico 1934-1935 abbiano frequentato con profitto una classe di scuola media riportandone la promozione; coloro che risultano iscritti presso Istituti di istruzione superiore.

La preferenza nella concessione delle borse di studio sarà data agli orfani di guerra privi di entrambi i genitori; agli orfani di militari decorati al valore o di militari che abbiano partecipato alla guerra 1915-1918 come volontari; agli orfani che dimostreranno spiccate attitudini allo studio, buona volontà, condotta e serietà operosa (informazioni queste che dovranno essere fornite dalle autorità scolastiche), ed agli orfani iscritti nelle organizzazioni giovanili fasciste; agli orfani che versano in condizioni di effettivo bisogno in relazione al numero dei componenti la famiglia ed alle disagiate condizioni economiche e finanziarie di questa.

Le domande per la concessione di borse di studio sia per le Scuole medie che per istituti superiori dovranno pervenire alla segreteria del Comitato provinciale, via Villalta n. 14, 1 p. entro il termine improrogabile del 31 agosto redatto dal legale rappresentante dell'orfano e corredate dai documenti voluti.

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Nel Fascio di Pasiano di Pordenone

Con provvedimento in data 31 luglio XIII il geom. Alfonso Del Col è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Pasiano di Pordenone in sostituzione del dimissionario camerata Quinto Pierucci.

La visita del Federale ai lavori della strada di Val Raccolana

In occasione delle visite compiute al campo dei Giovani Fascisti di Ovaro ed al campeggio dei Balilla Moschettieri a Piani di Luza e delle quali abbiamo riferito, il Segretario Federale ha anche visitato i lavori in corso per l'ultimazione della strada che unisce Raibl a Chiusaforte attraverso Sella Nevea (m. 1195) e la Val Raccolana.

Il Gerarca si è intrattenuto a lungo tra gli operai, interessandosi della loro situazione, delle retribuzioni, delle famiglie ed ha osservato i lavori di sistemazione affidati all'impresa Agolzer. Le opere procedono con alacrità e diligenza ed il Federale ha espresso perciò il suo compiacimento.

Il Federale a Lignano visiterà oggi Marinopoli

Il Segretario Federale sarà oggi a Lignano, dove visiterà la Marinopoli nazionale universitaria.

Nell'occasione visiterà anche la Colonia marina della Federazione.

Non saranno concessi esoneri per Camicie nere partecipanti al Campo d'Arme

In merito alle molteplici richieste di esonero avanzate da Enti e da ditte private per Camicie Nere che devono partecipare al prossimo campo d'arme, il Comando della 63.a Legione comunica di non poter dare singola evasione a dette istanze.

Infatti, anche a prescindere dal tempo che richiederebbero, specie in questi momenti, le particolari evasioni, queste non potrebbero in ogni caso che essere negative. La importanza delle esercitazioni tattiche e l'impegno categorico assunto da coloro che si sono inscritti nel Battaglione Camicie Nere, sono tali che il Comando deve esigere, specie nelle attuali circostanze, la più scrupolosa osservanza.

Si richiama a tale proposito la attenzione di tutti gli Enti e ditte private al R.D. 1880 del 10 agosto 1923 relativo alla precettazione di ufficiali e CC. NN. per mobilitazione.

Opera Nazionale Balilla

Il VII Campo Dux dell'Opera Balilla

L'Ufficio Stampa dell'Opera Balilla comunica:

S'invitano gli Avanguardisti ed i graduati dell'Opera Balilla della città, desiderosi di partecipare alla grandiosa manifestazione ginnico-militare del VII Campo Dux a presentarsi all'ufficio ginnico sportivo del comitato provinciale.

Il VII Campo Dux si svolgerà a Roma ed avrà la durata di 8 giorni, dal 4 al 12 settembre. La quota di partecipazione individuale è stabilita in lire 50. Si avvertono gli interessati che, dato il carattere eminentemente sportivo-militare del VII Campo Dux, saranno iscritti solamente gli elementi che risulteranno idonei alla visita medica presso il sanitario dell'Opera Balilla.

I dopolavoristi alle Colonie elioterapiche

Ieri nel pomeriggio, come abbiamo annunciato in occasione del sabato fascista i dopolavoristi hanno compiuto una visita alle colonie elioterapiche «Asilo Marco Volpe», «Principi di Piemonte».

Poichè la visita è stata disturbata dalla pioggia, sarà ripetuta sabato prossimo.

SONDAGGIO NEI SECOLI

La dinastia dei "vardafogo"

Lo scrutatore nella notte - Intere borgate distrutte da incendi - Una beffa all'austriaco invasore - L'ultimo dei Colavich

Dopo i terribili incendi che distrussero borgo Poscolle, la notte del 25 marzo 1351 (per quest' incendio fu condannato al bando perpetuo Raimondo figlio di ser Francesco, indiziato colpevole); borgo San Cristoforo, nell'aprile dello stesso anno (fu bandito quale colpevole

La specola per il guardiafuoco sul finire del 1700

Bernardino Avone), nonchè dopo lo incendio doloso della *Casa del Conseglio*, nella notte del 7 dicembre 1352 fu dalla Comunità stabilito un rigorosissimo servizio di guardie notturne, le quali avevano l'incombenza di obbligare a «coprire i fuochi» al suono delle campane *alla ora di notte*.

Questo servizio non potè funzionare a lungo, pare, perchè le guardie non corrisposero: di modo che il *Conseglio* il 7 agosto 1361 stabiliva *«che sopra la torre più alta del Castello si faccia un fuoco per la guardia»* e che severamente fosse punito colui che ad onta del suono di tromba non coprisse il fuoco.

Gl' incendi erano così spessi che nel 14 novembre 1404 fu stabilito anche il servizio diurno per la *«custodia fissa sopra il Castello nostro per il pericolo di fuoco»*.

Nella impronta dei vecchi sigilli della Comunità che rappresentano il Castello si vede sulla torre più alta un'apertura a forma di finestrone, a sesto acuto ove era l'abitazione del «guardiafuoco».

Duemila case distrutte dal fuoco

La città si era andata assai ingrandendo dalla venuta in Udine come Patriarca principe dello Stato Aquilejese di Nicolò I° (figlio di Giovanni Re di Boemia), cioè dal 1350 al 1400, ed una descrizione ufficiale ordinata dal nuovo Principe nel 1354 dimostra la florida condizione di Udine intorno a quella epoca di modo che oltre all'aver migliorati tutti gli altri servizi pubblici, fu provvisto a migliorare anche a quello per l'estinzione degli incendi, con una forma di obbligo a giovani artieri di presentarsi *sulla piazza San Zuanne* tosto udito l'avviso dato colla campana del guardiafuoco del Castello.

Ciò però che fece obbligo alla Comunità di formare un corpo più sicuro con una sufficiente disciplina, fu il disastroso incendio avvenuto la notte del 9 febbraio 1419. Leggesi sugli *Annalium* (Arch. Civ. Utini), che la notte del 9 febbraio 1419 vi fu un *orribile fuoco (horribilem ignem et incendium) che abrugiò più di [illegible] (?) case, huomini et animali (ultra duo milia domorum (?) et multi homines, mulieres, parvuli et animalia)* per l'impeto dei venti nei borghi di S. Querino, San Lazzaro, Villalta e Cascanan (ora Castellana).

Nel 1439 vennero prese disposizioni per levare il più possibile il pericolo d'incendio ai tetti di paglia; nel 1439 fu provvisto per impedire, per quanto era possibile, tali coperture nelle vie più popolate, e furono distrutte molte case così costruite; negli anni da 1450 a 1462 la Comunità si provvide di scale e corde per i salvataggi; dal 1500 al 1547 ripristinò i *guardiani dei fuochi notturni*, deliberando nei conti della Comunità una somma per sussidi a vantaggio dei danneggiati dagli incendi; così negli anni 1575, 1581, 1608, 1690 e sempre di poi ogni anno.

Nel 1760 si acquistarono nuovi attrezzi e nel 1773 si comperarono *26 secchiotti di corame ed i cassoni delle n. 6 scalle*.

Nel 1786 vi fu in *contrada dello spagnolo* un grande incendio dove *il capo degli uffiziali e gli huomini mancarono al loro dovere e furono tutti destituiti*.

Gli *Annalium* registrano numerose punizioni verso colpevoli d'incendio, principali queste: il 23 luglio 1412 fu fatta sentenza *che Nicolò Pelizzoni sia abrugiato in Chiavris alla qual villa aveva dato il fuoco* il 22 gennaio 1417 *condanna di fuoco contro una donna incendiaria*.

Quando rovinò per terremoto il Castello (1511) la *guardia del fuoco* fu collocata sul coperto della Chiesa *in apposito loco provvisoriamente eretto*, ma compiuto il Magnifico Palazzo del Fontana, fu fatta la Specola, non nel luogo dell'attuale, ma più giù, a metà falda del coperto, poggiata sulle numerose e robustissime travature che ancora si vedono. Questa specola era coperta a due pendenze, con pergoletto allo ingiro, a metà fabbrica, e sul coperto aveva la campana del guardiafuoco e così durò fino nel 1787, nel quale anno venne demolita e ricostruita nel sito e con la forma attuale, colla terrazza aperta, riapplicando sull'armatura in ferro la antichissima e storica campana, la quale ha l'insegna del Patriarcato Aquilejese (un'aquila bellissima) e la data del 1448.

Torretta dell'Guardia fuoco

L'antico Castello distrutto dal terremoto nel 1511.

Il capo stipite

Fu un periodo di tempo (dal 1706 a circa 1759) che in assistenza dei guardiafuoco *per la notte fu aggiunto un compagno*. Nella convocazione dei Sette Deputati della Magnifica Città, sotto la data dell' 8 novembre del 1760, è detto: *«Si elegge guardiano dei fuochi notturni Marino Colavich»*.

E' questo il capostipite dei Colavich eletto a quel posto; è il fondatore di quella dinastia dei Colavich *vardafogo* continuata per tanto tempo e che a quell' incarico attesero tutti di padre in figlio per ben 145 anni consecutivi, meritando spessissimo attestati di lode dai Sette Deputati fino al 1806 e dalle autorità cittadine create dopo il 1806, specie il rimasto famoso Mattia Colavich per la parte avuta lassù, sulla Specola, sotto il Regno Italico, alla epoca della guerra austro-francese del 1809.

Era la quarta guerra che l'Austria dichiarava alla Francia, quella dopo la Rivoluzione dell' 89: l'impero absburghese non poteva assolutamente adattarsi alle subite sconfitte. Il 10 aprile 1809 la mattina per tempo, l'Arciduca Giovanni, agli avamposti francesi - Pontebba consegnava la dichiarazione di guerra dell'Austria all' Impero Napoleonico ed immediatamente investiva da ogni parte l'esercito franco-italiano. Lo sconfisse il 16 aprile a Fontanafredda in modo che i franco-italiani dovettero ritirarsi in disordine fin presso Verona, sempre inseguiti dagli austriaci.

L'invasore in fuga

Il condottiero, Arciduca Giovanni, informato il 1. maggio delle vittorie di Napoleone sul Danubio e richiamato dall'arciduca Carlo a difesa della capitale dell' impero, volse in ritirata, ed Eugenio Beaurnhais, Vice Re d' Italia, lo inseguì tosto e ne attaccò con vittoria più volte le retroguardie e lo sconfisse completamente nella battaglia di Raab.

Il giorno 11 maggio l'esercito francese era al Tagliamento mentre parte di quello austriaco si era accampato vicinissimo a Udine, per un più facile approvvigionamento; anzi il comandante di quel Corpo aveva intimato alla autorità municipale una enorme fornitura di viveri ed un rilevantissimo importo di denaro, da consegnarsi entro la giornata.

Era allora Podestà di Udine (il primo Podestà dacchè quella carica fu qui istituita) il conte Rambaldo Antonini (durò in carica dal dicembre 1807 al dicembre 1810; ricevette Napoleone ed il suo Stato Maggiore nel 1808) il quale sapendo che la città non poteva dare nè i richiesti viveri e meno ancora la domandata somma, ricorse ad uno stratagemma e prese tempo per riferire al comandante austriaco la risposta.

Fece chiamare il guardiafuoco Mattia Colavich e gli ordinò di recarsi subito sulla Specola, e ad un segnale che esso gli avrebbe fatto dal pergolo della Loggia, suonasse a lungo la campana avvisatrice dell' incendio. L'Antonini si intese con alcuni canonici del Duomo, perchè appena la campana della Specola desse i primi tocchi, facessero suonare a martello il gran campanone della cattedrale; e così pure s'intese con due o tre parroci delle più vicine parrocchie. Qualche ora dopo il Podestà diede il segnale al guardiafuoco, il quale prontamente obbedì; ed ecco allora suonare campana a martello dalle chiese vicine al centro e dalle più lontane.

Gli austriaci spaventati da questo scampanio, credendo fosse un' intesa di sollevazione di popolo, e già vicinissimi i corpi d'esercito francesi, non attesero un momento e presero la fuga in modo da staccare i cavalli dai ruotabili, lasciando numerosissimi carri con materiale da campo, specie fra le porte Poscolle, Grazzano ed Aquileia, che nel domani poi se li presero le truppe delle divisioni francesi di Séras e Braussier, generali noti alla cittadinanza udinese perchè nell'anno antecedente, 1808, avevano fatto il campo a S. Gottardo e per le feste grandiose descritte dal conte Caimo e da altri nel loro diari.

Così Udine, a merito del conte Antonini e del guardiafuoco Colavich, fu salvata da una delle tante vessazioni che aveva subito dal 1798 al 1806, per parte degli austriaci, vessazioni che questi ripeterono crudelmente all'epoca della seconda occupazione, dal 1813 al 1866, anno della nostra liberazione.

Nel breve periodo della libertà avuta nel 1848, il padre dell'ultimo guardiafuoco ebbe continua dimora sulla specola e specie nel Venerdì Santo (21 aprile) di lassù segnalava l'avanzarsi delle truppe austriache, le quali dalle 7.30 alle 9 di quella notte bombardarono la città cagionando parecchi incendi, feriti e morti.

Le fucilazioni in Castello

Durante il periodo della nuova servitù austriaca fino al 1866 il guardiafuoco ha assistito numerosissime volte a scene dolorose, a sevizie ed a fucilazioni di tanti patrioti incarcerati nel Castello, cominciando con la fucilazione del Grovich nel 1849, fino all'imprigionamento e deportazione in Moravia di tanti nostri friulani e veneti negli anni successivi e nello stesso 1866.

Ma i tempi poi si sono cambiati; la organizzazione del Corpo pompieri da tempo effettuata e la facile comunicazione con gli abitanti all'esterno, rendeva il guardiafuoco non più indispensabile, ed anzi in gran parte dei casi inutile. C'è ancora forse chi ricorda le scene comicissime che succedevano in piazza Contarena, presso la Loggia, quando il guardiafuoco, dopo la suonata della campana della specola, dava, col portavoce, la notizia del luogo che si incendiava e, non dimenticato Nicolò Patriarca, custode delle pompe d' incendio.

Gran parte delle volte non s'intendevano, e Nicolò Patriarca finiva spessissimo col mandare il guardiafuoco in «quel paese» col mezzo di quella lunga tromba di latta che poi doveva servire ad annunciare i numeri della Tombola, fra le risa del pubblico che sempre in tali circostanze si affollava presso il deposito delle pompe.

Trent'anni fa, a Domenico Colavich, alla vecchia guardia, all' ultimo dei Colavich che compì sempre il proprio dovere, non restava che discendere dalla storica torretta e prendere l'antica tromba di corteccia di ciliegio e portarla al museo nostro a ricordo dei benemeriti guardiafuoco udinesi della dinastia dei Colavich dal 1760 al 1905.

Gita della Mutua Agenti al lago di Worth

Numerose sono pervenute le adesioni alla gita indetta ed organizzata per il 18 corrente dalla Mutua Agenti al lago di Worth con soste a Villacco e Klagenfurt. Ricordiamo agli interessati che, date le complesse formalità necessarie per il passaporto collettivo ed anche per le esigenze di organizzazione della gita, le inscrizioni saranno chiuse irrevocabilmente la sera di giovedì 8 agosto. Eventuali prenotazioni, non completate in tempo utile col versamento della quota, saranno nulle. Purchè venga raggiunto il necessario numero di gitanti, sarà disposto perchè un'automezzo parta da Piazza Vittorio Emanuele (presso il Bar Cotterli) sabato 17, alle ore 19 per arrivare a Villacco verso le ore 22.30 e ivi pernottare. Questi gitanti si collegheranno l'indomani in Villacco, al resto della comitiva. Qualora vi fossero richieste sufficienti, si potrà far precedere un'altro automezzo nelle prime ore del pomeriggio. La quota per questi partecipanti viene fissata in lire 82, compreso oltre a quanto prevede il programma, il pernottamento nel Park Hotel di Villacco e la prima colazione al mattino (caffè-latte con pane, burro e marmellata) in sostituzione del cestino da viaggio. Verso un supplemento individuale di lire 7 il Park Hotel servirà il pranzo serale facoltativo.

Un macellaio in contravvenzione perchè tentava frodare il dazio

Il macellaio Orlandi Nicola residente a Molin Novo in comune di Tavagnacco, è stato sorpreso dall'Ispettore delle Imposte di consumo, Vincenzo Rezzi, dal funzionario comunale addetto al controllo Serraglini e dall'agente Chiavegato mentre a mezzo di autoveicolo tentava introdurre in città della carne fresca in frode e di eludere la vigilanza sanitaria.

Al macellaio suddetto è stata elevata contravvenzione e confiscata la carne.

Furono tagliate l'altra notte in un podere di Pietro Giorgini di anni 45, da Paderno, 350 piante di granoturco; quale autore del furto è stato denunciato tale Iginio Franco, di anni 50, di via Colugna; nella stalla del quale è stata rinvenuta parte della refurtiva.

Partenza di autisti per l'Africa orientale

Ieri alle 15,35, sono partiti dalla nostra stazione, alla volta di Napoli, circa 90 autisti e operai meccanici, i quali, a cura del locale ufficio unico di collocamento, sono stati assunti da una società per costruzioni edili e per lavori pubblici.

A Napoli gli autisti e i meccanici si imbarcheranno per l'Africa Orientale.

A salutare i partenti, si trovavano alla stazione i loro congiunti, dirigenti dell'Ufficio di collocamento e di organizzazioni sindacali, nonchè rappresentanti della Federazione dei Fasci.

Altri bimbi alla Colonia marina di Grado

Ieri, alle ore 9.37, sono partiti per la Colonia marina di Grado 103 bambini, figli di iscritti alla Associazione Fascista del Pubblico Impiego, all'Unione ufficiali in congedo e figli di ufficiali e sottufficiali del R. Esercito e della Aeronautica.

Il raduno è avvenuto alla Casa del Littorio dove il fiduciario provinciale della Sezione sanitaria del Pubblico Impiego ha visitato i bambini e controllati i singoli certificati medici.

Alla partenza ha presenziato pure il fiduciario provinciale dell'Associazione stessa.

Sottoscrizione in memoria di Sirio Brovelli

Si ricorda che presso l'ufficio stampa del Comitato provinciale dell'Opera Balilla in via Girardini, è aperta la sottoscrizione per le onoranze funebri in occasione del trasporto della salma del capo squadra avanguardista Sirio Brovelli deceduto sul monte Musi durante una ascensione.

Numerosi ufficiali dell'Opera Balilla e avanguardisti hanno già versato la loro modesta offerta. Coloro che desiderano aderire alla sottoscrizione, sono avvertiti che gli uffici del Comitato Provinciale sono aperti dalle ore 8.30 alle 12 a delle 15 alle 19.30.

SPETTACOLI

Cinematografi

Cecchini

Gerusalemme liberata. - Grande capolavoro di successo. Nuova edizione parlata. Grande varietà. Ore 14.

Eden

Usanze d' allora. - Capolavoro di assoluta novità. Interpreti Joan Bennet, Charlie Duggles, Mary Bonland. Ore 14.

Impero

Fra Diavolo. - Il capolavoro della comicità interpretato da Stan Laurel e Oliver Hardy. - Ore 14.

Trattenimenti

Giardino Moretti - Viale Venezia. Danze. - Ore 21-24. - Jazz band.

Sala Olimpia - Chiavris

Gran Ballo. Ore 20-24. - Scelto jazz band. Abbonamenti. - Tram sino ore 24.

Parco Hotel Ristoro - Tarcento

Grande serata di danze. Continental band. Tram speciale.

Giardino Fant - Tarcento

Ore 16.30: *Te danzante* (ingresso libero). Ore 21: *Danze.* — Domani lunedì, ore 21: Serata speciale del valzer.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità · Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-80
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

4 agosto, domenica (216-150).
S. Domenico di Gusman, nobile spagnolo, fondatore dell'Ordine dei Predicatori, meglio conosciuti col nome di Domenicani; fu sepolto a Bologna.
Domani. — S. Eusignio, veterano di Antiochia, condannato a morte, all'età di 110 anni, da Giuliano l'Apostata.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 5 e 11 m.; tramonta alle ore 19 e 46 m.;
Primo quarto il 7.

Diario Sacro

Domenica ottava dopo Pentecoste. - Vangelo: «Parabola del padrone, che chiama alla resa dei conti il suo fattore».
Domani. — Commemorazione della Madonna della neve, con cui, come in questa notte, furono segnate le fondamenta della Basilica di S. Maria Maggiore sul colle Esquilino in Roma.

Ricorrenze storiche

1848. - I piemontesi subiscono presso Milano una grave sconfitta. Carlo Alberto delibera di sgombrare la città.
1849. - Muore alle Mandriole Anita Garibaldi.
1903. - Ascende alla tiara pontificia il Card. Giuseppe Sarto che assume il nome di Pio X.
1914. - L'Italia si proclama neutrale nella guerra contro gli imperi centrali. La Germania dichiara guerra al Belgio. Il governo inglese mobilita l'esercito e la flotta.
1916. - S'inizia la sesta battaglia dell'Isonzo.
1918. - Gli alleati incalzano i tedeschi. Rioccupazione della Vesle.

Il tempo

Situazione barica. — Su tutto il bacino mediterraneo persistono pressioni relativamente basse con nuclei di minimo sul Tirreno e sul mar di Levante. L'anticiclone atlantico occupa tuttora gran parte dell'Europa occidentale e protende verso l'Europa centrale, un promontorio fino all'Egeo, determinando un nucleo relativamente elevato sulla bassa Jugoslavia.
Probabilità. — Sulle regioni settentrionali e centrali condizioni ancora instabili con lievi precipitazioni e qualche formazione temporalesca sui rilievi montuosi. Sulle rimanenti regioni cielo vario con annuvolamenti più intensi nelle ore pomeridiane e lungo la catena appenninica. Venti moderati o quasi forti grecali in Val Padana e sull'alto Adriatico, moderati orientali media e bassa deboli o moderati intorno a maestro altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: generalmente mosso o poco mosso.

La radio

Oggi. - Ore 15.25: trasmissione dall'Ardenza di Livorno del XV Circuito Montenero per la Coppa Ciano (Gruppo Roma e Torino). - Ore 20,40: «Fanfulla», opera in tre atti e quattro quadri. Musica del maestro Attilio Parelli, diretta dall'autore. (Stazioni del Gruppo Torino). - Ore 20,40: trasmissione dal Campo Austria ospite della Segreteria dei Fasci all'estero. Concerto dell'orchestra «Wiener Jung Vaterland». (Stazioni del Grupo Roma). - Serata varia (Palermo).
Segnalazioni estere. - *Concerti sinfonici.* Ore 20: Oslo, Monte Ceneri, Stoccolma; 21: London Regional, Midland Regional. - *Concerti variati.* Ore 19,45: Budapest, 20: Copenaghen, Bruxelles I; 20,10: Varsavia; 20,15: Lubiana; 20,40: Vienna; 21: Droitwich, Copenaghen; 21,10: Hilversum; 21 e 30: Berlino; 21,40: Algeri; 23,15: Budapest; 24: Vienna; Stoccarda. Francoforte. - *Trasm. religiose.* Ore 17,30: Huizen; 18,40: Sottens; 19: Bruxelles I, Bruxelles II. - *Opere.* Ore 19,30: Mosca I; 20: Lipsia; 20,45: Monte Ceneri; 21,5: Praga. - *Operette.* Ore 20: Amburgo; Koenigsberg; 20,30: Lyon la Doua; Strasburgo; Rennes, Marsiglia, Grenoble, Bordeaux - Lafayette. - *Musica da camera.* Ore 22: Madrid. - *Soli.* Ore 18: Bruxelles I; 18,25: Breslavia; 19: Amburgo; 20,30: Oslo; 22: London Regional. - *Commedie.* Ore 20,15: Parigi P. P.; 20,45: Radio Parigi. - *Musica da ballo.* Ore 18: Lussemburgo; 22: Parigi P. P.; 22,30: Monaco, Colonia, Amburgo, Koenigsberg, Breslavia, Lipsia, Stoccarda, Berlino. - 22,45: Praga, Bratislava; 22,50: Hilversum, Radio Parigi; 23: Copenaghen; Koenigswusterhausen; 24: Berlino.
Domani. — Ore 19,15: «Così fan tutte», opera in tre atti, di Mozart. (Stazioni di Vienna, Monte Ceneri, Sottens, Radio Parigi. - Da Salisburgo). — Ore 20: «Parigi che dorme», operetta in tre atti di Virgilio Ranzato. (Stazioni del Gruppo Roma). — Ore 20 e 45: Concerto di musica da camera (Palermo).

Farmacie di turno

Oggi e nell'entrante settimana presteranno servizio diurno continuativo le farmacie: Cantoni in Chiavris; Dell'Acqua in Mercatovecchio; Pandolfi in via Cavour e Solero in via Aquileia. - Servizio notturno: farmacia Beltrame in piazza Vittorio Emanuele II.

Trattoria comunale

Oggi. - *Mattina:* fettuccine al sugo; minestra in brodo; vitello arrosto; contorni.
Domani. — *Mattina:* pastina in brodo; spaghetti al sugo; bollito di manzo e di testina; vitello in umido; contorni.
Sera: pasta asciutta; riso e zucchine; vitello alla parmigiana; contorni.

Il riposo settimanale e domenicale

Le nuove norme

Come è noto, con decreto ministeriale sono state determinate le attività e le operazioni alle quali sono applicabili le deroghe previste dall'art. 5 della Legge 22 febbraio 1934 n. 370, sul riposo domenicale e settimanale. Tali attività ed operazioni sono raggruppate in tre tabelle, di cui la prima, che comprende 37 voci, riguarda le operazioni industriali per le quali è applicabile il riposo settimanale per turno a norma dell'art. 5, n. 1 e 2 della Legge, e precisamente le operazioni industriali nelle quali si fa uso di forni a combustione o ad energia elettrica per l'esercizio di processi caratterizzati dalla continuità della combustione ed operazioni collegate, e le operazioni industriali il cui processo debba in tutto o in parte svolgersi in modo continuativo; la seconda, che comprende n. 21 voci, riguarda le operazioni industriali per le quali è applicabile il riposo settimanale per turno a norma dell'art. 5 n. 3 della legge, e precisamente le industrie di stagione per le quali si abbiano ragioni di urgenza riguardo alle materie prime o al prodotto dal punto di vista del loro deterioramento e della loro utilizzazione; la terza, che comprende n. 38 voci, riguarda le attività per le quali è applicabile il riposo settimanale per turno a norma dell'art. 5 n. 4 della Legge, e precisamente le attività per le quali il funzionamento domenicale corrisponde ad esigenze tecniche o a ragioni di pubblica utilità.

Dall'esame complessivo delle tabelle e delle disposizioni relative è facile rilevare come le nuove norme siano più restrittive e cioè più vantaggiose, ai fini della tutela fisica del lavoratore, di quelle contenute nella precedente legge 7 luglio 1907, n. 489. A tale proposito è da notare — rileva l'Agenzia «Delta» — anzitutto che le nuove tabelle riguardano, esclusivamente, i casi in cui è consentito di far cadere il riposo settimanale in giorno diverso dalla domenica. Ne segue che, salvo le esclusioni riguardanti i personali tassativamente indicati nell'art. 1 della legge ultima, nessuna deroga è ammessa al principio del riposo settimanale obbligatorio e che, quindi, non si rendono applicabili le disposizioni contenute nella legge stessa, riflettenti, appunto, i casi di esclusione dall'obbligo del riposo settimanale per un periodo di tre mesi o di sei settimane all'anno. E' da notare inoltre, che le nuove tabelle comprendono complessivamente 96 voci; si ha, quindi, una diminuzione assoluta di 15 voci rispetto alle vecchie Tabelle. E' però da tener presente che fra le 96 voci ve ne sono 24, riflettenti nella maggior parte attività commerciali, che non erano comprese nelle vecchie Tabelle, mentre ben 39 voci, riguardanti prevalentemente la produzione industriale, che erano contenute nelle Tabelle vecchie, sono state escluse dai regimi particolari di riposo. E' da rilevare infine che per 15 voci, di cui 13 comprese nella tabella I e 2 nella Tabella II, è stabilito che la deroga all'obbligo del riposo domenicale potrà essere concessa solo di volta in volta e dietro riconoscimento, da parte dell'Ispettorato Corporativo, di determinate circostanze che la giustifichino.

Con la pubblicazione dello stesso Decreto Ministeriale è entrata in pieno vigore la legge 22 febbraio 1934 n. 370, in quanto ha cessato di aver vigore il decreto ministeriale dell'11 settembre 1934 col quale era stata stabilita la provvisoria applicazione delle tabelle A, B, I, II, III e IV annesse al Regolamento approvato l'8 agosto 1908.

Lo spettacolo pirotecnico di Ferragosto

In occasione del Ferragosto il Comitato dell'Estate Friulana organizzerà, come è stato a suo tempo annunciato, una interessante gara pirotecnica, che avrà svolgimento nelle sere del 15 e del 18 corrente. Alla manifestazione parteciperanno due ditte, una delle quali è la ditta Del Zotto che anche quest'anno, alla Festa delle Luci al Lido di Venezia, si è brillantemente affermata fra le migliori d'Italia.
Gli spettacoli pirotecnici saranno tenuti al Campo Moretti.

Grave disgrazia presso Sauris

Si frattura il cranio precipitando da una roccia

Ieri mattina, veniva accolto di urgenza all'ospedale, il bambino Antonio Provaro, d'anni 5, da Sauris, per ferite alla testa con frattura della volta cranica. Il piccolo riportava tali gravi lesioni precipitando da una roccia — sulla quale si era recato per gioco — in località Latteis, alta dal suolo parecchi metri. Il medico di guardia dott. Molinis ha giudicato il caso assai grave e si è riservato la prognosi.

Cronaca minima

Nuovo procuratore. Il dott. Valerio Traversari, figlio del prof. Guido Traversari del nostro R. Liceo Scientifico, ha superato in questi giorni l'esame di Procuratore legale presso la R. Corte di Appello di Trieste, classificandosi primo fra tutti i concorrenti del Friuli e terzo nella graduatoria di tutta la Venezia Giulia. Vivi rallegramenti.

I filodrammatici del III Gruppo Rionale rappresenteranno stasera alle 20.30 nel teatrino all'aperto di S. Gottardo «Donne rare», tre atti degli stessi attori.

Il meccanico Francesco Rossi, di anni 29, di via Melegnano, riportava lavorando una ferita al dito mignolo della mano sinistra guaribile in 10 giorni.

In casa, il sedicenne Pietro Sauriani di via Cantore si produceva accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra; dieci giorni per la guarigione.

Dalla bicicletta è caduto ieri mattina il sarto Giuseppe Puiatto, di anni 69, da Carlino, fratturandosi la clavicola destra. E' stato accolto al nostro ospedale dal dott. Bearzi, che lo ha giudicato guaribile in un mese.

Dal calcio di un cavallo è stata colpita, nella propria stalla, Lucia Budai, di anni 50 di via Tricesimo, la quale ha riportato escoriazioni e contusioni guaribili in pochi giorni.

Una caldaia di rame, del valore di 100 lire, è stata l'altra notte rubata a Vittorio Giuseppe Degano da Pasian di Prato; la caldaia stava nel cortile di casa.

Un portafoglio contenente 150 lire e documenti varii, è stato rubato all'autista Gino Rampazzo da Padova, autista presso l'azienda trasporti Canova. Il portafoglio era nella tasca della giacca appesa nella cabina dell'autotreno ed il furto è avvenuto mentre il Rampazzo s'era momentaneamente allontanato per acquistare le sigarette.

Si è incendiata le vesti accendendo il fuoco una bambina di Bagnarola, che è morta all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento, come diamo notizia nella cronaca di detto paese.

Di una mortale disgrazia, dovuta alla fuga di un cavallo, diamo notizia in cronaca provinciale, da Latisana.

Sul lavoro Luigi Gasperetto di anni 34, da San Gottardo 16, ha riportato una contusione alla spalla destra. Guarirà in una settimana.

LA VITA SPORTIVA

L'intensa attività sportiva dell'Istituto di Rubignacco

(Gip.) — L'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco continua a raccogliere i frutti della sua proficua attività sportiva. Ogni ramo di sport, dall'atletica alla ginnastica, dal calcio alla pallacanestro, in questo attrezzato Istituto, ha un forte numero di cultori e di appassionati che dedicano con entusiasmo le ore libere dalla scuola e dall'officina agli esercizi preferiti.

La squadra atletica dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra

Il piccolo esercito di praticanti riesce anche a produrre i suoi campioni, capaci di imporsi nelle più importanti manifestazioni sportive, provinciali, regionali ed anche Nazionali.

Ai campionati di atletica per avanguardisti svoltisi a Udine il 5 maggio XIII u. s. gli avanguardisti della Coorte Autonoma di Rubignacco hanno dominato ancora una volta in tutte le gare e categorie conquistando quasi tutti i primati. L'eliminatoria provinciale del XII «Gran Premio dei Giovani» ha visto ancora una grande affermazione del Fascio Giovanile di Rubignacco ed ha messo in vista i suoi nuovi campioni. In questa riunione Tubaro ha superato i metri 3.30 nel salto con l'asta e Vescovi ha vinto la corsa ad ostacoli ed il salto in lungo con tempi e misure che lo portarono a classificarsi ottimamente nella finale. Altre vittorie di Scussel nei 300 piani, di Volpis nel salto in alto e di Bellina e Trevisani nel disco e nel peso, la vittoria nella staffetta 4 per 100 ed i buoni piazzamenti ai posti di onore di Casasola, Godeas, Sirotig, Pastrovicchio, Mauri. Foschiani. Ortolan e Del Fabbro hanno contribuito alla netta vittoria di rappresentanza.

In seguito agli ottimi risultati conseguiti nelle eliminatorie dieci atleti dell'Istituto sono stati inclusi nella rappresentativa Udinese ai campionati di Zona svoltisi a Trieste il 19 maggio. Da questa seconda severa selezione gli atleti Tubaro, Vescovi, Casasola e Volpis sono stati inclusi per la formazione della squadra della Venezia Giulia alla finale che si svolse a Firenze il 30 maggio. Anche nella finale nazionale, che raduna ogni anno i vincitori delle eliminatorie di Zona, cioè circa 300 atleti, i ragazzi di Rubignacco si fecero onore ottenendo classifiche soddisfacenti.

Il Campionato di Zona (cat. Allievi) svoltosi a Udine il 2 giugno vide la rappresentativa di Rubignacco prima classificata e vincente la coppa messa in palio per il Fascio Giovanile I.o classificato ed altre vittorie individuali sono state ottenute ancora con Tubaro nell'asta mentre Vescovi nel salto in lungo superava i metri 6.125, Bellina e Trevisani conquistavano i posti d'onore nel lancio del martello, Volpis e Mauri nel salto in alto, Casasola, Vescovi e Pastrovicchio nelle corse ad ostacoli ed ancora Volpis e Casasola nel triplo e nel giavellotto.

Al campionato Nazionale Allievi svoltosi a Bologna il 9 giugno è stato inviato il saltatore Tubaro che si è classificato 6.o assoluto. Ai campionati provinciali di atletica dei Fasci Giovanili svoltisi a Pordenone il 7 luglio, Rubignacco non ha potuto partecipare con la squadra al completo, causa le vacanze già iniziate e a causa della forzata assenza di molti buoni elementi già usciti dall'Istituto per le ferie estive, soltanto sette atleti hanno conteso l'ambita vittoria alle forti e numerose rappresentative dei Fasci Giovanili della provincia convenute allo Stadio del Littorio di Pordenone. Ma ugualmente questi generosi atleti seppero affermarsi conquistando il terzo posto nella classifica generale, dietro Pordenone e Udine, e due titoli di campione provinciale nelle specialità con Tubaro nell'asta e Vescovi nella corsa ostacoli, mentre Scussel, Bellina, Casasola, Braidotti e Trevisani contribuirono con i rispettivi piazzamenti ai posti d'onore alla ottima classifica del Fascio Giovanile di Rubignacco, al quale venne assegnato un oggetto artistico quale premio di rappresentanza.

Il 7 luglio una forte rappresentanza ha partecipato alle gare per il conseguimento del «Brevetto Atletico» del Dopolavoro vincendo la Coppa del Dopolavoro provinciale per il maggior numero di brevettati ottenendo il brevetto di I. grado, 21 di secondo, 1 di terzo.

A settembre altre due manifestazioni di importanza nazionale si svolgeranno alle quali una decina di atleti dell'Istituto saranno chiamati a far parte nelle rappresentative provinciali, il Campionato Atletico per Avanguardisti a Roma ed il Campionato Atletico dei Fasci a Genova.

L'attività ginnica va oltre il programma obbligatorio delle scuole, l'Istituto è rappresentato da squadre ginnastiche espressamente preparate.

La ginnastica artistica è coltivata con passione e ha dato risultati soddisfacenti e al saggio ginnico di quest'anno per la Festa dell'O. N. B., Rubignacco ha presentato due squadre che si esibirono, ammirate e applaudite, alla spalliera svedese e nelle figurazioni atletiche.

In campo calcistico pur non partecipando a nessun campionato federale l'Istituto fa disputare ogni anno il suo torneo fra le squadre delle scuole interne.

Quest'anno dieci squadre hanno disputato il IV. torneo con un complesso di 150 giocatori. E' risultata vincente, dopo una lotta appassionata, la squadra della Scuola Tecnica. Infine per la prima volta quest'anno tre squadre hanno partecipato ai tornei provinciali di Pallacanestro. Una della Coorte Autonoma dell'Avanguardia e due del Fascio Giovanile.

Questa è l'attività che ogni anno si svolge in questo grande Istituto, dove circa 500 allievi prendono parte attiva allo sport ed ogni anno si lavora assiduamente per rimpiazzare gli allievi che lasciano definitivamente l'Istituto. E soltanto con questa costante attività l'Istituto può difendere tradizioni e primati raggiungendo mète più ambite.

Per ottenere simili risultati, sia in estensione sia in qualità, sono necessari sacrifici di atleti e capacità di insegnanti, ma in questa grande famiglia istruttore e allievi vivono la stessa passione. Il Rettore ing. Zorzi, animatore dell'attività sportiva, segue fedelmente le direttive superiori.

Il programma organizzativo è vasto ed interessante, altre soddisfazioni verranno certamente a premiare l'opera diuturna ed appassionata degli atleti di Rubignacco, dopo le brillanti prove già fornite.

CICLISMO

Le prossime competizioni in Friuli

Due sono le gare su strada, riservate alla categoria Dilettanti, che il Club Ciclistico Sandanielese ha in cantiere, e che si svolgeranno a breve distanza una dall'altra. La prima, che avrà svolgimento il 25 corrente, è la «Terza Coppa San Daniele», la competizione «classica», per l'organizzazione della quale i dirigenti il sodalizio rosso scudato pongono la massima cura. Questa terza edizione della «Coppa San Daniele» assumerà importanza maggiore, perchè in essa è incluso un «Gran Premio della Montagna», offerto dalla S. A. Magnesia San Pellegrino, per la conquista del quale i concorrenti dovranno valicare i tre colli più importanti del Friuli centrale: Monteaperta, Montenars e Clauzetto. Il corridore friulano che conseguirà il migliore punteggio nel valico di questi tre passi, oltre a guadagnarsi il premio offerto dalla sopracitata ditta, sarà fregiato della maglia di campione friulano in salita, titolo ambitissimo cui aspira più di qualche «puro» militante nei varii sodalizi della Provincia.

La seconda competizione che si intitola «Giro del Friuli centrale» per la quale è in palio come premio di rappresentanza la «Coppa Città di Gemona», sarà disputata il 1. settembre a Gemona. Gli sportivi gemonesi, alla testa dei quali stanno il dinamico Segretario del Fascio cent. Poinelli e l'infaticabile Gigi Sartori, hanno inserito questa importantissima manifestazione nel programma vastissimo di festeggiamenti indetti per la Prima Mostra Friulana dell'artigianato, e l'hanno dotata di ricchi premi, in modo da renderla degna degli importanti festeggiamenti che si stanno organizzando. La corsa toccherà tutti i centri più importanti del Friuli centrale, quali: San Daniele, Spilimbergo, Codroipo, Udine, Cividale, Tarcento (attraverso il passo di Monteaperta), con arrivo sull'ampio viale che passa vicino al palazzo della mostra.

Anche per questa gara i dirigenti il Sodalizio dei «Diavoli Rossi» porranno ogni loro cura e attenzione, perchè sportivi ed atleti abbiano a conservare di essa il più grato ricordo.

All'opera, dunque, atleti friulani per una meticolosa preparazione che dimostri ai concorrenti che dalle altre Provincie affluiranno in massa, come il ciclismo friulano sia capace di lottare.

ATTI UFFICIALI

F. C. I.

Commissariato III. Zona

Comunicato del 31 luglio XIII. Vice Commissario per la Provincia di Udine. - Si porta a conoscenza delle Società e dei Gruppi Giovani Fascisti che su proposta del commissariato, la Presidenza Federale ha ratificato la nomina del camerata dott. Nicolò Mareschi a Vice Commissario per la provincia di Udine.

Gare con patrocinio. — Si porta a conoscenza delle Società che le gare patrocinate sono soggette al raddoppiamento della tassa di approvazione.

Diffida per invio verbali. — Si diffidano le seguenti Società di voler inviare entro il 10 agosto prossimo i verbali delle gare a fianco segnate: V.C. Ciclistico Veneziano, Gran *Premio Valle Sport C. C. Udinese*, Circuito della Città. Gruppo Sportivo Fascista Rovigo, Giro del Polesine. F. G. C. di Ospedaletto Euganeo III circuito Euganeo. F.G.C. di Solesino, III Coppa Giovanni Polato. Comando Federale F. G. Vicenza, Campionato provinciale GG. FF.

Approvazioni gare. — Si approvano le seguenti gare: 4 agosto: Circuito di Bissuola, organizzato dal F.G. di Mestre, per allievi GG. FF.; partenza ore 14, km. 80, Commissario Tabacco. — 4 agosto: Prima Coppa G. Pelà, organizzata dal F. G. Castelguglielmo, partenza ore 15, chilometri 90, Commissario Modonesi. — 4 agosto: Coppa Piero Trevisan, organizzata dal F. G. Villaverla, per allievi e GG. FF. allievi; partenza ore 15, km. 90, Commissario Camilotti. — 11 agosto: Campionato Veneto a squadre, organizzato dal Comando Federale di Padova, per GG. FF., partenza ore 15, km. 70, Commissario Cinti. — 15 agosto: Circuito Astico Posina, organizzato dal V.C. Schio, per allievi e GG. FF. allievi; partenza ore 15, km. 45, Commissario Bagatin. — 15 agosto: IV Coppa Sarcedo, organizzata dal V. C. Schio, per dilettanti e GG. FF. dilettanti, partenza ore 15, km. 130, Commissario Camilotti.

Omologazioni. — Si omologano le seguenti gare: Circuito della Sagra, Longarone: 1. Ghizzo. 2. Michelin, 3. Vistosi. — *IV. Prova Campionato Aspiranti di Udine:* 1. Conte, 2. Nicoloso, 3. Papinutti — II Campionato 5ª Legione Vittorio Veneto: 1. Altoe, 2. Barbon, 3. Ghizzo. — Giro Isola di Ariano Polesine: 1. Ferlini, 2. Berto, 3. Brazzo. — Coppa Galletti. Verona: 1. Zannetti, 2. Vassanelli, 3. Cozza. La Coppa viene assegnata al V.C. Verona.

Provvedimenti disciplinari. — Viene multata di L. 50 la Società Sportiva Adriese di Adria per mancata organizzazione della Targa Adriese per Dilettanti del 28 luglio. — Viene multata la Società Ciclisti Padovani di L. 20 per non aver a tutto oggi inviati i programmi della Coppa Monti del 4 agosto prossimo. — I corridori Tomio Vittorio del D. L. Longarone, Norcen Sergio del S. C. Pedale Veneziano, Pescatore Albino del V. C. Bassano sono multati di L. 25 ciascuno per la irregolare condotta di gara nel Circuito della Sagra. — Il corridore Geron Luigi della S. Ciclisti Padovani è multato di L. 20 per irregolarità nella gara Gran Premio del Re. — Il corridore Barbon Remigio della U. C. Trevigiani viene multato di L. 20 per irregolarità durante la volata finale nella gara Coppa Itala Pilsen. — Il corridore Ongaro Duilio del D. L. Marzotto di Valdagno viene multato di L. 10 perchè indossava un costume indecente.

IL LOTTO

Estrazione del 3 agosto 1935

Venezia	82	74	81	17	65
Bari	20	58	90	6	23
Firenze	88	31	83	21	10
Milano	62	72	76	60	58
Napoli	62	44	71	35	72
Palermo	61	18	87	45	67
Roma	88	18	42	62	37
Torino	21	80	70	3	32

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»